

Liahona



**Avere figli
giovani adulti,
pag. 34**

**Brasile: un secolo di
crescita, pag. 18**

**Il Salvatore in simboli,
pag. 52**



"A volte diventiamo il capro espiatorio, e tocca a noi 'resistere alle critiche' che possono arrivare quando ci atteniamo alle norme di Dio e lavoriamo alla Sua opera. Attesto che, se ci teniamo ben saldi alla Sua dottrina, non abbiamo niente da temere. Possiamo essere fraintesi, ricevere critiche e persino accuse infondate, ma non siamo mai soli. Il nostro Salvatore fu 'disprezzato e abbandonato dagli uomini' [Isaia 53:3]. È nostro sacro privilegio poter stare dalla Sua parte!"

Anziano Robert D. Hales, del Quorum dei Dodici Apostoli, "Rimanete saldi in luoghi santi", *Liahona*, maggio 2013, 50.



MESSAGGI

- 4** **Messaggio della Prima Presidenza: La promessa che i cuori si volgeranno**
Presidente Henry B. Eyring
- 7** **Messaggio delle insegnanti visitatrici - La missione divina di Gesù Cristo: Avvocato**

IN COPERTINA

Prima pagina di copertina: Illustrazione di Cody Bell
Seconda di copertina: fotografia © Robert Harding World Imagery/Corbis.

SERVIZI SPECIALI

- 18** **Pionieri di ogni nazione: La Chiesa in Brasile: il futuro è finalmente arrivato**
Mark L. Grover
In Brasile la Chiesa è passata da una piccola famiglia di immigranti a oltre un milione di membri.
- 24** **Il Libro di Mormon, il raduno d'Israele e la Seconda Venuta**
Anziano Russell M. Nelson
Il Libro di Mormon è lo strumento che Dio usa per realizzare due obiettivi divini.
- 30** **Siate come Ammon**
La storia di Ammon potrebbe aiutarti a riattivare i membri del tuo rione o ramo?
- 34** **Dieci suggerimenti per i genitori di giovani adulti**
Wendy Ulrich
Queste 5 sfide e questi 10 suggerimenti ti aiuteranno a capire i tuoi figli giovani adulti.

SEZIONI

- 8** **Appunti della conferenza di aprile 2014**
- 10** **Ciò in cui crediamo: Noi insegniamo tramite il potere dello Spirito Santo**
- 12** **Servizio nella Chiesa: Dirigere come farebbe il Salvatore**
Ryan Carr
- 14** **Profeti dell'Antico Testamento: Elia**
- 15** **Insegnare Per la forza della gioventù: Lavoro e autosufficienza**
- 16** **Notizie della Chiesa**
- 38** **Voci dei Santi degli Ultimi Giorni**
- 80** **Fino al giorno in cui ci rivedrem: Tenete gli occhi sulla costa**
Richard M. Romney
Non andrai lontano se ti concentri sulle onde.

42



- 42 Diventare perfetti in Cristo**
 Anziano Gerrit W. Gong
La perfezione del Salvatore può aiutarci a superare un atteggiamento perfezionista, autocritico e irrealistico.



Trova la Liahona nascosta nella rivista. Suggerimento: cogli i fiori viola

- 48 Le alleanze divine creano cristiani forti**
 Anziano D. Todd Christofferson
Dove troviamo potere morale e spirituale?
- 52 Che cosa vedi?**
 David A. Edwards
Guarda le ordinanze del Vangelo da vicino. Potresti imparare qualcosa di nuovo.
- 55 Il nostro spazio**
- 56 Per la forza della gioventù: Lavoro — A chi serve?**
 Randall L. Ridd
- 58 Spostare tubi con le scarpe piene di fango**
 Raymond M. Allton
Mi ero appena ripreso dal lavoro della mattina quando arrivò a casa mia il consulente del mio quorum.
- 60 Dritti al punto**
- 61 Poster: Le cose non sono sempre come appaiono**
- 62 Servire per i motivi giusti**
 Rasem Maluff
Avevo davanti una carriera promettente nel calcio. Dovevo davvero svolgere una missione a tempo pieno?
- 64 I Mormoni credono in Dio**
 Brenda Hernandez Ruiz
Quando dissi a quella donna che ero mormone, non volle più parlarmi.

70



- 66 Testimone speciale: Che cosa possiamo fare per essere degni dello Spirito?**
 Presidente Boyd K. Packer
- 67 La mia lezione sulla fede**
 Emma R.
Un solo seme di melone mi insegnò qualcosa sulla fede.
- 68 Il mio corpo è un tempio**
 Marissa Widdison
Hai domande sul tuo corpo?
- 70 Portiamo la Primaria a casa: Diventiamo membri della Chiesa tramite il battesimo e la confermazione**
 Jennifer Maddy
- 72 La nostra pagina**
- 73 Preparati a servire**
 Anziano Eduardo Gavarret
L'acqua era freddissima, ma volevo ancora essere battezzato.
- 74 Amici in tutto il mondo: Sono Pedro dal Brasile**
 Amie Jane Leavitt
- 76 Per i bambini più piccoli: Sarah camminava e camminava**
 Heidi Poelman
- 81 Ritratto di un profeta: Thomas S. Monson**

64



Idee per la serata familiare

Questo numero contiene articoli e attività che possono essere usati per la serata familiare.
Seguono due idee:



ILLUSTRAZIONE FOTOGRAFICA DI CODY BELL

“Diventare perfetti in Cristo”,
pagina 42: utilizzando gli insegnamenti
dell'anziano Gong sul perfezionismo,
create un quiz a cui rispondere “vero o
falso” per i vostri familiari perché possa
aiutarli a capire se hanno la tendenza al
perfezionismo. Nel quiz potete usare frasi
come “Posso essere felice anche quando
commetto errori” o “Per me è difficile
perdonare gli altri”. Leggete insieme ciò
che l'anziano Gong insegna riguardo al
confidare nel Salvatore. Potete usare anche
le pagine 156 e 157 di *Predicare il mio
Vangelo — Guida al servizio missionario*
per insegnare a stabilire mete appropriate
e a vincere il perfezionismo.

“Il mio corpo è un tempio”, pagina 68:
utilizzate le domande contenute in questo
articolo per insegnare ai vostri figli come
rispettare e amare il proprio corpo. Potete
servire una merenda salutare, come frutta
o verdura, per insegnare loro ad acqui-
sire buone abitudini alimentari. Potreste
praticare uno sport o fare un'attività
all'aria aperta per aiutare i vostri figli ad
apprezzare la buona salute e l'energia.
Incoraggiate i vostri figli ad aiutare un
bambino o un ragazzo disabile del rione,
del ramo o della scuola. Potete cantare
anche “Camminerò con te” (*Innario dei
bambini*, 78–79).

NELLA TUA LINGUA

È possibile trovare in molte lingue la rivista *Liahona* e altro materiale su
languages.lds.org.

ARGOMENTI TRATTATI

I numeri di pagina si riferiscono all'inizio degli articoli.

Alleanze, 24, 48

Antico Testamento, 14

Battesimo, 52, 70, 73

Chiamate, 12

Comandamenti, 60

Confermazione, 52, 70

Conversione, 18

Corpo fisico, 68

Espiazione, 7, 42

Famiglia, 34, 39, 40, 41, 80

Fede, 48, 67

Genealogia, 4, 6, 14, 55

Genitori, 34

Gesù Cristo, 7, 12, 42

Giovani adulti, 34

Insegnare, 10

Lavoro, 15, 56, 58

Libro di Mormon, 24, 30,
38, 55

Matrimonio, 41

Opera missionaria, 18,
30, 62, 64

Ordinanze, 52, 70

Pionieri, 18, 76

Profeti, 14, 81

Prospettiva eterna, 42, 80

Riattivazione, 30, 38

Sacramento, 52, 70

Seconda Venuta, 24

Servizio, 12, 56, 58, 62, 73

Spirito Santo, 10, 40, 66

Tempio, 18

Testimonianza, 64



Presidente
Henry B. Eyring
Primo consigliere della
Prima Presidenza

LA PROMESSA CHE I cuori si volgeranno

Mia madre, Mildred Bennion Eyring, crebbe in una comunità rurale di Granger, Utah, negli Stati Uniti. Uno dei suoi fratelli, Roy, portò avanti l'attività di famiglia allevando pecore. Da ragazzo trascorreva molte settimane lontano da casa. Con il tempo divenne meno interessato alla Chiesa. Alla fine egli si trasferì in Idaho, negli Stati Uniti, si sposò ed ebbe tre figli. Morì a 34 anni, quando la moglie ne aveva 28 ed i loro figli erano piccoli.

Anche se la piccola famiglia di Roy era in Idaho e mia madre si era trasferita in New Jersey, a più di quattromila chilometri di distanza, spesso ella scriveva loro delle lettere piene di amore e incoraggiamento. La famiglia di mio zio chiamava affettuosamente mia madre "zia Mid".

Passarono gli anni e, un giorno, ricevetti una telefonata da parte di uno dei miei cugini. Mi disse che la vedova di Roy era morta. Mio cugino disse: "Zia Mid avrebbe voluto che tu lo sapessi". Zia Mid era venuta a mancare da molti anni, ma la famiglia sentiva ancora il suo amore e mi contattò per dirmelo.

Fui colpito da quanto mia madre avesse ricoperto, nella sua famiglia, un ruolo simile a quello che i profeti nefiti ricoprirono quando rimasero vicini ai familiari a cui volevano portare il vangelo di Gesù Cristo. Nefi scrisse che sperava di poter influenzare i figli dei suoi fratelli a tornare alla fede del loro patriarca, Lehi. I figli di Mosia mostrarono quello stesso amore quando predicarono il Vangelo ai discendenti di Lehi.

Il Signore ci ha fornito dei modi con cui possiamo provare nelle nostre famiglie un amore che può continuare per sempre. Oggi, nella Chiesa, i giovani sentono i propri cuori volgersi alle loro famiglie. Essi cercano i nomi di familiari che non hanno avuto l'opportunità di ricevere le ordinanze di salvezza in questa vita e portano questi nomi al tempio. Quando entrano nelle acque del battesimo, essi hanno l'opportunità di sentire l'amore del Signore e dei familiari per i quali stanno celebrando le ordinanze per procura.

Riesco ancora a ricordare l'amore nella voce di mio cugino, quando chiamò e disse: "Nostra madre è morta, zia Mid avrebbe voluto che tu lo sapessi".

Chi tra voi celebra le ordinanze per i propri familiari stando loro una mano con amore, come fecero i figli di Mosia e il profeta Nefi. Come loro, anche voi proverete amore per coloro che accettano la vostra offerta. Potrete anche aspettarvi di provare la stessa grande soddisfazione di Ammon che, del suo servizio missionario tra i propri lontani parenti, disse:

"Esultiamo dunque; sì, ci gloriemo nel Signore; sì, gioiremo, poiché la nostra gioia è completa; sì, loderemo il nostro Dio per sempre. Ecco, chi può gloriarsi troppo nel Signore? Sì, chi può dire troppo del suo grande potere, della sua misericordia e della sua longanimità verso i figlioli degli uomini? Ecco, io vi dico che non posso dire la minima parte di quanto provo" (Alma 26:16).

Rendo testimonianza che i sentimenti di amore che provate per i vostri familiari, ovunque essi siano, sono un



adempimento della promessa che Elia sarebbe tornato. Egli è tornato. Il cuore dei figli si sta volgendo a quello dei padri, e il cuore dei padri si sta volgendo a quello dei figli (vedere Malachia 4:5–6; Joseph Smith — Storia 1:38–39). Quando provate il desiderio di trovare i nomi dei vostri antenati e di portare tali nomi al tempio, voi siete testimoni dell’adempimento di questa profezia.

È una benedizione vivere in un’epoca in cui si sta adempiendo la promessa che i cuori si volgeranno.

Mildred Bennion Eyring provava questo desiderio nel proprio cuore. Ella amava la famiglia del fratello e

fu loro vicina. Essi sentirono il loro cuore volgersi a lei con amore, perché sapevano che ella li amava. ■

COME INSEGNARE QUESTO MESSAGGIO

Potete leggere le profezie sullo spirito di Elia insieme alle persone che visitate (vedere Malachia 4:5–6; Joseph Smith — Storia 1:38–39). Parlate dei modi in cui impegnarsi nella storia familiare, inclusi gli strumenti quali Indexing, la fotografia e i blog. Se le persone che visitate non conoscono FamilySearch.org, potete dedicare del tempo a mostrarglielo.

Imparare a conoscere mia nonna

Jewelene Carter



Per uno dei progetti delle Giovani Donne, mi sono offerta volontaria per aiutare mia nonna a trovare i suoi antenati consultando bobine di microfilm presso il centro di storia familiare di Mesa, in Arizona, USA. Mentre eravamo sedute fianco a fianco e cercavamo i nostri familiari,

ho cominciato a chiedermi: "Conosco davvero mia nonna che è proprio qui accanto a me?"

Abbiamo trovato molti membri della famiglia, abbiamo preparato le informazioni e siamo andate al Tempio di Mesa per celebrare i battesimi e le conferme per loro. Non molto tempo dopo, mia nonna mi ha dato un volume rilegato con la sua storia di famiglia.

Dato che soffre di artrite reumatoide, per lei è molto doloroso scrivere al computer. Mi piace esserle di aiuto in questo. Assieme, scriviamo le storie della sua vita per il beneficio spirituale della nostra famiglia. Mi piace moltissimo far parte della sua vita e imparare così tanto della storia della Chiesa, mentre collaboriamo a questi progetti.

L'autrice attualmente vive in Virginia, negli USA.

BAMBINI

Tutto è bello attorno a noi

*Dolce ci sorride il ciel
quando regna amor,
ogni uomo ti è fratel
quando regna amor.*

("Tutto è bello attorno a noi", Inni, 186)

Il Padre Celeste vuole che amiamo la nostra famiglia cosicché possiamo essere felici. Più serviamo la nostra famiglia, più amiamo il Padre Celeste e i nostri familiari.



Disegnate dei cuori come questo su un pezzo di carta e ritagliateli. Scriveteci dei messaggi allegri o disegnateci delle immagini, poi fateli avere di nascosto ai vostri familiari. Guardate quanto li renderanno felici!

Studiate devotamente questo materiale e cercate di capire che cosa condividere. In che modo la comprensione della vita e della missione del Salvatore aumenterà la vostra fede in Lui e benedirà coloro di cui vi prendete cura durante l'insegnamento in visita? Per ulteriori informazioni, consultate reliefsociety.lds.org.

La missione divina di Gesù Cristo: Avvocato

Questo fa parte di una serie di messaggi dell'insegnamento in visita che tratta gli aspetti della missione del Salvatore.

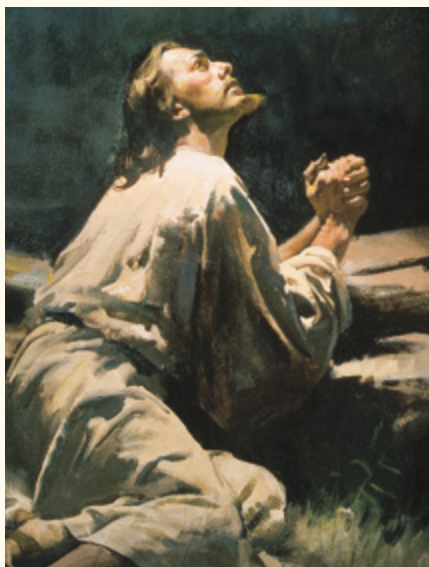
Gesù Cristo è il nostro Avvocato presso il Padre. La parola *avvocato* deriva dal latino e significa "persona che perora in favore di un'altra".¹ Il Salvatore prende la nostra difesa usando comprensione, giustizia e misericordia. Sapere questo ci riempie di amore e gratitudine per la Sua Espiazione.

"Ascoltate [Gesù Cristo] che è l'avvocato presso il Padre, che perora la vostra causa dinanzi a Lui —

Dicendo: Padre, guarda le sofferenze e la morte di colui che non peccò, nel quale Tu ti compiacesti; guarda il sangue di Tuo Figlio, che fu versato, il sangue di colui che Tu desti affinché Tu fossi glorificato;

Pertanto, Padre, risparmia questi miei fratelli che credono nel mio nome, affinché possano venire a me e avere vita eterna" (DeA 45:3–5).

Di Cristo quale nostro Avvocato,



l'anziano D. Todd Christofferson del Quorum dei Dodici Apostoli ha detto: "È di grande importanza per me, perché in qualsiasi momento e in qualsiasi circostanza posso rivolgermi mediante la preghiera al trono della grazia, sicuro che il mio Padre Celeste udrà la mia petizione; che il mio Avvocato presso di Lui, che non commise peccato, che versò il Suo sangue, perorerà la mia causa".²

Altri riferimenti scritturali

Mosia 15:8–9; Moroni 7:28; Dottrina e Alleanze 29:5; 110:4

NOTE

1. Vedere Russell M. Nelson, "Gesù il Cristo – Il nostro Maestro e qualcosa di più", *Liahona*, aprile 2000, 9. Per la versione inglese vedere anche "Jesus Christ – Our Master and More" (Brigham Young University fireside, 2 febbraio 1992), 4; speeches.byu.edu.
2. D. Todd Christofferson, "Conosco Colui in cui ho riposto la mia fiducia", *La Stella*, luglio 1993, 100.
3. Vedere anche *Figlie nel mio regno – La storia e l'opera della Società di Soccorso* (2011), 184.



Fede, famiglia, soccorso

Dalle Scritture

Durante tutta la storia della chiesa del Signore, le discepolo di Gesù Cristo hanno seguito il Suo esempio. Ester fu fedele e coraggiosa. Suo cugino Mardocheo le inviò una copia del decreto del re secondo il quale i Giudei avrebbero dovuto essere sterminati e la incaricò di "intercedere a pro del suo popolo". Egli aggiunse: "Chi sa se non sei pervenuta ad esser regina appunto per un tempo come questo?" (Ester 4:8, 14).

A dispetto del pericolo, Ester acconsentì: "Entrerò dal re, qualunque ciò sia contro la legge; e, s'io debbo perire ch'io perisca!" (Ester 4:16).

Ester allora parlò umilmente al re e "gli si gittò ai piedi, e lo supplicò con le lacrime agli occhi [...] di revocare le lettere [che avevano il] disegno di far perire i Giudei". Poi aggiunse: "Come potrei reggere a vedere la distruzione della mia stirpe?" (vedere Ester 8:3, 5–6). Il cuore del re si intenerì e accolse la sua petizione.³

Rifletti sui seguenti punti

In che maniera il modo in cui Gesù Cristo è il nostro Avvocato può ispirarci a estendere misericordia e perdono agli altri?

APPUNTI DELLA CONFERENZA DI APRILE 2014

“Ciò che io il Signore ho detto, l’ho detto, [...] che sia dalla mia propria voce o dalla voce dei miei servitori, è lo stesso” (DeA 1:38).

Mentre rileggete la conferenza generale di aprile 2014, potete usare queste pagine (e gli appunti della conferenza dei numeri futuri) come sussidio per studiare e per applicare gli insegnamenti recenti dei profeti e degli apostoli viventi, come pure degli altri dirigenti della Chiesa.

DOTTRINA IN EVIDENZA



Matrimonio e castità

“[Recentemente,] la Prima Presidenza e il Quorum dei Dodici hanno pubblicato una lettera per i dirigenti della Chiesa in tutto il mondo. In parte dice: ‘I cambiamenti nella legge civile non cambiano né possono di fatto cambiare la legge morale che Dio ha stabilito. Dio ci richiede di sostenere e di osservare i Suoi comandamenti, a prescindere dalle opinioni divergenti o dalle tendenze nella società. La legge della castità è chiara: i rapporti sessuali sono appropriati solo tra un uomo e una donna legalmente e legittimamente sposati come marito e moglie’.

Mentre il mondo si allontana dalla legge di castità del Signore, noi non lo facciamo. [...]

Benché molti governi e persone

ben intenzionate abbiano ridefinito il matrimonio, il Signore non l’ha fatto. Proprio al principio, Dio ha dato vita al matrimonio tra un uomo e una donna—Adamo ed Eva. Egli ha decretato che lo scopo del matrimonio va ben oltre la soddisfazione e l’appagamento personale degli adulti, ma che, prima di tutto, ha lo scopo di creare un ambiente ideale dove i figli possano nascere, crescere ed essere educati. Le famiglie sono il tesoro del cielo”.

Anziano Neil L. Andersen del Quorum dei Dodici Apostoli, “Turbini spirituali”, *Liahona*, maggio 2014, 19.

L’anziano Andersen discute come gestire domande e dubbi riguardanti argomenti difficili su lds.org/go/andersen714.

UNA PROMESSA PROFETICA



Coraggio

“Al fine di prendere le decisioni corrette, è necessario il coraggio— il coraggio di dire ‘no’ quando dovremmo, il coraggio di dire ‘sì’ quando è opportuno, il coraggio di fare la cosa giusta perché è giusta.

[Il] coraggio interiore include, inoltre, fare la cosa giusta perfino quando magari abbiamo paura, difendere i nostri principi a rischio di essere presi in giro e osservarli anche quando rischiamo di perdere gli amici o il nostro status sociale. [...]

Nel progredire, sforzandoci di vivere come dovremmo, riceveremo sicuramente aiuto dal Signore e potremo trovare conforto nelle Sue parole”.

Presidente Thomas S. Monson, “Sii forte e fatti animo”, *Liahona*, maggio 2014, 66, 67, 69.

Impara dal presidente Monson come possiamo coltivare il coraggio su lds.org/go/monson2714.

Affrettare l'opera di salvezza

Alcuni degli argomenti più importanti sono trattati da più di un oratore della Conferenza generale. Ecco cosa hanno detto tre oratori sull'affrettare l'opera di salvezza:

- “Per quanto sia buono il vostro messaggio [missionario], potreste non avere la possibilità di esporlo, se non siete costanti e lasciate perdere”.¹ —Anziano M. Russell Ballard. Scopri di più sull'invito dell'anziano Ballard su lds.org/go/ballard714.
- “Il Tempio di Gilbert [...] è diventato il centoquarantaduesimo tempio in funzione. [...] Quando verranno completati tutti i templi già annunciati, la Chiesa avrà centosettanta templi

in funzione in tutto il mondo”.²
—Presidente Thomas S. Monson. Approfondisci su lds.org/go/monson714.

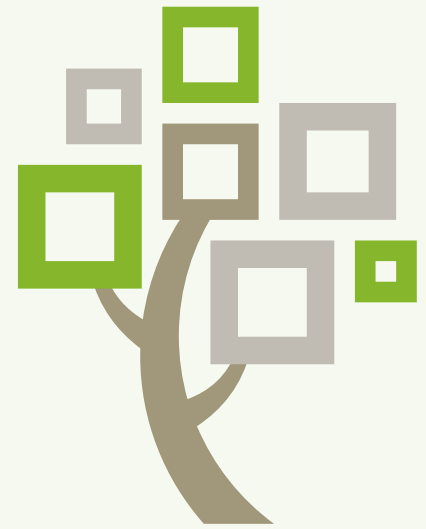
- “Dobbiamo ‘lasciare da parte le cose di questo mondo [...] e [attenerci] alle alleanze che [abbiamo] fatto’ [DeA 25:10, 13], venire a Cristo e seguirLo. Questo è ciò che fanno i discepoli!”³
—Linda K. Burton. Guarda il discorso della sorella Burton su lds.org/go/burton714.

NOTE

1. “Non lasciar perdere, ma dare un seguito”, *Liahona*, maggio 2014, 78.
2. “Benvenuti alla conferenza”, *Liahona*, maggio 2014, 4.
3. “Cercansi: mani e cuori per affrettare l'opera”, *Liahona*, maggio 2014, 122.



Per leggere, guardare, ascoltare o condividere i discorsi della Conferenza generale, andate su conference.lds.org.



COME TENERE “RIUNIONI DI FAMIGLIA DEDICATE AD ALBERO FAMILIARE”.

“Finalmente disponiamo della dottrina, dei templi e della tecnologia tramite cui le famiglie possono compiere questa gloriosa opera di salvezza. Suggesto [che ogni famiglia tenga] delle ‘riunioni di famiglia dedicate ad Albero familiare’. Tenere tali riunioni dovrebbe essere un impegno ricorrente”.

—Anziano Quentin L. Cook, “Radici e rami”, *Liahona*, maggio 2014, 47.

1. Radunate la vostra famiglia e condividete storie, aneddoti, fotografie e cimeli.
2. Caricate le storie e le fotografie su Albero familiare e collegate i documenti agli antenati.
3. Determinate quali antenati hanno bisogno che vengano svolte le ordinanze del tempio e datene incarico ai familiari.

Trovate altri modi in cui l'anziano Cook dice che possiamo ricevere benedizioni tramite la storia familiare su lds.org/go/cook714.

NOI INSEGNIAMO TRAMITE IL POTERE DELLO SPIRITO SANTO

Noi crediamo che insegnare il vangelo di Gesù Cristo tramite il potere dello Spirito Santo sia essenziale per l'opera di salvezza di Dio. Un insegnamento efficace aiuta le persone a crescere nella fede e nel desiderio di vivere il Vangelo. L'insegnamento può avvenire in molti contesti, ad esempio durante le lezioni e i discorsi in Chiesa; tuttavia, insegniamo anche quando analizziamo un passo delle Scritture con un familiare oppure quando spieghiamo a un vicino che cos'è il sacerdozio.

“Gli insegnanti di questa chiesa insegnino i principi del mio Vangelo che sono nella Bibbia e nel Libro di Mormon, nel quale è contenuta la pienezza del Vangelo.

E osservino le alleanze e gli articoli della chiesa per metterli in pratica, e siano questi i loro insegnamenti, come saranno guidati dallo Spirito.

E lo Spirito vi sarà dato mediante la preghiera della fede; e se non ricevete lo Spirito, non insegnerete” (DeA 42:12–14).

Considerate questi quattro principi per un insegnamento efficace:

- **Amate coloro a cui insegnate.** Imparate a conoscerli. Pregate e meditate sulle loro esigenze mentre vi preparate a insegnare. Cercate di impiegare una varietà di metodi di insegnamento: diverse modalità colpiscono persone diverse (vedere alcune idee sulla destra).
- **Insegnate mediante lo Spirito.** Nefi insegnò: “Quando un uomo parla per il potere dello Spirito Santo, il potere dello Spirito Santo lo porta fino al cuore dei figlioli degli uomini” (2 Nefi 33:1). Mentre insegnate, potete invitare l'influenza dello Spirito rendendo testimonianza e usando le Scritture e gli insegnamenti dei profeti degli ultimi giorni. Mentre vi preparate a insegnare, pregate per avere la guida dello Spirito Santo, il quale può ispirarvi a sapere come insegnare nel modo migliore.
- **Insegnate la dottrina.** Il materiale approvato per i corsi di studio della Chiesa, come le Scritture, i discorsi delle conferenze generali e i manuali,

contengono dottrine, ossia verità eterne provenienti da Dio.

- **Incoraggiate un apprendimento diligente.** Mentre insegnate, ricordate che coloro che ascoltano sono responsabili del proprio apprendimento. Incoraggiate a porre domande, a esporre i loro pensieri sull'argomento e a meditare su come possono mettere in pratica i principi del Vangelo. La loro testimonianza di questi principi crescerà man mano che li applicheranno (vedere Giovanni 7:17).

Il presidente Gordon B. Hinckley (1910–2008) ha parlato dell'importanza di un buon insegnamento: “La vita eterna si otterrà soltanto se agli uomini e alle donne si *insegna con un'efficacia* tale che essi cambieranno e assoggetteranno la loro vita a una nuova disciplina. Essi non possono essere obbligati ad esser giusti o ad entrare in cielo. Devono esservi guidati, e questo significa insegnare” (citato in Jeffrey R. Holland, “Un dottore venuto da Dio”, *La Stella*, luglio 1998, 27). ■

Per ulteriori informazioni, vedere Dottrina e Alleanze 50:13–22; Manuale 2 – L'amministrazione della Chiesa (2010), 5.5.4.

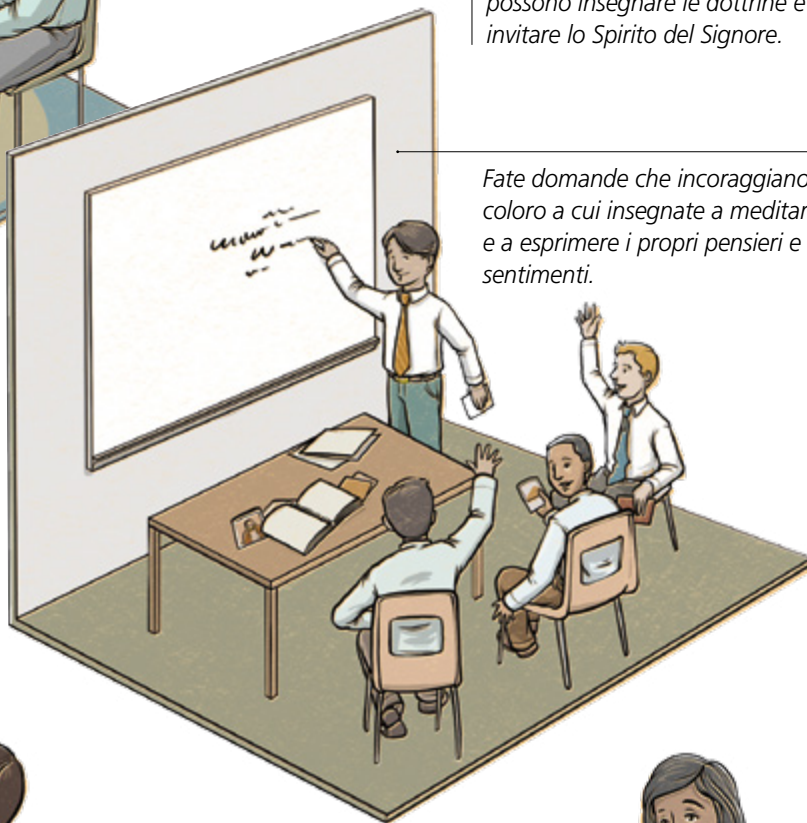
Questi sono alcuni metodi di insegnamento che vi possono aiutare a toccare le persone con diversi stili di apprendimento:



Giocate o cantate musica sacra. Gli inni, compresi quelli della Primaria, possono insegnare le dottrine e invitare lo Spirito del Signore.



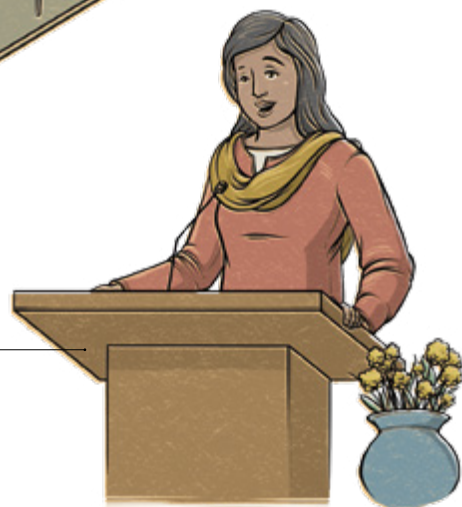
Raccontate storie ed esempi edificanti, comprese storie tratte dalle Scritture e dalla vostra vita.



Fate domande che incoraggiano coloro a cui insegnate a meditare e a esprimere i propri pensieri e sentimenti.



Mostrate immagini e oggetti. I principi del Vangelo si possono paragonare a semi, rocce, piante e altre cose familiari.



Rendete testimonianza dei principi del Vangelo che state insegnando. La testimonianza invita lo Spirito Santo a testimoniare della verità.

DIRIGERE COME FAREBBE IL SALVATORE

Ryan Carr

Riviste della Chiesa

C'è un netto contrasto tra i peggiori dirigenti del mondo e il Dirigente perfetto, il Salvatore del mondo. Il presidente Spencer W. Kimball (1895–1985) spiegò: “Quei capi che la storia dimostra aver esercitato le influenze più nefaste sull'umanità fecero tanto danno proprio perché mancavano quasi totalmente delle virtù dell'Uomo della Galilea. Mentre Gesù era altruista, loro erano egoisti. Mentre Gesù si preoccupava della libertà, loro si preoccupavano del controllo. Mentre Gesù si preoccupava del servizio, loro si preoccupavano della condizione sociale. Mentre Gesù cercava di soddisfare i veri bisogni degli altri, loro si preoccupavano soltanto delle proprie necessità e dei propri desideri. Mentre Gesù si preoccupava del progresso dei Suoi discepoli, loro cercavano di manipolare gli esseri umani. Mentre Gesù era pieno di compassione bilanciata dalla giustizia, loro spesso erano pieni di inflessibilità e ingiustizia”.¹

Per avere successo come dirigenti nella Chiesa del Signore, dobbiamo seguire il Suo esempio. Le seguenti idee ci possono aiutare a diventare più simili a Cristo nella nostra leadership.

I dirigenti simili a Cristo servono “con occhio rivolto unicamente alla gloria di Dio” (DeA 4:5), cercando di fare la volontà del Padre Celeste. Il Salvatore disse: “Perché son disceso dal cielo per fare non la mia volontà, ma la volontà di Colui che mi ha mandato” (Giovanni 6:38).

I dirigenti simili a Cristo non fanno affidamento sul “braccio di carne” (2 Nefi 4:34). Pregano umilmente per ricevere guida. Sperano nell'Eterno e cercano di svolgere la Sua opera secondo i Suoi tempi e alla Sua maniera, invece di basarsi sui propri talenti e sulle proprie abilità.

I dirigenti simili a Cristo non aspirano a ricoprire posizioni nella Chiesa, ma vedono le chiamate come opportunità di servire e non come promozioni. Allo stesso modo, essi non vedono i rilasci come una retrocessione. Il rilascio è inerente a ogni chiamata.

I dirigenti simili a Cristo sono servitori: essi aiutano, insegnano e incoraggiano coloro i quali servono. Cercano di essere di beneficio agli altri, come fece il Salvatore: “Egli non fa nulla che non sia a beneficio del mondo” (2 Nefi 26:24). Vedono se stessi come rappresentanti del Signore che aiutano gli altri a tornare a Lui.

I dirigenti simili a Cristo cercano di aiutare gli altri a crescere. Il presidente Kimball insegnò anche:

“Gesù confida nei Suoi seguaci abbastanza da condividere con loro la Sua opera, affinché essi possano progredire. Questa è una delle più

“MA NON HO ALCUNA ESPERIENZA COME DIRIGENTE!”

Non preoccuparti se ancora non hai alcuna esperienza. Sei stato chiamato tramite ispirazione da parte di chi detiene l'autorità (vedi Articoli di Fede 1:5). Il Signore vede ciò che puoi diventare. La tua chiamata a dirigere può essere un'opportunità per sviluppare i tuoi punti di forza e per eliminare le tue debolezze.

Nel campo degli affari e in altre organizzazioni, la preparazione e l'esperienza di un dirigente sono spesso requisiti fondamentali, ma il Signore agisce diversamente. Il presidente Lorenzo Snow (1814–1901) insegnò: “[Gli] apostoli che Dio chiamò, che Gesù, il Figlio di Dio, chiamò [...] non erano colti; non comprendevano le scienze, non occupavano posizioni elevate in Giudea, erano poveri e illetterati, di umili origini [...] Ebbene, il Signore è differente. Fa le Sue chiamate diversamente da quelle degli uomini”.¹ Fortunatamente, il Signore prepara coloro che chiama!²

NOTE

1. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa - Lorenzo Snow* (2012), 156–157.
2. Vedere Thomas S. Monson, “Il dovere ci chiama”, *La Stella* luglio 1996, 47.



PER I DIRIGENTI CHE CONSIGLIANO I MEMBRI DELLA CHIESA

Quando incontri dei membri della Chiesa che hanno bisogno del tuo aiuto, essi potrebbero volere che tu risolva i loro problemi al posto loro, ma farlo li priverebbe di opportunità di crescita personale. Essi potrebbero aspettarsi una soluzione immediata, ma i loro problemi, molto spesso, richiederanno più tempo per essere risolti. Queste sono alcune difficoltà comuni. Le seguenti domande, suggerite dai dirigenti del sacerdozio, ti possono essere d'aiuto nel prepararti a consigliare i membri:

- Consigli e aiuti i membri in modo tale che risolvere le difficoltà rimanga una loro responsabilità?
- Stai guidando i membri a trovare le risposte da soli?
- Stai verificando che svolgano i compiti che hanno accettato di fare?
- Li stai aiutando a trovare risorse per risolvere i loro problemi?
- Li stai esortando a pregare il Signore?
- Il tuo consiglio aiuta i membri a progredire?

Naturalmente, ogni situazione è diversa; sarà quindi importante seguire la guida dello Spirito. Servire con amore, pazienza e sensibilità spirituale porterà dei buoni risultati.

grandi lezioni che possiamo apprendere dal Suo modo di dirigere. Se mettiamo gli altri da parte per far sì che un lavoro sia svolto più rapidamente ed efficacemente, certamente il lavoro verrà svolto nel modo giusto, ma senza lo sviluppo e il progresso dei nostri seguaci, che sono tanto importanti. [...]

Gesù dispensava alla gente verità e compiti che erano all'altezza delle loro capacità. Egli non li opprimeva con richieste superiori a quelle che potevano soddisfare; ma affidava loro

compiti abbastanza impegnativi perché si sforzassero².

Il profeta Joseph Smith descrisse il modo in cui riusciva a guidare tanto bene il suo popolo: "Insegno loro i principi giusti e lascio che si governino da soli"³. Questa è l'essenza dell'approccio che il Signore ha verso l'essere dirigenti. ■

NOTE

1. Vedere Spencer W. Kimball, "Gesù: il capo perfetto", *La Stella*, agosto 1983, 10.
2. Vedere Spencer W. Kimball, "Gesù: il capo perfetto", 7.
3. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa - Joseph Smith* (2007), 292.

ELIA

*"Elia fu uno dei più grandi profeti e il Signore gli conferì il potere di suggellamento"*¹.

— Presidente Joseph Fielding Smith (1876–1972)

Svolsi il mio ministero di profeta nel Regno Settentrionale di Israele.² A causa della malvagità degli Israeliti, sigillai i cieli perché non piovesse, provocando una carestia nel paese. Durante la carestia vissi vicino a un torrente, dove i corvi mi portavano il cibo, ma poi il torrente si seccò.³

Il Signore mi comandò di andare da una vedova che viveva a Sarepta, la quale mi avrebbe dato da mangiare. La trovai mentre raccoglieva della legna per preparare il pasto finale per lei e suo figlio. Le dissi che, se mi avesse sfamato, il suo "vaso della farina non si [sarebbe esaurito] e l'orciuolo dell'olio non [sarebbe calato], fino al giorno che l'Eterno [avrebbe mandato] la pioggia sulla terra"⁴.

Mentre vivevo con la sua famiglia, il figlio della vedova morì. Supplicai: "O Eterno, Iddio mio, torni, ti prego,

l'anima di questo fanciullo in lui!"⁵ Il Signore udì la mia invocazione e suo figlio tornò in vita.⁶

In seguito, dimostrai il potere del Signore al popolo di Israele sfidando i sacerdoti di Baal. I sacerdoti prepararono un sacrificio e invocarono Baal tutto il giorno perché mandasse giù del fuoco, ma non apparve alcun fuoco. Io costruii un altare di 12 pietre, a simbolo delle dodici tribù di Israele, e scavai attorno un fosso. Poi, feci versare sull'altare e sul sacrificio dodici vasi d'acqua, inzuppando il legno e riempiendo il fosso. Invocai il Signore ed Egli mandò giù del fuoco che consumò il sacrificio, l'altare e l'acqua. Dopodiché, pregai il Signore ed Egli aprì i cieli perché piovesse.⁷

Alla fine della mia vita, non morii, ma ascesi in cielo in un carro di fuoco.⁸ Durante il ministero mortale

di Cristo, apparvi sul Monte della Trasfigurazione e diedi le chiavi del sacerdozio a Pietro, Giacomo e Giovanni.⁹

Apparvi nuovamente negli ultimi giorni "per volgere il cuore dei padri ai figli e i figli ai padri", venendo nel Tempio di Kirtland il 3 aprile 1836 e restaurando le chiavi del potere di suggellamento a Joseph Smith e Oliver Cowdery.¹⁰ ■

NOTE

1. Joseph Fielding Smith, *Answers to Gospel Questions*, a cura di Joseph Fielding Smith jr, 5 voll. (1957–1966), 4:193.
2. Vedere Guida alle Scritture, "Elia"; scriptures.lds.org.
3. Vedere 1 Re 17:1–7.
4. Vedere 1 Re 17:8–16.
5. Vedere 1 Re 17:21.
6. Vedere 1 Re 17:8–24.
7. Vedere 1 Re 18.
8. Vedere 2 Re 2:11.
9. Vedere Matteo 17:3; Guida alle Scritture, "Trasfigurazione"; scriptures.lds.org.
10. Vedere Dottrina e Alleanze 110:13–16.





LAVORO E AUTOSUFFICIENZA

Quando i giovani e i bambini imparano a lavorare duramente e a essere autosufficienti, si preparano a portare un “contributo al mondo in cui [vivono]” (*Per la forza della gioventù* [2011], 40).

Alle pagine 56 e 57 di questo numero Randall L. Ridd, secondo consigliere della presidenza generale dei Giovani Uomini, parla di ciò che ha imparato facendo lavori di edilizia insieme al padre. Egli parla dell’importanza del lavoro duro, dell’aver un buon atteggiamento e dell’edificare il regno del Signore. Il fratello Ridd ci ricorda: “Quindi, chi ha bisogno di lavorare? Tutti noi! Il lavoro è la fonte dell’autosufficienza, dei successi e della gioia in questa vita. Se lavorerete con un atteggiamento positivo, tutti quelli che vi staranno intorno mieteranno un abbondante raccolto grazie ai semi che avrete piantato”.

Suggerimenti per insegnare ai giovani

- *Per la forza della gioventù* dice: “Stabilisci obiettivi elevati per te stesso e sii disposto a lavorare sodo per raggiungerli” (40). Insieme ai vostri figli potreste guardare il video dei Messaggi mormoni per i giovani intitolato “Lavori in corso” (vedere i video Marriage and Family su mormonchannel.org/come-follow-me). Poi collaborate nello

stabilire alcuni obiettivi e nel fare dei piani per raggiungerli.

- Lavorare è molto più facile quando abbiamo un atteggiamento positivo. Leggete “Spostare tubi con le scarpe piene di fango” alle pagine 58 e 59 di questo numero e parlate del modo in cui l’atteggiamento incide sul vostro lavoro.
- “Una forma di indolenza è anche passare troppo tempo svolgendo attività che ti tengono lontano dal lavoro produttivo, come usare Internet, giocare ai videogiochi e guardare la televisione” (*Per la forza della gioventù*, 40). Chiedete ai vostri figli di parlare dei benefici e dei pericoli di Internet, dei videogiochi e della televisione. Quando questi strumenti diventano distrazioni? Quali benedizioni derivano dal lavoro produttivo? Potreste aiutarli a sperimentare tali benedizioni accantonando tutti i dispositivi elettronici per un certo periodo e lavorando a un progetto insieme.

Suggerimenti per insegnare ai bambini

- L’opera missionaria è impegnativa e imparare a essere autosufficienti aiuterà i bambini a prepararsi a svolgerla. Insieme ai vostri figli, stilate un elenco

PASSI SCRITTURALI SU QUESTO ARGOMENTO

Isaia 55:2

2 Nefi 5:17, 27

Mosia 4:16–21

Dottrina e Alleanze 58:26–29

Joseph Smith — Storia 1:55

di faccende domestiche che i missionari devono saper svolgere (per esempio fare il bucato, cucinare e pulire). Poi fate alcune di queste faccende insieme.

- Nel suo articolo il fratello Ridd ci ricorda che “il lavoro più importante è l’opera di Dio”. In che modo la vostra famiglia può far avanzare l’opera del Signore? Pensate a un’attività che potete svolgere insieme che contribuisca ad avvicinare gli altri a Cristo.
- L’autosufficienza consiste anche nell’imparare a gestire il denaro. Insegnate ai vostri figli i principi relativi allo stabilire un bilancio e l’importanza di includervi la decima. ■

NOTIZIE DELLA CHIESA

Visita il sito news.lds.org per leggere ulteriori notizie ed eventi della Chiesa.

Le LDS Charities ospiti di un evento presso le Nazioni Unite

L'opera delle LDS Charities è stata argomento di una recente tavola rotonda tenutasi presso la sede centrale delle Nazioni Unite a New York, USA. L'evento, intitolato "Scoprire il mormonismo e il suo ruolo nei soccorsi umanitari", faceva parte della serie Focus sulla fede sponsorizzata dalla sezione dedicata alle organizzazioni non governative del Dipartimento dell'informazione pubblica dell'ONU.

"Questa serie di incontri ha lo scopo di offrire una comprensione più ampia di come confessioni religiose diverse condividano principi basilari comuni quali la tolleranza, il rispetto reciproco nei confronti delle persone diverse da noi stessi e l'impegno nei confronti della riconciliazione e della risoluzione pacifica delle controversie", ha spiegato il moderatore della tavola rotonda, Felipe Queipo, un membro della Chiesa spagnolo che lavora come assistente del Dipartimento dell'informazione pubblica dell'ONU.

"Prendersi cura dei poveri è un dovere fondamentale di chiunque adori Dio e rispetti la fratellanza e la sorellanza di tutte le persone con l'intento di servire, edificare, benedire e alleviare le sofferenze a prescindere da appartenenza religiosa, filosofia di vita, nazionalità, tribù, sesso o

estrazione sociale", ha dichiarato Sharon Eubank, direttrice delle LDS Charities, che ha preso parte al dibattito.

Nel suo intervento, ella ha anche esposto lo scopo dichiarato dalle LDS Charities: alleviare le sofferenze, favorire l'autosufficienza e offrire opportunità di servizio alle famiglie di tutte le nazionalità. Proseguendo, ha affermato che le iniziative principali delle LDS Charities riguardano l'acqua potabile, la rianimazione neonatale, la cura dei disturbi della vista, la distribuzione di sedie a rotelle, le vaccinazioni, il cibo e la risposta alle emergenze.

Altri partecipanti Santi degli Ultimi Giorni sono stati Ahmad S. Corbitt, direttore dell'Ufficio per le relazioni pubbliche e internazionali della Chiesa a New York, e John P. (Phil) Colton, il quale serve insieme alla moglie Barbara come rappresentante delle LDS Charities presso l'ONU.

Il fratello Corbitt ha dichiarato che vi sono "persone di buona volontà in tutte le religioni del mondo", sottolineando l'importanza della collaborazione. Il fratello Colton ha spiegato in che modo le LDS Charities hanno prestato aiuto a quasi due milioni di persone in 123 paesi durante il 2013. ■

I rappresentanti della Chiesa partecipano a una tavola rotonda alle Nazioni Unite.



NUOVI PRESIDENTI DI MISSIONE CHIAMATI A SERVIRE

La Prima Presidenza ha chiamato 122 nuovi presidenti di missione a servire insieme alle rispettive consorti nelle località assegnate, a partire da luglio 2014. Per informazioni sui nuovi presidenti di missione, visitate lds.org/church/news/church-announces-2014-mission-president-assignments.

I DIRIGENTI OFFRONO CONFORTO E SOSTEGNO NELLE FILIPPINE

Nel mese di febbraio, a 100 giorni di distanza dal passaggio del tifone Haiyan che ha devastato Tacloban, la sorella Linda K. Burton, presidentessa generale della Società di Soccorso, insieme alla sorella Carol F. McConkie, prima consigliera nella presidenza generale delle Giovani Donne, si è recata nella zona colpita per offrire sostegno e conforto.

“Sapevo di dover abbracciare le sorelle”, ha dichiarato la sorella Burton. “Sapevo di non poter fare molto di più, ma sapevo di dover venire a Tacloban e abbracciare tutte le persone che potevo”.

Il tifone Haiyan ha distrutto più di un milione e centomila case nelle Filippine centrali, lasciando dietro di sé più di 6.100 vittime, inclusi 42 santi degli ultimi giorni. Dopo il disastro, la Chiesa ha inviato generi di prima necessità e si è unita a organizzazioni di soccorso locali e internazionali per collaborare a progetti riguardanti cibo, alloggio, depurazione dell'acqua, rimozione dei detriti e ripristino dei mezzi di sussistenza.

Sia la sorella Burton che la sorella McConkie hanno raccontato di aver trovato speranza e ottimismo tra i Santi, i quali stanno ricostruendo le loro case e stanno rafforzando la loro testimonianza servendosi l'un l'altro.

La sorella Carol F. McConkie incontra i bambini presso il centro di palo di Tacloban, nelle Filippine.



L'anziano Jeffrey R. Holland si rivolge ai membri della Chiesa a Taiwan.

Gli apostoli svolgono il loro ministero in molte nazioni

I membri del Quorum dei Dodici Apostoli continuano a portare il ministero della Chiesa in tutto il mondo. Durante alcuni incarichi recenti:

- L'anziano Russell M. Nelson e l'anziano Neil L. Andersen hanno rivolto dei consigli e fornito una guida ai santi in Australia, Nuova Zelanda, Polinesia Francese, Figi, Nuova Caledonia, Tonga e Papua Nuova Guinea. L'anziano Nelson ha parlato della necessità di rafforzare le famiglie e l'anziano Andersen ha ricordato ai fedeli di stare di buon animo. In un'altra occasione, l'anziano Andersen si è incontrato con i membri della Chiesa e i rappresentanti della comunità nelle aree delle Filippine devastate dai terremoti e dalle tempeste tropicali.
- L'anziano Dallin H. Oaks ha dedicato il Centro di addestramento per i missionari di Città del Messico. Egli ha incoraggiato i missionari a studiare molto e a dedicare se stessi al Signore.
- L'anziano M. Russell Ballard ha detto ai santi dell'area Sud America Sud che “questo è il

tempo in cui i figli e le figlie di Lehi stanno fiorendo”, alla luce dei quattro milioni e mezzo di membri della Chiesa e dei 14 templi presenti in Sud America. Questa realtà adempie una profezia fatta da suo nonno, l'anziano Melvin J. Ballard (1873–1939), secondo la quale il Sud America sarebbe divenuto una potenza nella Chiesa.

- L'anziano Jeffrey R. Holland ha incoraggiato i membri della Chiesa a Taiwan e Hong Kong a rendere il tempio parte della loro vita frequentandolo il più spesso possibile.
- L'anziano David A. Bednar ha ricordato ai Santi degli Ultimi Giorni in Uganda che essi sono dei pionieri nell'edificare la Chiesa nel loro paese. Egli ha ricordato ai fedeli in Kenya l'importanza di mostrare costantemente amore in famiglia.
- L'anziano Quentin L. Cook ha insegnato ai fedeli in America Centrale l'importanza del rendere servizio a Dio, gli uni agli altri e al prossimo.

Per saperne di più riguardo al ministero degli apostoli, vai alla pagina lds.org/prophets-and-apostles?lang=ita ■



LA CHIESA IN Brasile

IL FUTURO È
FINALMENTE
ARRIVATO

Mark L. Grover

Professore emerito di studi latino-americani della Brigham Young University

Sia per dimensioni territoriali che per popolazione il Brasile è il quinto paese più grande al mondo. Tuttavia, cento anni fa la sua popolazione era esigua e alcuni approfittarono della sua naturale abbondanza: un clima tropicale, una terra fertile, minerali e acqua in abbondanza.

Max e Amalie Zapf erano attratti dal Brasile e decisero di andarci a vivere. Si erano uniti alla Chiesa in Germania nel 1908 e immigrarono in Brasile nel marzo 1913. Conosciuti come i primi membri della Chiesa a vivere in Brasile, erano entusiasti di trovarsi in un paese dal potenziale così alto. Tuttavia, la Chiesa non era ancora presente nel Sud America, quindi Max e Amalie si resero presto conto di quanto si sentissero soli senza il privilegio di poter andare in chiesa e di interagire con altri membri.¹

Dopo dieci anni di permanenza in Brasile, Max e Amalie Zapf vennero a sapere della presenza di un'altra sorella della Chiesa, Augusta Lippelt, che era emigrata dalla Germania nel 1923 con i suoi quattro figli e il marito non membro, nello stato meridionale di Santa Catarina. Gli Zapf si trasferirono a Santa Catarina per essere vicini ai Lippelt.

Due anni dopo fu aperta la Missione sudamericana a Buenos Aires, in Argentina. Il secondo presidente di missione, K. B. Reinhold Stoof, anch'egli tedesco, fu ispirato a stabilire la Chiesa tra la grande popolazione di immigrati tedeschi del sud del Brasile. Nel 1928 mandò due missionari, William Fred Heinz ed Emil A. J. Schindler, a Joinville, una città con una grande popolazione di immigrati tedeschi. Nel 1930, il presidente Stoof visitò gli Zapf e i Lippelt e costituì un ramo in cui entrambe le famiglie poterono finalmente frequentare la chiesa insieme e prendere il sacramento.



Questi missionari servirono a Rio de Janeiro alla fine degli anni '30; tra essi figura Daniel Shupe, il quale aiutò a tradurre il Libro di Mormon in portoghese.

Poche persone si unirono alla Chiesa nei primi anni della Missione del Brasile, che fu aperta nel 1935. La Chiesa operò principalmente in lingua tedesca fino al 1940, quando passò al portoghese, lingua ufficiale del paese. I missionari servivano in numerose città in tutto il paese, fino a quando la Seconda guerra mondiale li costrinse a lasciare la nazione. I missionari ritornarono dopo la guerra e il lavoro riprese nuovamente.

Nella città di Campinas, nello stato di San Paolo, molti giovani uomini e donne si unirono alla Chiesa e rimasero fedeli. Uno di quei primi membri era Antônio Carlos Camargo. Egli fu battezzato da adolescente nel 1947, conobbe e sposò un membro della Chiesa e, nel 1954, frequentò la Brigham Young University e in seguito la

CRONOLOGIA

1928: primi missionari mandati in Brasile tra la popolazione di lingua tedesca a Joinville

1930: primo ramo organizzato a Joinville

▼ 1931: prima casa di riunione di proprietà della Chiesa in Sud America dedicata a Joinville



► 1935: prima missione creata con sede a San Paolo



Cento anni hanno fatto una grande differenza. Prima che gli Zapf arrivassero nel 1913, il Brasile non aveva membri della Chiesa né missionari e la Chiesa non era organizzata. Oggi in Brasile vivono più di un milione di membri, rendendolo il paese con la terza popolazione più grande di membri della Chiesa (dopo gli Stati Uniti e il Messico). La Chiesa oggi ha congregazioni in tutti gli stati e in tutte le principali città del Brasile. I discendenti di Max e Amalie godono dei benefici di una Chiesa forte ed energica con una storia unica e affascinante.

Crescere come una quercia

Una profezia fatta in Argentina nel 1926 dall'anziano Melvin J. Ballard (1873–1939) del Quorum dei Dodici Apostoli diceva che la regione avrebbe inizialmente avuto una crescita lenta, ma che un giorno sarebbe stata possente. Egli profetizzò: “Il lavoro del Signore crescerà lentamente per un certo periodo, proprio come una quercia cresce lentamente da una ghianda. Non crescerà a vista d'occhio come il girasole che si sviluppa velocemente e poi muore”².

University of Utah. Egli e sua moglie tornarono in Brasile nel 1963 per il suo lavoro in un'azienda tessile, e rimasero sorpresi di quanto la Chiesa fosse cresciuta. Quando erano partiti nel 1954 c'erano solo alcuni piccoli rami, presieduti da missionari americani. Tuttavia, durante i loro nove anni di assenza, si erano uniti alla Chiesa quasi 16.000 brasiliani, tra cui molte famiglie che avevano forti doti di dirigenza e un impegno fedele. Antônio disse: “Erano spiriti grandi e nobili che il Signore aveva scelto qui a San Paolo”³.

Nel 1966, trentun anni dopo l'apertura della Missione del Brasile, fu organizzato a San Paolo il primo palo del Sud America. L'anziano Spencer W. Kimball (1895–1985), allora membro del Quorum dei Dodici Apostoli, organizzò il palo chiamando Walter Spät come presidente e Antônio come suo secondo consigliere.

Soltanto alcuni dei nuovi dirigenti avevano visto un palo in funzione. Tuttavia, il Signore aveva preparato Antônio, che aveva fatto molta esperienza con la Chiesa negli Stati Uniti ed era in grado di sostenere la presidenza di palo.

Dal gruppo di dirigenti dei rioni e rami di quel primo palo ne provennero altri per molti altri pali. La loro influenza fu percepita in tutto il paese mentre nuovi pali iniziavano a fiorire con un ritmo impressionante.

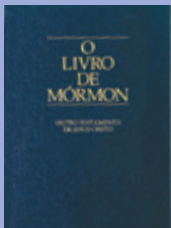
Un'era di crescita

Un annuncio inaspettato diede il via a una maggiore crescita della Chiesa in Brasile: la costruzione di un tempio. I membri conoscevano l'importanza dei templi, ma la maggior parte di loro li aveva visti soltanto in fotografia. I templi più vicini erano negli Stati Uniti, a migliaia di chilometri di distanza. Il presidente Kimball visitò il Brasile nel marzo del 1975 e, durante una conferenza regionale, annunciò la costruzione di un tempio a San Paolo. Grande trepidazione

chiese ai presidenti di palo del Brasile di fissare delle mete per far aumentare il numero dei giovani brasiliani chiamati a svolgere una missione. Ben presto, più di metà dei missionari in servizio in Brasile erano nativi brasiliani. In seguito, questi missionari ritornati divennero dirigenti locali nella Chiesa.

Ma la crescita della Chiesa mise in evidenza una difficoltà: una mancanza di esperienza da parte dei membri. Questa difficoltà, tuttavia, ebbe un esito positivo: richiese una maggiore fede e guida spirituale tra i membri. Ad esempio, nel novembre 1992 fu organizzato un palo a Uruguaiana, sul lato occidentale del Brasile, lontano dai pali stabiliti della Chiesa. Quando un membro della Chiesa fedele e di vecchia data, José Candido Ferreira

► 1939:
il Libro di
Mormon
pubblicato in
portoghese



1954: prima volta
in cui un presi-
dente della Chiesa,
David O. McKay,
visita la nazione

1959: viene
organizzata
una seconda
missione

1966: primo palo
organizzato in
Sud America, il
palo brasiliano
di San Paolo

► 1978:
primo tem-
pio dedicato
in Sud
America, a
San Paolo



e sacrifici economici portarono al suo completamento nel 1978. I membri aiutarono a sostenere i costi di costruzione del tempio tramite donazioni. Molti di loro vendettero la propria auto, i propri gioielli e la propria terra per ottenere i fondi per le donazioni.

La dedicazione del tempio, tenutasi nei mesi di ottobre e novembre 1978, fu preceduta a giugno dalla rivelazione sul sacerdozio (vedere Dichiarazione Ufficiale - 2). Questa rivelazione significava che tutti i membri degni del Brasile potevano partecipare alla dedicazione e alle benedizioni del tempio.

La rivelazione sul sacerdozio e la dedicazione del tempio furono i fattori scatenanti di uno dei più grandi successi missionari mai visti nella Chiesa: più di 700.000 brasiliani si unirono alla Chiesa nei due decenni seguenti.

Ulteriori eventi hanno incoraggiato questa crescita. La nazione stava attraversando importanti cambiamenti politici e sociali che facilitarono la crescita. Molti brasiliani si stavano spostando nelle aree urbane ed erano più aperti a nuove religioni. Allo stesso tempo, il presidente Kimball

dos Santos, fu chiamato come patriarca del palo appena costituito, era preoccupato e spiegò all'Autorità generale: "Non posso essere un patriarca. Non ho idea di cosa sia. Non ricordo di aver mai incontrato un patriarca e non ho la mia benedizione patriarcale". L'Autorità generale suggerì una soluzione. Nella vicina città di Alegrete un nuovo patriarca, Ruí Antônio Dávila, era anch'egli stato chiamato da poco e si trovava in una situazione simile. I due patriarchi dovevano impartirsi a vicenda la benedizione patriarcale.

Mentre il fratello Santos riceveva la sua benedizione dal fratello Dávila, fu sorpreso di udire benedizioni pronunciate relative al suo passato e ai suoi desideri personali che il patriarca non avrebbe mai potuto sapere. Quando poi fu il fratello Santos a pronunciare la benedizione sul capo del fratello Dávila, nuovamente le lacrime scesero mentre avveniva la stessa esperienza. I due uomini si abbracciarono dopo, con una profonda comprensione di ciò che era appena accaduto.⁴ Proprio come lo Spirito li ispirò a impartire le loro prime benedizioni patriarcali,



lo stesso Spirito li ispirò quando diedero centinaia di altre benedizioni. Il Signore fornì molte benedizioni spirituali simili in un paese in cui l'esperienza nella Chiesa era limitata.

Fondo perpetuo per l'istruzione

La mancanza di istruzione tra i membri costituiva un'altra difficoltà. Spesso, quando i missionari tornavano a casa, erano preparati spiritualmente ma non avevano un'istruzione per trovare un lavoro adeguato. Reinaldo Barreto, un presidente di palo a San Paolo, ha spiegato: "Era davvero difficile trovare

il loro livello di fiducia in se stessi. Hanno una maggiore speranza"⁵.

Membri devoti

La forza della Chiesa in Brasile non è soltanto nel numero di membri, ma anche nella loro devozione al Vangelo. Ad esempio, a Gelson Pizzirani, amministratore di una compagnia aerea ora in pensione, fu offerto un lavoro arduo ma molto remunerativo: contribuire a creare una nuova compagnia aerea in Brasile. Allo stesso tempo, egli e la moglie Míriam furono chiamati a presiedere alla Missione brasiliana di Brasilia.



◀ 1985: l'anziano Helio R. Camargo viene chiamato come Autorità generale, la prima dal Brasile

1986: il Brasile diventa il quarto paese ad avere più di 50 pali

1987: viene creata l'Area Brasile

1993: il Brasile diventa il terzo paese ad avere 100 pali



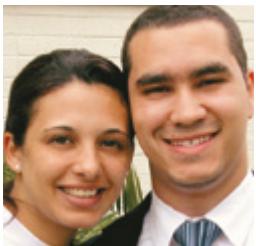
◀ 1997: il secondo più grande centro di addestramento per i missionari della Chiesa viene costruito a San Paolo



lavoro. Molti missionari perdevano ogni speranza di progredire, arrivando persino a perdere la forza spirituale che avevano sperimentato in missione". L'istruzione era spesso la chiave per superare questa difficoltà.

Pertanto, l'istituzione del Fondo perpetuo per l'istruzione da parte del presidente Gordon B. Hinckley (1910–2008) nel 2001 ha benedetto migliaia di missionari ritornati brasiliani. Esso fornisce loro opportunità di formazione che hanno portato a trovare un impiego migliore. I membri riescono a provvedere meglio ai bisogni della famiglia e proseguono persino nei loro studi. Il presidente Barreto, che divenne l'amministratore del programma del Fondo perpetuo per l'istruzione in Brasile, ha dichiarato: "È una benedizione vedere i membri giovani finire gli studi e trovare un buon lavoro, ma il vero successo del programma è veder aumentare

Dal 1999, migliaia di membri brasiliani hanno servito le proprie comunità come parte dell'opera svolta da Mani mormoni che aiutano.



Non ebbero alcun dubbio su cosa fare. Sin dal loro battesimo quando erano adolescenti, hanno deciso di dedicare la loro vita alla Chiesa. Prima del loro matrimonio, il fratello Pizzirani fu chiamato a servire come presidente di ramo. Fu chiamato a essere presidente di palo all'età di venticinque anni e accettò numerose chiamate, tra cui quella di Settanta di area. La sorella Pizzirani ha servito nelle organizzazioni ausiliarie della Società di Soccorso, delle Giovani Donne e della Primaria di palo e di rione. Ha espresso i suoi sentimenti riguardo alle benedizioni del Vangelo con queste parole: "La mia vita è stata profondamente benedetta perché mi sono impegnata a osservare i comandamenti. Per ogni comandamento a cui obbedisco, ricevo una benedizione"⁶.



▲ 2000: vengono dedicati i templi brasiliani di Recife e Porto Alegre

2002: viene dedicato il Tempio di Campinas

2002: Mani mormoni che aiutano riceve un riconoscimento nazionale quale una delle più importanti organizzazioni di volontariato del Brasile



◀ 2008: viene dedicato il Tempio di Curitiba



▲ 2012: viene dedicato il Tempio di Manaus

Dopo aver terminato la missione a Brasilia, i loro progetti di ristabilirsi a casa furono interrotti da una chiamata a servire per un breve periodo come presidente della Missione brasiliana di Campinas. Dopo alcuni mesi di riposo, accettarono nel 2013 la chiamata a essere presidente e matrona del Tempio brasiliano di Recife. Uno dei missionari che battezzarono il fratello Pizzirani è stato recentemente chiamato assieme alla moglie a servire nel Tempio di Recife, dove il missionario e il convertito serviranno insieme.

L'esempio dei Pizzirani, che rinunciarono a opportunità di carriera per servire il Signore, è straordinario ma non insolito tra i fedeli membri del Brasile.

I cento anni trascorsi da quando la famiglia Zapf arrivò in Brasile hanno prodotto numerosi cambiamenti positivi, ma anche occasionali insuccessi. I profeti che hanno visitato il paese, tuttavia, non hanno mai esitato a esprimere fede nel futuro di questa nazione. Quelle profezie si stanno adempiendo nell'ascesa del Brasile quale una delle nazioni leader mondiali nella crescita economica

CRESCITA DELLA CHIESA IN BRASILE

1935	1938	1948	1958	1968	1978	1988	1998	2008	2013	LA CHIESA IN BRASILE *
148	216	536	1.454	31.635	54.410	265.286	703.210	1.060.556	1.239.166	Membri: 1.239.166
										Pali: 242
										Missioni: 32
										6 templi operativi, 2 in costruzione



* Dati aggiornati a novembre 2013

e nello sviluppo. I discendenti degli Zapf — sia quelli letterali che coloro i quali hanno seguito le loro orme nel Vangelo — stanno raccogliendo i benefici del duro lavoro e della pazienza di quei primi sforzi fatti per piantare i semi del Vangelo. La seconda parte della profezia dell'anziano Melvin J. Ballard pronunciata nel 1926 si è adempiuta: "Migliaia si uniranno qui alla Chiesa. Esso sarà diviso in più di una missione e sarà uno dei più forti della Chiesa". ■

NOTE

1. Sibila Hack Nunes (nipote di Max e Amalie Zapf), intervistata da Michael Landon, Curitiba, Brasile, 30 luglio 2004, Church History Library.
2. Melvin J. Ballard, in Bryant S. Hinckley, *Sermons and Missionary Services of Melvin Joseph Ballard* (1949), 100.
3. Antônio Carlos Camargo, intervistato da Mark L. Grover, San Paolo, Brasile, 27 giugno 2006, Biblioteca Harold B. Lee, p. 22.
4. Jose Candido Ferreira dos Santos, intervistato da Mark L. Grover, Rio Grande do Sul, Brasile, 4 maggio 2010, Biblioteca Harold B. Lee; Rui Antonio Dávila, intervistato da Mark L. Grover, Rio Grande do Sul, Brasile, 5 maggio 2010, Biblioteca Harold B. Lee.
5. Reinaldo de Souza Barreto, intervistato da Mark L. Grover, San Paolo, Brasile, 16 giugno 2006, Biblioteca Harold B. Lee, p. 14.
6. Míriam da Silva Sulé Pizzirani, intervistata da Mark L. Grover, San Paolo, Brasile, 21 marzo 1982, Biblioteca Harold B. Lee, p. 7.



**Anziano
Russell M. Nelson**

Membro del
Quorum dei
Dodici Apostoli

IL Libro di Mormon, IL raduno d'Israele E LA Seconda Venuta

La venuta alla luce del Libro di Mormon è un segno tangibile per il mondo che il Signore ha cominciato a radunare Israele e a adempiere le alleanze che fece con Abrahamo, Isacco e Giacobbe.

Il capitolo 5 di *Predicare il mio Vangelo — Guida al servizio missionario* è dedicato interamente al Libro di Mormon. Questo capitolo insegna che il Libro di Mormon:

- È la chiave di volta della nostra religione.
- Rende testimonianza di Gesù Cristo.
- Sostiene la Bibbia.
- Risponde agli interrogativi dell'anima.
- Avvicina le persone a Dio.



Tutte queste affermazioni sono assolutamente vere, ma sono espresse a partire dalla nostra prospettiva di esseri mortali. Quale sarebbe la prospettiva sul Libro di Mormon del nostro Padre nei cieli e del Suo Figlio Diletto, Gesù Cristo?

Senza dubbio, la loro prospettiva sarebbe plasmata da due promesse di vecchia data che Essi hanno fatto a tutta l'umanità. Queste due promesse sono collegate, ben documentate, tuttora valide e devono ancora essere adempiute. La prima è la Loro antica promessa di riunire la dispersa Israele. La seconda è la Loro promessa di vecchia data relativa alla Seconda Venuta del Signore.

L'alleanza di Abrahamo e il casato d'Israele

Nella dispensazione di Abrahamo, Dio fece alleanza con lui che, tramite la sua posterità, i popoli di tutte le nazioni sarebbero stati benedetti. A questa promessa furono

aggiunte altre componenti importanti. Complessivamente, queste promesse — fatte prima ad Abrahamo e poi ribadite a Isacco e Giacobbe — includevano i seguenti aspetti:

- Una posterità numerosa.¹
- L'eredità di alcune terre.²
- La posterità di Abrahamo avrebbe portato il sacerdozio a tutte le nazioni, affinché tutti i popoli potessero essere benedetti tramite il lignaggio di Abrahamo.³
- Le persone non direttamente discendenti da Abrahamo che avessero accettato il Vangelo sarebbero diventate la sua posterità per adozione.⁴
- Il Salvatore del mondo sarebbe disceso dal lignaggio di Abrahamo.⁵

Alla fine, molti dei discendenti di Abrahamo — le tribù dell'antica Israele — rifiutarono gli insegnamenti



del Signore e uccisero i profeti. Dieci tribù furono portate prigioniere in Assiria e, da allora, scomparvero dalla vista dell'umanità, anche se non da quella del Signore. Due tribù rimasero per un breve periodo, ma furono poi condotte prigioniere a Babilonia a motivo della loro ribellione. Quando fecero ritorno furono favorite dal Signore, ma Lo rigettarono nuovamente!

La dispersione e il raduno d'Israele

Un Padre amorevole ma addolorato disperse Israele dappertutto, tuttavia promise che, un giorno, la dispersa Israele sarebbe stata nuovamente riunita al gregge. Questa promessa fu espressa tanto chiaramente e costantemente quanto la promessa della dispersione d'Israele.⁶ Ad esempio, Isaia prevede che negli ultimi giorni il Signore avrebbe inviato "veloci messaggeri" a questo popolo "[disperso] e dalla pelle lucida" (Isaia 18:2, 7).

Come profetizzato, *tutte* le cose dovevano essere restaurate in questa dispensazione. Pertanto, il raduno lungamente atteso della dispersa Israele dovrà avvenire quale parte di questa restaurazione.⁷ Il raduno d'Israele è collegato alla seconda promessa, poiché tale raduno costituisce il preludio necessario alla Seconda Venuta del Signore.⁸ Ancora una volta, la prospettiva divina è evidente.



Questo concetto del raduno è uno degli importanti insegnamenti della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. Il Signore ha dichiarato: "Vi do un segno [...] che io raccoglierò dalla sua lunga dispersione il mio popolo, o casato d'Israele, e stabilirò di nuovo la mia Sion fra loro" (3 Nefi 21:1).

La venuta alla luce del Libro di Mormon è un segno tangibile per il mondo che il Signore ha cominciato a radunare Israele e a adempiere le alleanze che fece ad Abrahamo, Isacco e Giacobbe.⁹ Noi non ci limitiamo a insegnare questo concetto, ma abbiamo la possibilità di prendervi parte! Lo facciamo aiutando a radunare gli eletti del Signore da entrambi i lati del velo.

Misericordiosamente, l'invito a "venire a Cristo" (Giacobbe 1:7)¹⁰ può essere esteso anche a coloro che morirono senza una conoscenza del Vangelo.¹¹ Parte della preparazione in favore di coloro che vivono dall'altra parte del velo richiede gli sforzi terreni di coloro i quali vivono invece da questa parte del velo. Noi raccogliamo alberi genealogici, compiliamo gruppi familiari e facciamo il lavoro di tempo per procura al fine di riunire gli individui al Signore e alla loro famiglia.¹²

Questa dispensazione della pienezza dei tempi fu prevista da Dio come il momento per radunare sia in cielo sia sulla terra. L'apostolo Pietro sapeva che, dopo un periodo di apostasia, ci sarebbe stata una restaurazione. Egli dichiarò:

"Ravvedetevi dunque e convertitevi, onde i vostri peccati siano cancellati, affinché vengano [dei tempi di refrigerio] dalla presenza del Signore [...]

che il cielo deve tenere accolto fino ai tempi della restaurazione di tutte le cose; tempi dei quali Iddio parlò per bocca dei suoi santi profeti, che sono stati fin dal principio" (Atti 3:19, 21).

Ai nostri giorni, Pietro, Giacomo e Giovanni furono mandati dal Signore con "le chiavi del [Suo] regno e una dispensazione del Vangelo per gli ultimi tempi; e per la pienezza dei tempi", nei quali il Signore avrebbe radunato "tutte le cose in una, sia quelle che sono in cielo che quelle che sono sulla terra" (DeA 27:13).¹³

Molti aspetti dell'alleanza di Abrahamo sono già stati adempiuti. Il Salvatore del mondo nacque davvero dal lignaggio di Abrahamo tramite Giuda, figlio di Giacobbe. Molto tempo fa, fu designata una terra come eredità; una



cartina inclusa nell'edizione SUG della Bibbia mostra in che modo la terra ereditata dalle tribù fu divisa tra i discendenti di Ruben, Simeone, Giuda, Issacar, Zabulon, Dan, Neftali, Gad, Asher, Beniamino e Giuseppe (in questo caso, la terra fu divisa tra i suoi figli, Efraim e Manasse).¹⁴ Oltre all'eredità di Giuseppe in Terra Santa, dal Libro di Mormon impariamo che l'emisfero americano fu la terra riservata per un rimanente del casato di Giuseppe.¹⁵

La grande promessa secondo cui *tutte* le nazioni sarebbero state benedette dalla posterità di Abrahamo, Isacco e Giacobbe deve ancora adempiersi, ma questa promessa relativa al raduno — intessuta in tutte le Scritture — si adempirà tanto certamente quanto quella della dispersione d'Israele.¹⁶

Il raduno quale preludio alla Seconda Venuta

Perché questa promessa relativa al raduno è d'importanza così vitale? Perché il raduno d'Israele è necessario per preparare il mondo alla Seconda Venuta, e il Libro di Mormon è lo strumento di Dio necessario per

realizzare *entrambi* questi obiettivi divini.¹⁷

Il Libro di Mormon è un dono di Dio al mondo intero. È l'unico libro della cui veridicità il Signore ha reso testimonianza.¹⁸ È un dono da parte di Nefi, Giacobbe, Mormon, Moroni e anche del suo traduttore ispirato e martire, il profeta Joseph Smith. Il Libro di Mormon è espressamente rivolto al rimanente del casato d'Israele.¹⁹

Riguardo alla Seconda Venuta, sappiamo che è “ora alla porta, e in un tempo a venire” (DeA 63:53). Quando il Salvatore ritornerà, ciò non avverrà in segreto.²⁰ Nel frattempo, c'è molto lavoro da fare per radunare Israele e preparare il mondo alla gloriosa Seconda Venuta.

Il raduno d'Israele in questa dispensazione

Grazie al Libro di Mormon, sappiamo quando avverrà questo raduno promesso: “Pertanto nostro padre non ha parlato soltanto della nostra posterità, ma anche di tutto il casato d'Israele, sottolineando l'alleanza che verrà adempiuta *negli ultimi giorni*; alleanza che il Signore fece con nostro

I santi di ogni nazione hanno eguale diritto a ricevere le benedizioni del Signore. La sicurezza spirituale dipenderà sempre da come viviamo, non da dove.



Nel tempio, noi riceviamo le nostre supreme benedizioni, come promesso alla posterità di Abrahamo, Isacco e Giacobbe.

padre Abrahamo, dicendo: nella tua posterità, tutte le tribù della terra saranno benedette” (1 Nefi 15:18; corsivo dell’autore).

Seicento anni prima della nascita di Gesù a Betlemme, i profeti sapevano che il raduno d’Israele sarebbe avvenuto “negli ultimi giorni”.

Per i Santi degli Ultimi Giorni, il nome onorato di *Abrahamo* è importante. Ogni membro della Chiesa è legato ad Abrahamo.²¹ Il Signore riconfermò l’alleanza di Abrahamo ai nostri giorni tramite il profeta Joseph Smith.²² Nel tempio, noi riceviamo le nostre supreme benedizioni, come promesso alla posterità di Abrahamo, Isacco e Giacobbe.²³

Dobbiamo acquisire questa prospettiva celeste. Dobbiamo conoscere l’alleanza di Abrahamo e comprendere la nostra responsabilità nel portare a compimento il promesso raduno d’Israele. Dobbiamo sapere *perché* abbiamo il privilegio di ricevere benedizioni patriarcali e imparare riguardo al nostro legame con gli antichi patriarchi. Dobbiamo sapere che Giuseppe, figlio di Giacobbe, ottenne il diritto di primogenitura

dopo che Ruben lo aveva perso.²⁴ Giuseppe e i suoi figli, Efraim e Manasse, divennero la posterità incaricata di dirigere l’opera del raduno d’Israele.²⁵ Le altre tribù avrebbero dovuto seguirli.

Pensate a quei messaggeri celesti che portarono preziose chiavi del sacerdozio alla Chiesa restaurata del Signore. Il 3 aprile 1836, dopo che il Signore ebbe accettato il Tempio di Kirtland, venne Mosè, il quale restaurò “le chiavi del raduno di Israele” (DeA 110:11). Poi, “apparve Elias e consegnò la dispensazione del Vangelo di Abrahamo, dicendo che in noi e nella nostra posterità tutte le generazioni dopo di noi sarebbero state benedette” (DeA 110:12). Così, l’alleanza di Abrahamo fu rinnovata quale parte della restaurazione! In seguito venne Elia, il quale restaurò le chiavi dell’autorità di suggellamento, come profetizzato da Malachia.²⁶ Queste chiavi sono necessarie per suggellare le famiglie della riunita Israele e permettere loro di godere della benedizione suprema, quella della vita eterna.

Qual è il punto di vista del Padre e del Figlio riguardo al Libro di Mormon? Essi lo

considerano una prova della chiamata profetica di Joseph Smith; lo considerano lo strumento tramite il quale le persone possono imparare di più riguardo a Gesù Cristo, credere nel Suo Vangelo e unirsi alla Sua Chiesa; lo considerano il testo che chiarisce il nostro legame con il casato d'Israele di cui si parla nella Bibbia. Il Libro di Mormon proclama l'avvento del raduno²⁷ ed è lo strumento di Dio per portarlo a compimento. Senza il Libro di Mormon, non vi sarebbe alcun raduno d'Israele.²⁸

Il Libro di Mormon contiene la pienezza del Vangelo. Senza il Libro di Mormon, sapremmo ben poco riguardo all'Espiiazione di Gesù Cristo.²⁹ Poiché insegna riguardo all'Espiiazione, il Libro di Mormon ci aiuta a pentirci, a stringere e osservare sacre alleanze e ad essere degni delle ordinanze di salvezza ed esaltazione; esso ci conduce verso il tempio, dove possiamo qualificarci per la vita eterna.

Possiamo avere questa prospettiva divina in ogni cosa che facciamo qui sulla terra. Da questa prospettiva, comprendiamo come l'opera missionaria sia cruciale per il raduno d'Israele. In molte nazioni, i nostri missionari vanno alla ricerca dei dispersi d'Israele.

Sion è ovunque si riuniscano dei santi retti.³⁰ Le pubblicazioni, le comunicazioni e le congregazioni permettono a quasi tutti i membri della Chiesa di avere accesso alla dottrina, alle chiavi, alle ordinanze e alle benedizioni del Vangelo, a prescindere da dove vivano. Per il beneficio dei santi in tutto il mondo, sono ora disponibili 143 templi e altri ancora sono in arrivo.³¹

I santi di ogni nazione hanno eguale diritto a ricevere le benedizioni del Signore. La sicurezza spirituale dipenderà sempre da *come* viviamo, non da *dove*.

Il raduno d'Israele *non* è il punto d'arrivo supremo, ma è soltanto l'inizio. Il fine verso il quale dobbiamo perseverare include la cerimonia dell'investitura e le ordinanze di suggellamento del tempio; include entrare in un rapporto di alleanza con Dio — per lignaggio o per adozione — per poi dimorare con Lui e con la nostra famiglia per sempre. Questa è la gloria di Dio: la vita eterna per i Suoi figli.³²

Il nostro amorevole Padre nei cieli desidera davvero che i Suoi figli ritornino da Lui, non per coercizione, bensì per scelta individuale e tramite la preparazione personale. Egli desidera altresì che essi siano suggellati come famiglie eterne.

Questo è il punto di vista del nostro Padre Celeste e del Suo Figlio Diletto. Può essere anche il nostro. ■

Tratto da un discorso tenuto il 26 giugno 2013 al seminario per i nuovi presidenti di missione presso il Centro di addestramento per i missionari di Provo.

NOTE

1. Vedere Genesis 13:16; 22:17; Abrahamo 3:14.
2. Vedere Genesis 12:1, 7; Abrahamo 2:6.
3. Vedere Abrahamo 2:9, 11.
4. Vedere Galati 3:26–29; Abrahamo 2:10.
5. Vedere Genesis 49:10, 24.
6. Vedere Isaia 11:12; 22:16–18; 3 Nefi 15:20–22; Abrahamo 2:10–11.
7. Vedere 1 Nefi 15:18; vedere anche il frontespizio del Libro di Mormon.
8. Vedere Dottrina e Alleanze 133:8–17.
9. Vedere Genesis 12:2–3; 26:3–4; 35:11–12; vedere anche le intestazioni dei capitoli 3 Nefi 21 e 29.
10. Vedere anche Omni 1:26; Moroni 10:30, 32; Dottrina e Alleanze 20:59.
11. Vedere Dottrina e Alleanze 137:5–8.
12. Vedere 1 Corinzi 15:29; 1 Pietro 4:6.
13. Anche Paolo profetizzò riguardo ai nostri giorni: “[...] Nella pienezza dei tempi [il Signore raccoglierà] sotto un sol capo, in Cristo, tutte le cose: tanto quelle che son nei cieli, quanto quelle che son sopra la terra” (Efesini 1:10).
14. Vedere Genesis 35:23–26; 41:50–52. La tribù di Levi forniva al popolo i sacerdoti e non era annoverata come tribù, né riceveva un'eredità propria come tribù. A due figli di Giuseppe, Manasse ed Efraim, furono assegnate delle terre in eredità ed essi furono annoverati tra le tribù al posto di loro padre. In questo modo, il numero delle dodici tribù rimase immutato.
15. Vedere Ether 13:8; vedere anche Genesis 49:22.
16. Vedere Levitico 26:44; Deuteronomio 4:27–31; 28; 29; 30:1–10; Nehemia 1:9; Isaia 11:11–12; Geremia 31:7–12; Ezechiele 37:21–22; Amos 9:14–15; Matteo 24:31; Giacobbe 6:2. Vedere anche Russell M. Nelson, “L'esodo ripetuto”, *Liahona*, aprile 2002, 30–39. Il raduno d'Israele è previsto in modo particolare in Isaia 49–51 e Giacobbe 5.
17. Vedere Matteo 24:14; Dottrina e Alleanze 133:17.
18. Vedere Dottrina e Alleanze 17:6.
19. Vedere Mormon 7:10; 9:37; Moroni 10:31–34.
20. Vedere Isaia 40:5.
21. L'alleanza può anche essere ricevuta per adozione (vedere Matteo 3:9; Luca 3:8; Galati 4:5–7).
22. Vedere Dottrina e Alleanze 124:58; 132:31–32.
23. Vedere Dottrina e Alleanze 84:33–40; 132:19; Abrahamo 2:11.
24. Vedere 1 Cronache 5:1.
25. Ad Efraim fu conferito il diritto di primogenitura in Israele perché portasse il messaggio della Restaurazione a tutte le nazioni e dirigesse l'opera di raduno della dispersa Israele (vedere Geremia 31:7–9; Dottrina e Alleanze 64:36; 133:32–34).
26. Vedere Dottrina e Alleanze 110:13–16; vedere anche Malachia 4:5–6.
27. La dottrina relativa alla dispersione e al raduno del casato d'Israele è tra le prime lezioni insegnate nel Libro di Mormon (vedere 1 Nefi 10:14).
28. Vedere Bruce R. McConkie, *A New Witness for the Articles of Faith* (1985), 554.
29. Il termine *Espiiazione*, in tutte le sue forme, compare soltanto in un versetto della versione di Re Giacomo del Nuovo Testamento (vedere Romani 5:11), mentre è presente in 24 versetti del Libro di Mormon.
30. Vedere Dottrina e Alleanze 97:21.
31. Dati aggiornati a maggio 2014.
32. Vedere Mosè 1:39.



SIATE COME Ammon

*Quest'eroe del Libro di Mormon
può insegnarci molto su come fare oggi il
lavoro missionario e di riattivazione.*

Ammon è un personaggio eroico nel Libro di Mormon, conosciuto per il suo valoroso servizio durante il quale difese anche le greggi di Lamoni, un re lamanita (vedere Alma 17:25–39; 18:1–10). La storia di Ammon, come altri resoconti scritturali del Libro di Mormon, può insegnarci molto sul cogliere le opportunità e superare le sfide che affrontiamo oggi.

Una missione significativa

Suzanne E. Tarasevich di Millville, New Jersey, USA, ha imparato delle lezioni da Ammon mentre svolgeva una missione a tempo pieno con suo marito Adolf.

Ella racconta: “Quando è arrivata nella buca delle lettere la grossa busta bianca che conteneva la nostra chiamata in missione, io e mio marito eravamo estasiati. Avevamo digiunato e pregato per la nostra chiamata. Non che fossimo preoccupati per la *destinazione* del nostro incarico, ma desideravamo fortemente una conferma che avremmo avuto le capacità per svolgere la nostra chiamata in modo significativo.

Più tardi, quella sera, aprimmo la lettera con i nostri figli e nipoti e leggemmo la destinazione per la Missione di Varsavia, in Polonia. Nel farlo, provammo nel cuore un sentimento di pace a conferma che si trattava davvero dell'incarico giusto per noi. Eravamo entrambi entusiasti”.

Tuttavia, dopo essere arrivata in missione, la sorella Tarasevich si trovò a lottare per comprendere esattamente in che modo potesse rendersi utile. Spiega: “Mio marito ricevette immediatamente dei compiti che gli offrono delle opportunità di dirigenza stimolanti che lo avrebbero aiutato a crescere. Anche se nessuno dei due parlava polacco, il suo servizio sembrava efficace malgrado le barriere linguistiche”. Al contrario, racconta la sorella, “io spesso lottavo con sentimenti di inutilità e isolamento. Dubitavo del valore dei miei sforzi missionari”.

Possenti missionari

La sorella Tarasevich si ritrovò a pensare ai grandi missionari del Libro di Mormon. “Durante i molti anni come insegnante alla Primaria avevo spesso usato il potere ispiratore e motivante delle storie di Alma e dei figli di Mosia per insegnare ai bambini il lavoro missionario. Ogni volta che pensavo ai missionari, mi veniva in mente l'immagine di un forte e possente Ammon, e riuscivo facilmente a immaginare i giovani missionari dinamici della nostra missione come dei moderni figli di Mosia. Ma mi chiedevo se non fosse mancanza di umiltà da parte di una nonna coi capelli bianchi aspirare a un tale ruolo”.



TROVARE COLUI CHE SI È PERDUTO

“È importante che tutti noi meditiamo su come ci si sente a essere persi e su ciò che significa essere un pastore ‘spirituale’ che lascia le novantanove per cercare quella smarrita. Questi pastori possono aver bisogno dell’esperienza e dell’aiuto della squadra di soccorso, ma sono presenti, al loro posto, e si arrampicano per salvare coloro che sono infinitamente preziosi agli occhi di Dio, poiché sono Suoi figli”.

Anziano L. Tom Perry
del Quorum dei Dodici
Apostoli, “Portatemi
delle anime”, *Liahona*,
maggio 2009, 112.

Mentre pensava, dice, una voce interiore la interrogò gentilmente:

“Quale fu il primo incarico di Ammon?”

Ella rispose: “Essere un servitore, custodire le greggi e radunare le pecore disperse”.

“Bene, allora sii come Ammon”.

Preparati a servire

Questi pensieri offrirono una visione alla sorella Tarasevich. “Improvvisamente compresi esattamente quale doveva essere la natura del mio incarico. Mi resi conto che, sebbene non avessi le capacità linguistiche per predicare, anni di Società di Soccorso mi avevano preparato a servire il prossimo, a cercare, trovare e amare coloro che si sentivano dimenticati e non coinvolti”.

Inizìo a vedere i suoi compiti missionari con occhi nuovi. “Iniziai a rendermi conto

dei molti modi in cui i principi incentrati su Cristo potevano superare le lacune linguistiche. Iniziai a vedere che cosa potevo fare per accudire il gregge e radunare le pecore disperse”.

Dopo aver compreso questo, ella dice, “la vita come missionaria senior diventò un periodo meraviglioso di apprendimento e servizio, poiché avemmo il privilegio di vedere che il Vangelo cambiava e arricchiva la vita di coloro che lo abbracciavano”. Spesso desiderava cantare quello che definiva l’inno di Ammon: “La mia gioia è completa, sì, il mio cuore è colmo di gioia, e gioirò nel mio Dio” (Alma 26:11).

Salvare le pecore

Peggy Wallace Poll di South Weber, nello Utah (USA), ha avuto ispirazione da Ammon

*Nutrire ogni persona con amore
è un ottimo modo per seguire
l'esempio di Ammon.*



quando fu incaricata di insegnare il soccorso e la riattivazione a una riunione di addestramento di palo per i dirigenti del sacerdozio e delle organizzazioni ausiliarie.

“Leggendo la famosa storia di Ammon, notai qualcosa di nuovo”, ha detto. “Ricordate, Ammon stava svolgendo una missione tra i Lamaniti. Gli era stato dato l’incarico di badare alle greggi del re. Con lui c’erano altri servitori e, mentre portavano le greggi ad abbeverarsi a Sebus, dei predoni le dispersero. Questo spaventò moltissimo gli altri servitori. Apparentemente, altri servitori che avevano lasciato che le greggi fossero disperse erano stati messi a morte, ed ora anche loro erano certi di subire la stessa sorte (vedere Alma 17:25–30).

Ma Ammon colse un’opportunità”, spiega la sorella Poll. “Disse agli altri servitori di stare di buon animo, perché lui aveva un piano. Leggete Alma 17:31–33 e lo vedrete descritto chiaramente:

1. Notare quanto prima la mancanza delle pecore.
2. Correre con grande rapidità.
3. Radunare le pecore.
4. Riportarle in sicurezza nel gregge.
5. Circondarle, tenerle al sicuro e nutrirle con amore”.

La sorella Poll dice di essere rimasta colpita dal modo in cui questa storia può applicarsi alla riattivazione: “È possibile considerare la storia di Ammon come simbolo dei dirigenti della Chiesa di oggi, i quali vanno in soccorso dei membri che sono stati dispersi. Ci sono molte influenze nel mondo che, come i predoni, possono allontanare i membri dalla buona parola del Vangelo. Noi dobbiamo essere vigili e muoverci in fretta, quando una delle Sue preziose anime manca dal gregge”.

Ella ha citato il presidente Gordon B. Hinckley (1910–2008), il quale disse: “Spero e prego che ognuno di noi [...] prenda l’impegno di cercare coloro che hanno bisogno di aiuto, che si trovano in una situazione disperata o difficile, per sollevarli con amore e portarli nell’abbraccio della Chiesa, dove forti mani e cuori affettuosi li riscaldano, li consoleranno, li sosterranno e li faranno incamminare sulla via che porta a una vita felice e produttiva”¹. ■

NOTA

1. Gordon B. Hinckley, “Una mano pronta a soccorrere”, *La Stella*, gennaio 1997, 96.



ANCHE AMULEC PUÒ ISTRUIRCI

Amulec è un altro grande eroe del Libro di Mormon. Egli mostra ciò che le persone possono diventare, quando tornano sul sentiero della rettitudine.

Il ricco e famoso Amulec riconosce di essere stato testimone dei misteri e del potere di Dio, ma di aver indurito il suo cuore. Egli dice: “Fui chiamato molte volte, e non volli udire; perciò io conoscevo queste cose e tuttavia non volevo conoscerle” (Alma 10:6; vedere anche i versetti 4–5).

Il Signore, tuttavia, manda un angelo per dire ad Amulec di accogliere Alma, il profeta, in casa sua. Amulec dà da mangiare ad Alma, e Alma benedice e istruisce Amulec e la sua casa. Poi, Amulec si unisce ad Alma nel ministero, diventando così un secondo testimone presente delle verità del Vangelo (vedere Alma 10:7–12).

Amulec diventa il collega di Alma nel chiamare il popolo al pentimento e predica il Vangelo con tale forza e autorità che le persone restano attonite (vedere Alma 11:46). Legati e gettati in prigione, Alma e Amulec si salvano miracolosamente, stabiliscono la Chiesa a Sidom e poi insegnano il Vangelo in tutto il paese (vedere Alma 14; 15; 31).

Proprio come Amulec, vi sono molti nella Chiesa oggi che, quando torneranno ad essere attivi, scopriranno che il Signore li benedice e che possono diventare possenti testimoni della verità.

DIECI SUGGERIMENTI

per i genitori di giovani adulti

Wendy Ulrich

Psicologa

Quando io e mio marito abbiamo aiutato i nostri figli a trasferirsi nelle residenze universitarie oppure a entrare nel Centro di addestramento per i missionari, abbiamo provato una sensazione mista di tristezza e liberazione nel pensare che tutti, tanto loro quanto noi, fossimo finalmente “sistemati”. Tuttavia, ci rendemmo presto conto che, oltre ad acquisire nuove competenze e libertà, i nostri figli si trovavano davanti a nuove sfide. Anche se non avevamo più un controllo diretto sulla loro vita, il loro bisogno di sostegno — un genere di sostegno diverso da quello precedente — aumentò, a dire il vero.



LE SFIDE DI OGGI

Queste sono alcune delle sfide che i giovani adulti si trovano ad affrontare nel mondo di oggi, insieme alle domande che tali difficoltà generano nei genitori.



UNA CONDIZIONE DI VITA DA SINGLE PIÙ PRO- LUNGATA NEL TEMPO.

La tendenza della società verso la formazione delle famiglie in età più avanzata potrebbe far sentire alcuni giovani adulti come dei perpetui adolescenti. Altri invece si stressano, chiedendosi se riusciranno mai a sposarsi o ad avere figli. Come genitori, qual è il modo migliore per aiutarli ad avere una prospettiva eterna?



INCERTEZZA ECONO-

MICA. La condizione economica di molti giovani adulti, al giorno d'oggi, può non corrispondere a quella dei loro genitori. I giovani potrebbero avere difficoltà a trovare un lavoro, pur avendo una laurea, oppure a provvedere a una famiglia. Come genitori, dovremmo correre in loro soccorso — economicamente parlando — oppure dobbiamo sopporre che i nostri figli cresceranno per il fatto di dover risolvere le proprie difficoltà economiche?





INNUMEREVOLI OPZIONI TRA CUI SCE- GLIERE.

I giovani adulti di oggi possono avere davanti a sé una varietà più ampia di scelte professionali. A volte, però, questa grande varietà di possibili scelte può risultare opprimente. In che modo i genitori possono aiutare i figli adulti a esaminare le varie opzioni, ma anche a decidere una carriera soddisfacente specifica?

VIVERE CON I GENI-

TORI. Sposati oppure no, un numero sempre più grande di giovani adulti tra i 18 e i 34 anni vive insieme ai genitori. Quando dei figli adulti vivono con i propri genitori, qual è il modo appropriato in cui questi ultimi devono negoziare — ad esempio — i dettagli relativi a chi paga la spesa e a come rimproverare i nipoti?



Malgrado le difficoltà del mondo di oggi, i genitori possono continuare a benedire i propri figli giovani adulti offrendo un sostegno e una guida retti.



AFFILIAZIONE RELI- GIOSA.

Oggi, i giovani adulti di tutte le confessioni religiose hanno minori probabilità di affiliarsi a una chiesa di quanto non avvenisse solo una generazione fa. In che modo noi, come genitori, possiamo incoraggiare i nostri figli adulti a restare attivi nella Chiesa? Come possiamo sostenerli spiritualmente, anche se decidono di diventare inattivi?

LINEE GUIDA PER I GENITORI

Anche quando i nostri figli adulti, eventualmente, ci superano in qualche capacità o conseguimento, essi hanno comunque bisogno e meritano di essere sostenuti dai genitori per muoversi nel mondo. Qui di seguito sono elencate 10 linee guida da prendere in considerazione:

1. SCOPRITE COSA VOGLIONO E COSA AMANO I VOSTRI FIGLI.

Invece di dire ai vostri figli giovani adulti come ottenere ciò di cui *voi* pensate abbiano bisogno, chiedete riguardo ai *loro* valori, obiettivi e sogni. I vostri figli potrebbero chiedervi di aiutarli a delineare un piano per realizzarli e, se ciò avviene, lasciate che siano i *loro* sogni a guidare le vostre conversazioni. Analizzate i pro e i contro, pregate per ricevere una guida e continuate a parlarne. Se essi non sanno cosa vogliono, incoraggiateli a incontrarsi con un consulente per l'orientamento, a fare un test attitudinale professionale, oppure ad acquisire maggiore esperienza nel mondo del lavoro e del volontariato.

2. STUDIATE DEVOTAMENTE DOTTRINA E

ALLEANZE 121:34-46. Questi versetti si applicano in modo meraviglioso alle madri e ai padri, insegnando principi corretti su come fornire una guida retta ai nostri figli adulti.

3. INVESTITE NEI RAPPORTI CON MOLTI GIOVANI ADULTI.

Potreste scoprire che anche i figli di altri sono interessati al modo in cui avete affrontato la vostra vita tra i 20 e i 30 anni. I giovani adulti sono curiosi di sapere in che modo gli adulti più grandi sono riusciti a

trovare equilibrio tra priorità contrastanti, a scegliere un percorso professionale, oppure a capire di aver trovato la persona giusta da sposare. Quando interagite con questi giovani adulti, riuscite a capire meglio le difficoltà che la loro generazione deve affrontare.

4. METTETE IN EVIDENZA I LORO DONI. Favorire nei giovani adulti la scoperta dei propri talenti e interessi può aiutarli a immaginare un futuro felice. Sottolineate il fatto che le persone raramente apprezzano qualcosa, fino a quando non dedicano sufficienti sforzi per diventare competenti in un determinato campo. Anche le persone dotate di grande talento naturale devono dedicare del tempo a svilupparlo, per poter avere successo.



5. FIDATEVI E LASCIATE CHE PRENDANO LE LORO DECISIONI.

Ciò non significa credere che faranno sempre scelte perfette, significa piuttosto fidarsi della loro capacità di resilienza, della disponibilità di Dio al perdono e del fatto che la vita può rivelarsi profondamente significativa anche quando include fallimenti da superare e prove da sopportare. I bambini *piccoli* possono essere segnati dai traumi, ma i giovani *adulti* crescono superando gli ostacoli, piuttosto che evitandoli. Offrite un sostegno emotivo e pratico, incoraggiateli a trovare dei modi per staccare la spina dallo stress, pregate con loro e per loro e infondete un po' di umorismo.



6. LODATELI PER I LORO SFORZI. Lodare i giovani adulti per il duro lavoro che svolgono e per la loro resilienza li aiuta a perseverare più a lungo nei loro impegni, ad affrontare più sfide e a trovare più soddisfazione nel proprio lavoro. Una formula condivisa dal presidente Thomas S. Monson afferma: “Il lavoro ottiene ciò che il vano desiderare si lascia sfuggire”¹.

7. CERCATE L'ISPIRAZIONE. Le nostre preghiere e la nostra fede ci aiutano ad aprire il nostro cuore affinché Dio possa cambiarci. Una donna di mia conoscenza era preoccupata per gli spettacoli televisivi che i suoi figli adulti lasciavano vedere ai loro figli. Pensava che gli spettacoli offrissero esempi di mancanza di rispetto e contese, anche se erano considerati appropriati per l'età dei bambini. Non volendo intromettersi, pregò e digiunò ripetutamente per sapere cosa fare o cosa dire. Una mattina, sua nuora chiamò per chiederle dei consigli su come gestire la mancanza di rispetto e le contese dei propri figli. La mia amica condivise le proprie osservazioni riguardo agli spettacoli televisivi, un'influenza che sua nuora non aveva mai notato. I giovani genitori affrontarono la questione con i propri figli. Decisero di comune accordo di effettuare dei cambiamenti e l'atmosfera domestica migliorò.



8. PARLATE DI SOLDI. Con la sensibilità appropriata alla vostra situazione e alla maturità di ciascun figlio, decidete in spirito di preghiera se, e in che misura, dare un aiuto economico ai vostri figli. Forse hanno bisogno del vostro aiuto soltanto per creare un bilancio. Se offrite loro assistenza economica, chiarite sin dall'inizio che il denaro dovrà esservi restituito, oppure che andrà utilizzato in un certo modo, quindi affidate loro con gioia la responsabilità di gestire



i loro fondi e di imparare dagli errori, compreso il ‘fare senza’ domani se spendono troppo oggi.

9. SIATE UMILI. Quando vi sentite inclini a prendervela con voi stessi per aver commesso degli errori come genitori, cercate di rendere più profonda la vostra umiltà, più che la vostra umiliazione. Chiedete scusa in modo cortese, dite che migliorerete e poi andate avanti con fiducia. Fate in modo che i vostri figli, osservandovi, capiscano che gli errori non sono una catastrofe, che le scuse non sono un segno di debolezza e che perdonare gli altri e noi stessi porta un sentimento di pace.

10. MISURATE IL VERO SUCCESSO. Quando ci concentriamo troppo su come gli altri ci giudicheranno per le scelte dei nostri figli (nel bene o nel male), perdiamo di vista l'obiettività e, spesso, anche lo Spirito. Ricordate che il nostro successo come genitori non è definito da quanto fedelmente i nostri figli seguano i nostri stessi valori, ma da quanto costantemente e altruisticamente li viviamo *noi*.

Nel prendere devotamente in considerazione le necessità e le personalità di ciascuno dei nostri figli giovani adulti, lo Spirito può aiutarci a guidare senza criticare, sostenere senza opprimere e fare un passo indietro senza abbandonare. Così facendo, i nostri figli giovani adulti si fideranno del fatto che sia noi che il Signore siamo dalla loro parte. ■

L'autrice vive nello Utah, USA.

NOTA

1. Thomas S. Monson, “Grandi speranze” (Riunione del CES per i giovani adulti, 11 gennaio 2009), 6; speeches.byu.edu.

NEFI RISPOSE ALLA MIA DOMANDA

Sono nata nella Chiesa, ma la mia famiglia la frequentava raramente mentre crescevo. Nonostante questo, ho sempre trovato il modo di andare in chiesa per conto mio. Agli inizi degli anni '70 stavo servendo come insegnante di Seminario a Pittsburg, in Kansas, USA. Quando studiammo il Libro di Mormon invitai la classe, me compresa, a leggerlo per intero. Un giorno, mentre lo stavo leggendo, ricevetti una testimonianza potente che esso è vero.

Alcuni anni dopo i miei genitori vennero a farmi visita. Mentre si trovavano a casa mia, mio padre sollevò alcuni argomenti sui quali non eravamo d'accordo e che non volevo discutere con lui. Tuttavia egli insistette finché fui

quasi sul punto di perdere il controllo. Uscii dalla stanza per un momento e andai in camera da letto, dove mi inginocchiai e pregai il Padre Celeste chiedendoGli di aiutarmi a parlare con mio padre. La risposta giunse sotto forma di pensiero: il racconto di Nefi e dell'arco rotto.

Lessi la storia che si trova in 1 Nefi capitolo 16. Pensai a quanto Nefi fosse stato abbastanza umile da rivolgersi a suo padre, che aveva mormorato contro il Signore, per chiedergli dove sarebbe dovuto andare per trovare del cibo (vedere il versetto 23). Con quel pensiero, mi sentii spinta ad andare da mio padre e a chiedergli un consiglio e anche una benedizione del sacerdozio.

Lessi la storia di Nefi e dell'arco rotto e mi sentii spinta ad andare da mio padre e a chiedergli un consiglio e una benedizione del sacerdozio.

Quando tornai in soggiorno e chiesi a papà di darmi una benedizione, il suo cuore fu toccato e egli cominciò a piangere. "Dammi il tempo di pensarci", disse.

Nei giorni successivi egli digiunò e pregò. Poi, prima che papà e mamma partissero, egli mi impartì una bellissima benedizione.

Dopo quell'esperienza, papà iniziò ad apportare cambiamenti alla sua vita. Tornando a casa dal Kansas, i miei genitori visitarono Adam-on-di-Ahman, nel Missouri, USA, dove mio padre visse una possente esperienza spirituale.

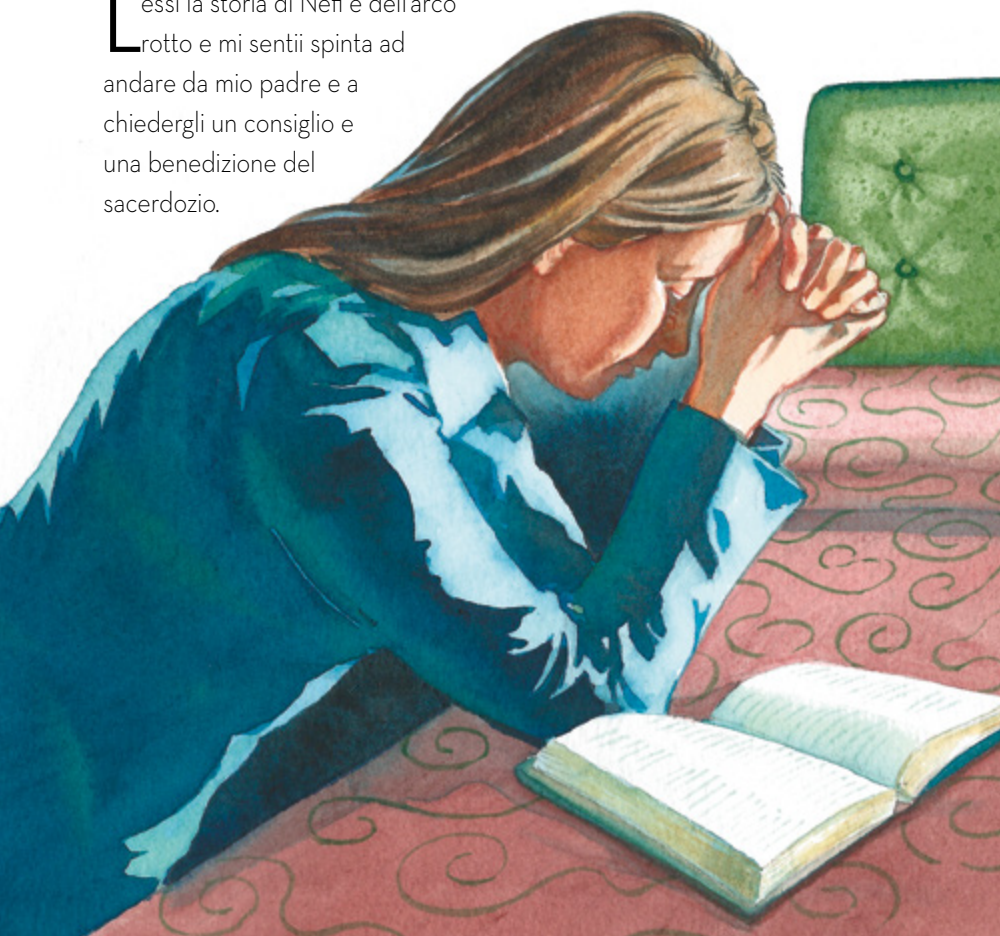
Non passò molto tempo che i miei genitori divennero santi degli ultimi giorni attivi e devoti. Diversi anni dopo svolsero due missioni insieme, una in Germania e una nella Piazza del Tempio, a Salt Lake City (USA). Papà stava servendo come patriarca di palo quando morì, nel 1987.

Il Signore sapeva che papà era un uomo buono. È stato grazie al Libro di Mormon che ho ricevuto la mia risposta ed è stato grazie al modo in cui ho agito in base a quel suggerimento che papà poté sapere di dover essere un dirigente per la nostra famiglia. Questa esperienza cambiò tutto per noi.

Ho imparato che il Libro di Mormon è davvero un altro testamento di Gesù Cristo e che è scritto per i nostri giorni. So che posso leggerlo ogniqualvolta mi sento scoraggiata e in qualsiasi situazione. Le risposte si trovano lì.

Infatti, le "parole di Cristo [ci] diranno ogni cosa, tutte le cose che [dovremo] fare" (2 Nefi 32:3). ■

Judy M. Smith, Kansas, USA



DUE LETTERE DALLA MAMMA

Nel 1996 io e mia moglie avevamo due figli, di quattro e di sette anni. Eravamo una tipica giovane famiglia impegnata. Una sera tardi mia moglie dedicò del tempo a scrivere una lettera a mio nipote Glen, che stava svolgendo una missione in Finlandia.

Per qualche motivo sentiva di doverne scrivere una lunga, una lettera piena di dettagli su quello che ogni componente della famiglia stava facendo, sulla loro situazione spirituale, su quanto accadeva nell'ambito del mio incarico in Chiesa e del proprio, sulla storia della sua conversione, sui propri sentimenti riguardo all'opera missionaria e sulla propria testimonianza del Vangelo.

Era una lettera bellissima, ma mi chiedevo se a mio nipote servissero davvero tutte quelle informazioni. In seguito gli scrisse di nuovo.

Sei anni più tardi mentre stavo servendo come vescovo e i nostri ragazzi avevano dieci e tredici anni, il mio mondo cambiò all'improvviso. Il 2 gennaio 2002 mia moglie, a soli quarantadue anni, morì a causa di un attacco cardiaco.

A casa cercai di continuare a seguire i principi contenuti nell'opuscolo "La famiglia - Un proclama al mondo"¹. Scoprii che potevo presiedere e provvedere, ma non mi sentivo in grado di dare ai miei figli il nutrimento di cui avevano bisogno. Ciononostante, andammo avanti come meglio potevamo.

Le lettere erano potenti, personali e commoventi quando furono scritte nel 1996, ma, dati gli eventi degli anni che seguirono, lo erano diventate ancora di più.

Nel giugno del 2012 il mio figlio più piccolo, Sam, che allora era missionario a tempo pieno nella Missione di Denver Sud, in Colorado (USA), mi inviò un'e-mail. "Questa settimana è successa una cosa bellissima", scrisse. "Ho ricevuto due lettere dalla mamma".

Mi spiegò che aveva ricevuto un pacco da suo cugino Glen che comprendeva le lettere che ella aveva scritto a lui mentre si trovava in Finlandia.

"Mi ha detto che queste due lettere che la mamma gli ha spedito in verità erano scritte per me mentre mi sarei trovato in missione", scrisse Sam. "Quindi me le ha mandate ed erano incredibili!"

Conoscere il modo in cui sua madre si era convertita, la sua testimonianza e i suoi sentimenti nei confronti dell'opera missionaria fu "un grande sostegno morale in [quell] momento", scrisse Sam. Disse che voleva fotocopiare le lettere e mandare gli originali a casa.

"Non avevo idea che avessi servito come presidente del quorum degli anziani o come dirigente dell'opera

missionaria di rione", scrisse Sam. Scoprii che quando aveva quattro anni "saltava sul letto dopo la preghiera e gridava 'voglio fare il missionario'".

Poi aggiunse qualcosa che aveva imparato su sua madre: "Mamma deve aver saputo che sarei diventato un lottatore perché ha detto che sarei potuto diventare il miglior amico di un lottatore professionista :)".

Ero commosso fino alle lacrime da come Sam aveva reagito alle lettere. Alcune settimane dopo le spedi a casa. Erano potenti, personali e commoventi quando furono scritte nel 1996, ma, dati gli eventi degli anni che seguirono, lo erano diventate ancora di più.

Le lettere di mia moglie avevano rafforzato mio nipote, ma, come "[gettando] pane sulle acque" (vedere Ecclesiaste 11:1), esse sono tornate anni dopo per benedire suo figlio missionario e suo marito vedovo. ■ Ken Pinnegar, California, USA

NOTA

1. Vedere "La famiglia - Un proclama al mondo", *Liahona*, novembre 2010, 129.



HO VISTO IL VOLTO DI TUA MADRE

Una domenica, nell'estate del 2002, mi svegliai pensando a mia madre, che era morta da poco. Mi trovavo nel mio vecchio rione, a Pacific Palisades, in California, USA, che mia madre aveva frequentato per più di cinquant'anni.

Mi inginocchiai in preghiera per dire al Signore quanto lei mi mancasse e per chiedere di avere un'esperienza spirituale quel giorno.

Quel pomeriggio pensavo di andare al centro di palo di Santa Monica, in California, per partecipare alla trasmissione per la ridedicazione

del Tempio di Nauvoo, in Illinois (USA). Purtroppo, arrivai troppo tardi per essere ammessa alla sessione. Tornai in macchina e mi diressi di nuovo verso l'autostrada.

Mentre guidavo, udii una voce che diceva: "Randi, va' a controllare Mary!" Mary è una cara amica di famiglia e un membro devoto di un'altra fede. Lei e sua figlia Natasha hanno abitato accanto a mia zia Ruby per più di venticinque anni. Dato che non avevano nessuno della famiglia nelle vicinanze, divennero parte della nostra. Dopo la morte di mia zia, avvenuta

nel 1984, mia madre passava spesso a far visita a Mary, portando sempre un regalino o qualcosa cucinato al forno.

Dapprima ignorai il suggerimento. Non potevo fermarmi senza avvisare e non avevo con me il cellulare per chiamarla. Improvvisamente la voce ritornò, questa volta più forte: "Randi, va' a controllare Mary!" Questa volta ascoltai il suggerimento, anche se ebbi giusto il tempo di prendere l'uscita dell'autostrada.

Quando arrivai a casa sua Mary mi salutò, ma sembrava ammalata. Capii che aveva pianto. Le chiesi che cosa avesse. Rispose che era stata molto male e che aveva sofferto per un infortunio al collo. Inoltre, aveva davvero poche provviste. Disse che era stata troppo malata per poter andare in farmacia o al mercato.

Quando le chiesi perché non avesse chiamato qualche mio parente disse: "Ho pregato e ho chiesto al Padre Celeste di mandare qualcuno ad aiutarmi".

Le dissi che il Padre Celeste aveva ascoltato la sua preghiera e aveva mandato me. Ci abbracciammo e poi lei mi disse qualcosa che non dimenticherò mai. Disse: "Quando sei arrivata alla mia porta ho visto il volto di tua madre, non il tuo".

Sentii immediatamente il dolce spirito di mia madre accanto a me e mi sentii spinta a servire proprio come avrebbe fatto lei. La sua vita, dopotutto, era piena di servizio reso agli altri.

Mi auguro di non dimenticare mai l'importanza di ascoltare la voce dello Spirito e l'esempio datomi da mia madre di servire gli altri. ■

Randi Reynolds Allen, California, USA



Quando arrivai a casa sua Mary mi salutò, ma sembrava ammalata. Capii che aveva pianto.

HAI SALVATO IL MIO MATRIMONIO

Quando lavorai nell'edilizia nell'Oman dal 1979 al 1986, lavoravo per il ministro della difesa. Il ministro mi affidò i progetti che si trovavano nella parte più inaccessibile del paese e, per quasi tutto il tempo, fui l'unico supervisore ad occuparsi dei progetti. Ero anche l'unico membro della Chiesa a lavorare per il ministro.

Un giorno, nella sede centrale della società, mi imbattei in un ingegnere elettrico che, come già fatto in passato, fece commenti negativi sulla Chiesa. Io tolleravo i suoi commenti perché stavo in sede solo per un breve periodo prima di assentarmi per qualche altro progetto.

In seguito, però, quest'uomo fu affidato al controllo delle opere di elettricità effettuate nei progetti in costruzione lungo il confine tra Oman e Yemen. Avevamo in programma di trascorrere circa un'ora insieme prima del suo ritorno alla sede centrale.

Quando arrivò, ispezionò i lavori e trovò che tutto era soddisfacente. Durante il tempo che trascorremmo insieme, incentrai la nostra conversazione sul lavoro e poi lo accompagnai alla pista di atterraggio per vederlo partire.

Era la stagione dei monsoni e la pista di atterraggio, che si trovava su un altopiano a 1.830 metri sul livello dell'oceano indiano, era coperta dalle nuvole. Il volo del mio collega sarebbe stato cancellato.

Il cuore mi batteva forte quando mi resi conto che avrei dovuto aspettare in auto con quell'uomo. Dopo aver detto una preghiera silenziosa, mi venne in mente di chiedergli della sua famiglia, specialmente di sua moglie.

Lo feci e all'improvviso l'ingegnere

scoppiò in lacrime, dicendo che gli era appena giunta voce che sua moglie stava chiedendo il divorzio. Mi venne subito in mente la parola *amore* e per le successive due ore parlammo dell'amore che dovremmo avere gli uni per gli altri e dell'amore che il Signore Gesù Cristo prova per tutti noi. Prima che me ne rendessi conto eravamo diventati amici. Quando finimmo di parlare le nuvole si erano allontanate e l'ingegnere prese il suo aereo. Dopo poco tempo sentii dire che gli avevano ridato il suo incarico e che era tornato a casa.

Alcuni anni più tardi, mentre ero in gita con i ragazzi del Sacerdozio di Aaronne a Plymouth, una città che si trova sulla costa meridionale

dell'Inghilterra, notai un uomo che si dirigeva verso di me. Mentre si avvicinava, disse: "Lo dicevo che era lei, Neil".

Era l'ingegnere elettrico dell'Oman. Le successive parole che pronunciò sono rimaste nel mio cuore: "Grazie per avermi parlato dell'amore quel giorno sulla montagna. Ha salvato il mio matrimonio e io gliene sarò per sempre grato".

Scambiammo qualche altra parola e se ne andò. Da allora non l'ho più visto.

Sarò sempre grato dell'ispirazione che ricevetti nell'Oman. Ha benedetto l'ingegnere e mi ha dato la forza di rispettare il mio credo nella Chiesa mentre ero solo e lontano da casa. ■

Neil S. Roy, Yorkshire, Inghilterra

Il cuore mi batteva forte quando mi resi conto che avrei dovuto aspettare in auto con quell'uomo che aveva fatto commenti negativi sulla Chiesa.





Anziano
Gerrit W. Gong
Membro dei Settanta

DIVENTARE

perfetti in Cristo

Insieme ai nostri figli cantiamo: “Non chiede nulla mai l’amore del Signore”¹.

Il Suo amore espiatorio, donato gratuitamente, è come “latte e miele, senza denaro e senza prezzo” (2 Nefi 26:25). Infinita ed eterna (vedere Alma 34:10), l’Espiazione ci invita: “Venite a Cristo, e siate resi perfetti in Lui” (Moroni 10:32).

Comprendere l’amore espiatorio donato gratuitamente dal Salvatore può liberarci dalle aspettative auto-imposte, non corrette e non realistiche di ciò che è la perfezione. Tale comprensione ci permette di liberarci dal timore di essere imperfetti — il timore di compiere errori, il timore di non essere abbastanza bravi, il timore di essere un fallimento paragonati agli altri, il timore di non star facendo abbastanza per meritare il Suo amore.

L’amore espiatorio donato gratuitamente dal Salvatore ci aiuta a diventare più indulgenti e meno critici nei confronti degli altri e di noi stessi. Tale amore guarisce i nostri rapporti e ci dà la possibilità di amare, di comprendere e di servire come farebbe il Salvatore.

Comprendere l’amore espiatorio donato gratuitamente dal Salvatore può liberarci dalle aspettative auto-imposte, non corrette e non realistiche di ciò che è la perfezione.

Il Suo amore espiatorio cambia la nostra idea di perfezione. Possiamo riporre la nostra fiducia in Lui, obbedire diligentemente ai Suoi comandamenti e continuare ad avere fede (vedere Mosia 4:6) — proprio mentre ci sentiamo anche più umili, grati e dipendenti dai Suoi meriti, dalla Sua misericordia e dalla Sua grazia (vedere 2 Nefi 2:8).

In senso più ampio, venire a Cristo ed essere resi perfetti in Lui rende la perfezione parte del progresso eterno del nostro spirito e del nostro corpo — in sostanza, il progresso eterno della nostra anima (vedere DeA 88:15).

Divenire perfetti è il risultato del nostro percorso attraverso la vita, la morte e la resurrezione del corpo, quando tutte le cose sono restituite “alla loro forma corretta e perfetta” (Alma 40:23). Include il processo della nascita spirituale, che porta “un potente cambiamento” di cuore e di indole (Mosia 5:2). Riflette il perfezionamento che otteniamo nel corso di tutta una vita mediante il servizio cristiano e l’obbedienza ai comandamenti del Salvatore e alle nostre alleanze. Ed è legato al rapporto tra i vivi e i morti che porta alla perfezione di entrambi (vedere DeA 128:18).

Il termine *perfezione*, tuttavia, a volte è frainteso con il non commettere mai errori. Forse voi, o qualcuno che conoscete, state provando duramente a essere perfetti in tal senso. Dato che tale perfezione sembra sempre fuori portata, persino i nostri sforzi migliori possono lasciarci in uno stato di ansia, scoraggiamento o esaurimento. Cerchiamo invano di controllare le nostre situazioni e le persone che ci circondano. Ci preoccupiamo delle debolezze e degli errori. Infatti,



più proviamo duramente più possiamo sentirci lontani dalla perfezione che ricerchiamo.

In ciò che segue, cerco di accrescere la nostra gratitudine per la dottrina dell’Espiazione di Gesù Cristo e per l’amore e la misericordia che il Salvatore dona gratuitamente. Vi invito a mettere in pratica ciò che comprendete della dottrina dell’Espiazione per aiutare voi stessi e gli altri, compresi i missionari, gli studenti, i giovani adulti non sposati, i padri, le madri, i capi-famiglia single e altre persone che possono sentirsi obbligate a trovare la perfezione o a essere perfette.

L’Espiazione di Gesù Cristo

Preparata fin dalla fondazione del mondo (vedere Mosia 4:6–7), l’Espiazione del nostro Salvatore ci permette di apprendere, di pentirci e di crescere attraverso le esperienze e le scelte personali.

In questa prova terrena, sia la crescita spirituale graduale “linea su linea” (DeA 98:12) sia le esperienze spirituali che trasformano, come il “possente mutamento” di cuore (Alma 5:12, 13, Mosia 5:2), ci aiutano a venire a Cristo e a essere resi perfetti in Lui. La nota espressione “perseverare sino alla fine” ci ricorda che la crescita eterna spesso richiede tempo e metodo.

Nel capitolo conclusivo del Libro di Mormon, il grande profeta Moroni ci insegna come venire a Cristo ed essere resi perfetti in Lui. Noi “[rifuggiamo] da ogni empietà”. “[Amiamo] Dio con tutta la [nostra] forza, mente e facoltà”. Allora la Sua grazia ci è sufficiente, “cosicché mediante la sua grazia [possiamo] essere perfetti in Cristo”.



Se “non [neghiamo]” il potere di Dio, possiamo essere “santificati in Cristo mediante la grazia di Dio”, che “è nell’alleanza del Padre per la remissione dei [nostri] peccati”, affinché possiamo diventare “santi, senza macchia” (Moroni 10:32, 33).

Dopotutto è il “grande e ultimo sacrificio” del Salvatore che richiama la “misericordia, la quale vince la giustizia e procura agli uomini i mezzi perché possano aver fede fino a pentirsi” (Alma 34:14, 15). Infatti, la fede che esercitiamo “fino a [pentirci]” è essenziale per poter venire a Cristo, essere resi perfetti in Lui e godere delle benedizioni del “grande ed eterno piano della redenzione” (Alma 34:16).

Accettare completamente l’Espiazione del Salvatore può accrescere la nostra fede e darci il coraggio di abbandonare le aspettative limitanti del dover essere in qualche modo perfetti o di dover fare le cose in

Solo il nostro Salvatore ha vissuto una vita perfetta, ma persino Lui ha imparato ed è cresciuto attraverso l’esperienza terrena.

modo perfetto. Pensare che tutto sia o bianco o nero significa asserire che tutto è assolutamente perfetto o irrimediabilmente fallace. Ma possiamo accettare con gratitudine, come figli e figlie di Dio, il fatto di essere la Sua opera più importante (vedere Salmo 8:3-6; Ebrei 2:7), anche se abbiamo ancora tanto da fare.

Quando comprendiamo l'amore espiatore donato gratuitamente dal Salvatore smettiamo di temere che Egli possa essere un giudice severo e pignolo. Al contrario, acquisiamo fiducia: "Infatti Iddio non ha mandato il suo Figliuolo nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui" (Giovanni 3:17). Comprendiamo, inoltre, che per crescere servono tempo e metodo (vedere Mosè 7:21).

Il nostro esempio perfetto

Solo il nostro Salvatore ha vissuto una vita perfetta e persino Lui ha imparato ed è cresciuto attraverso l'esperienza terrena. Di certo "non ricevette la pienezza all'inizio, ma continuò di grazia in grazia fino a che ricevette la pienezza" (DeA 93:13).

Grazie all'esperienza terrena Egli imparò a prendere "su di sé le [nostre] infermità [...] affinché egli [potesse] conoscere, secondo la carne, come soccorrere il suo popolo" (Alma 7:12). Egli non cedette alle tentazioni, ai peccati o alle pressioni quotidiane, tuttavia scese al di sotto di tutte le prove e le difficoltà della mortalità (vedere DeA 122:8).

Nel Sermone sul Monte, il Salvatore ci comanda: "Voi dunque siate perfetti" (Matteo 5:48). Il termine greco per *perfetto* può essere tradotto in

"completo, finito, pienamente sviluppato" (vedere la nota a pie' di pagina riferita a Matteo 5:48 nella versione di re Giacomo della Bibbia in inglese). Il nostro Salvatore ci chiede di diventare completi, finiti, pienamente sviluppati, per essere resi perfetti nelle virtù e negli attributi di cui Egli e il nostro Padre Celeste sono esempi.²

Vediamo come mettere in pratica la dottrina dell'Espiazione può aiutare coloro che sentono di dover trovare la perfezione o di essere perfetti.

Il perfezionismo

Un fraintendimento del significato dell'essere perfetti può sfociare nel *perfezionismo* — un atteggiamento o un comportamento che prende il desiderio ammirevole di essere buoni e lo trasforma nell'aspettativa non realistica di essere perfetti *adesso*. A volte il perfezionismo nasce dalla sensazione che solo chi è perfetto merita di essere amato o che non meritiamo di essere felici a meno che non siamo perfetti.

Il perfezionismo può causare insonnia, ansia, procrastinazione, scoraggiamento, autogiustificazione e depressione. Questi sentimenti possono allontanare la pace, la gioia e la sicurezza che il nostro Salvatore vuole che abbiamo.

I missionari che vogliono essere perfetti adesso possono diventare ansiosi o possono scoraggiarsi se imparare la lingua della loro missione, vedere che le persone sono battezzate o ricevere incarichi di dirigenza nella missione non avviene abbastanza in fretta. Per i giovani capaci e abituati ai risultati la missione può rappresentare la prima, grande difficoltà nella vita. Tuttavia i missionari possono essere

rigorosamente obbedienti senza essere perfetti. Possono misurare il proprio successo principalmente dalla dedizione con cui aiutano gli individui e le famiglie a "diventare membri fedeli della Chiesa che hanno la compagnia dello Spirito Santo"³.

Gli studenti che iniziano un nuovo anno scolastico, specialmente coloro che lasciano casa per andare all'università, provano entusiasmo, ma affrontano anche preoccupazioni. Gli studiosi, gli atleti, gli artisti e così via che studiano passano dall'essere "una balena in uno stagno" al sentirsi un pesciolino in un oceano con maree sconosciute e correnti rapide e imprevedibili. È facile che gli studenti che hanno la tendenza al perfezionismo sentano di aver fallito, a prescindere da quanto provino duramente, se non sono i primi in tutto.

Date le esigenze della vita, gli studenti possono imparare che a volte va benissimo fare tutto ciò che possono e che non è sempre possibile essere i migliori.

Noi imponiamo anche nella nostra casa aspettative che riguardano la perfezione. Un padre o una madre possono sentirsi costretti a essere un coniuge, un genitore, una casalinga, un capofamiglia o un elemento di una perfetta famiglia di santi degli ultimi giorni — adesso.

Che cosa aiuta coloro che lottano contro la tendenza al perfezionismo? Domande aperte e solidali comunicano accettazione e amore. Invitano gli altri a concentrarsi sulle cose positive. Ci permettono di definire quello che crediamo stia andando bene. La famiglia e gli amici possono evitare i paragoni che mettono in

competizione e offrire, al contrario, un incoraggiamento sincero.

Un'altra dimensione seria del perfezionismo è chiedere agli altri di vivere secondi i nostri standard non realistici, critici o spietati. Tale comportamento può, infatti, impedire o limitare le benedizioni dell'Espiazione del Salvatore nella nostra vita e in quella degli altri. Ad esempio, i giovani adulti non sposati possono stilare un elenco delle qualità che desiderano in un potenziale coniuge e tuttavia non riuscire a sposarsi per via delle aspettative non realistiche riguardanti l'anima gemella.

Così una sorella può non essere disposta a uscire con un fratello meraviglioso e degno che si trova in basso nella scala perfezionista di lei: non balla bene, non sta pensando di diventare ricco, non ha svolto una missione o ammette di aver avuto un problema con la pornografia in passato che ha risolto grazie al pentimento e alla consulenza.

In modo simile, un fratello può non considerare di uscire con una sorella meravigliosa e degna che non corrisponde al suo profilo irrealistico: lo sport non la entusiasma, non è la presidentessa della Società di Soccorso, non è una reginetta di bellezza, non è brava a vivere secondo un budget o ammette di aver avuto un problema, ora risolto, con la Parola di Saggezza.

Ovviamente, dobbiamo prendere in considerazione qualità che desideriamo in noi stessi e in un potenziale coniuge. Dobbiamo mantenere le nostre speranze e le nostre norme più elevate. Ma se saremo umili, saremo sorpresi dalla bontà in luoghi inaspettati e potremo creare

opportunità di avvicinarci a qualcuno che, come noi, non è perfetto.

La fede riconosce che, attraverso il pentimento e il potere dell'Espiazione, la debolezza può essere resa forte e i peccati di cui ci si è pentiti possono essere perdonati davvero.

I matrimoni felici non sono il risultato di due persone perfette che pronunciano i voti. Al contrario, la devozione e l'amore crescono quando due persone imperfette edificano, benedicono, aiutano, incoraggiano e perdonano lungo il cammino. Alla moglie di un profeta moderno una volta fu chiesto come fosse essere sposata con un profeta. Ella rispose saggiamente che non aveva sposato un profeta; aveva semplicemente sposato un uomo che era completamente dedito alla Chiesa a prescindere dall'incarico che riceveva.⁴ In altre parole, dopo qualche tempo mariti e mogli crescono insieme — individualmente e come coppia.

L'attesa del coniuge perfetto, dell'istruzione perfetta, del lavoro perfetto o della casa perfetta sarà lunga e solitaria. Siamo saggi nel seguire lo Spirito in merito alle decisioni importanti della vita e non lasciamo che i dubbi generati dal perfezionismo ostacolino il nostro progresso.

Voi che magari vi sentite perennemente aggravati o ansiosi, chiedetevi con sincerità: "Definisco la *perfezione* e il *successo* secondo le dottrine dell'amore espiatorio del Salvatore o secondo gli standard del mondo? Misuro il *successo* o il *fallimento* in base alla conferma che lo Spirito Santo dà ai miei giusti desideri o in base a qualche standard del mondo?"

Voi che vi sentite esausti fisicamente o emotivamente, iniziate a dormire e a riposarvi con regolarità e prendetevi il tempo per mangiare e rilassarvi. Rendetevi conto che essere occupati non è lo stesso di essere degni e che essere degni non richiede la perfezione.⁵

Voi che siete inclini a vedere le vostre debolezze o i vostri difetti, celebrate con gratitudine le cose che fate bene, che siano grandi o piccole.

Voi che avete paura di fallire e che procrastinate, a volte preparandovi più del necessario, traete rassicurazione e coraggio dal fatto che non serve evitare le attività impegnative che possono portare a una grande crescita!

Ove necessario e appropriato, cercate il consiglio spirituale o l'attenzione medica competente che vi aiuti a rilassarvi, a sviluppare modi positivi di pensare e di strutturare la vostra vita, riducete i comportamenti autodistruttivi, sperimentate ed esprimete più gratitudine.⁶

L'impazienza ostacola la fede. La fede e la pazienza aiuteranno i missionari a comprendere una nuova lingua o una nuova cultura, aiuteranno gli studenti a impadronirsi di nuovi argomenti e i giovani adulti non sposati a iniziare ad allacciare rapporti piuttosto che aspettare che tutto sia perfetto. La fede e la pazienza aiuteranno inoltre coloro che aspettano il nulla osta al suggellamento al tempio o la restaurazione delle benedizioni del sacerdozio.

Quando agiamo e non subiamo (vedere 2 Nefi 2:14) possiamo muoverci tra le virtù complementari e raggiungere gran parte della crescita della vita. Ciò può apparire "un'opposizione", essendo "un solo insieme" (2 Nefi 2:11).



Voi che siete inclini a vedere le vostre debolezze o i vostri difetti, celebrate con gratitudine le cose che fate bene, che siano grandi o piccole.

Ad esempio, possiamo smettere di essere indolenti (vedere DeA 88:124) senza correre più veloce di quanto ne abbiamo la forza (vedere Mosia 4:27).

Possiamo essere “ansiosamente impegnati in una buona causa” (DeA 58:27) mentre ogni tanto ci soffermiamo a meditare le Sue parole: “Fermatevi, [...] e riconoscete che io sono Dio” (Salmo 46:10; vedere anche DeA 101:16).

Possiamo trovare la nostra vita perdendola per amore del Salvatore (vedere Matteo 10:39; 16:25).

Possiamo “non [stancarci] di far bene” (DeA 64:33; vedere anche Galati 6:9), mentre dedichiamo il tempo adatto a rinfrescarci spiritualmente e fisicamente.

Possiamo essere spensierati senza essere frivoli.

Possiamo ridere di cuore con qualcuno, ma non essere sprezzanti a riguardo.

Il nostro Salvatore e la Sua Espiazione ci invitano: “Venite a Cristo, e siate resi perfetti in Lui”. Quando lo facciamo Egli ci promette che la Sua grazia ci sarà “sufficiente, cosicché mediante la sua grazia [possiamo] essere perfetti in Cristo” (Moroni 10:32).

A coloro che sono gravati dalla preoccupazione di trovare la perfezione o di essere perfetti adesso, l'amore espiatorio donato gratuitamente dal nostro Salvatore ci assicura:

“Venite a me, voi tutti che siete travagliati ed aggravati, e io vi darò riposo

[...] poiché il mio giogo è dolce e il mio carico è leggero” (Matteo 11:28, 30).⁷ ■

NOTE

1. “Io sento attorno a me”, *Innario dei bambini*, 43.
2. Vedere anche Russell M. Nelson, “Perfezionamento in corso”, *La Stella*, gennaio 1996, 98–101.
3. *Predicare il mio Vangelo – Guida al servizio missionario* (2005), 10.
4. Vedere Lavina Fielding, “Camilla Kimball: La passione per lo studio”, *La Stella*, febbraio 1976, 6.
5. Vedere, ad esempio, Dieter F. Uchtdorf, “Quattro titoli”, *Liahona*, maggio 2013, 58–61. Inoltre il presidente Uchtdorf avverte: “Alcuni credono addirittura che il loro valore dipenda da quante cose devono fare” (“Ciò che conta di più”, *Liahona*, novembre 2010, 20).
6. Questo è il consiglio di Carlos F. e Alane Kae Watkins, consiglieri per la salute mentale dell'Area Asia, assegnati a Hong Kong. Gli altri suggerimenti presenti in questo articolo sono di Susan Gong, Larry Y. e Lynda Wilson, Randy D. e Andrea Funk, Janet S. Scharman e dei missionari della Missione di Giacarta, in Indonesia.
7. Vedere anche Cecil O. Samuelson, “What Does It Mean to Be Perfect?”, *New Era*, gennaio 2006, 10–13; Janet S. Scharman, “Seeking Perfection without Being a Perfectionist”, in *Virtue and the Abundant Life: Talks from the BYU Religious Education and Wheatley Institution Symposium*, a cura di Lloyd D. Newell e altri (2012), 280–302.

LE ALLEANZE DIVINE

CREANO CRISTIANI FORTI

*Che cosa c'è nel fare e tener fede alle alleanze
con Dio che ci dà potere?*



Anziano D. Todd Christofferson

Membro del Quorum
dei Dodici Apostoli

Il 15 agosto 2007, il Perù ha subito un violento terremoto che ha distrutto quasi completamente le città costiere di Pisco e Chincha. Come molti altri dirigenti e membri della Chiesa, Wenceslao Conde, presidente del Ramo di Balconcito a Chincha, si mise subito all'opera per aiutare altri le cui case erano state danneggiate.

Quattro giorni dopo il terremoto, l'anziano Marcus B. Nash dei Settanta era a Chincha per aiutare a coordinare le attività di soccorso della Chiesa e per incontrare il presidente Conde. Mentre parlavano della distruzione verificatasi e di ciò che si stava facendo per aiutare le vittime, la moglie del presidente Conde, Pamela, arrivò con in braccio uno dei suoi figli piccoli. L'anziano Nash chiese alla sorella Conde come stessero i suoi figli. Con un sorriso, ella rispose che, grazie alla bontà di Dio, stavano tutti bene. Egli chiese della casa dei Conde.

“Non c'è più”, ella disse semplicemente.

“E tutto ciò che avevate?” egli chiese.

“Le macerie della nostra casa hanno sepolto tutto”, rispose la sorella Conde.

“Ma”, notò l'anziano Nash, “mentre ne parliamo, lei sorride”.

“Sì”, ella disse, “ho pregato e sono in pace. Abbiamo tutto ciò che ci serve. Abbiamo l'un

l'altro, abbiamo i nostri figli, siamo suggellati nel tempio, abbiamo questa Chiesa meravigliosa e abbiamo il Signore. Possiamo ricostruire con l'aiuto del Signore”.

Il potere delle alleanze

Qual è la fonte di tale potere morale e spirituale, e come lo si ottiene? La fonte è Dio. Il nostro accesso a quel potere avviene tramite le nostre alleanze con Lui. Un'alleanza è un patto tra Dio e l'uomo, un accordo le cui condizioni sono stabilite da Dio.¹ In questi patti divini, Dio si impegna a sostenerci, a santificarci e a esaltarci in cambio del nostro impegno a servirLo e a obbedire ai Suoi comandamenti.

Che cosa c'è nel fare e tener fede alle alleanze con Dio che ci dà il potere di sorridere nelle avversità, di mutare la tribolazione in trionfo, di “essere ansiosamente impegnati in una buona causa [...] e portare a termine molte cose giuste” (DeA 58:27)?

Rafforzati dai doni e dalle benedizioni

In primo luogo, quando camminiamo in obbedienza ai principi e ai comandamenti del vangelo di Gesù Cristo, godiamo di un flusso continuo di benedizioni promesse

da Dio nella Sua alleanza con noi. Queste benedizioni forniscono le risorse di cui abbiamo bisogno per agire invece di subire nella vita. Per esempio, i comandamenti del Signore nella Parola di Saggezza circa la cura dei nostri corpi fisici, ci benedicono prima di tutto con “saggezza e grandi tesori di conoscenza, sì, dei tesori nascosti” (DeA 89:19). Inoltre generalmente essi conducono a una vita più sana e libera da dipendenze distruttive. L'obbedienza ci dà maggior controllo sulla nostra vita, una maggiore capacità di andare e venire, di lavorare e di creare. Ovviamente, l'età, gli incidenti e le malattie fanno inevitabilmente la loro comparsa, ma anche allora, la nostra obbedienza a questa legge del Vangelo accresce la nostra capacità di affrontare queste difficoltà.

Sul sentiero dell'alleanza troviamo una costante fonte di doni e aiuto. “La carità non verrà mai meno” (1 Corinzi 13:8; vedere anche Moroni 7:46), l'amore genera amore, la compassione genera compassione, la virtù genera virtù, l'impegno genera lealtà e il servizio genera gioia. Siamo parte di un popolo dell'alleanza, una comunità di santi che si incoraggiano, si sostengono e si servono gli uni gli altri. Come spiegò Nefi: “E se accade che i figlioli degli uomini obbediscono ai comandamenti di Dio, egli li nutre e li fortifica” (1 Nefi 17:3).

Rafforzati con una maggiore fede

Questo introduce il secondo modo in cui le nostre alleanze forniscono forza: esse producono la fede



necessaria per perseverare e fare tutte le cose che sono utili secondo il Signore. La nostra disponibilità a prendere su di noi il nome di Cristo e obbedire ai Suoi comandamenti richiede un grado di fede, ma quando facciamo onore alle nostre alleanze, quella fede cresce. In primo luogo, i frutti dell'obbedienza promessi diventano evidenti, il che conferma la nostra fede. Secondo, lo Spirito comunica il compiacimento di Dio e noi ci sentiamo sicuri nelle Sue continue benedizioni e nel Suo aiuto. Terzo, qualunque cosa accada, noi possiamo affrontare la vita con speranza ed equanimità sapendo che alla fine avremo successo perché Dio ci ha fatto una promessa personale, chiamandoci per nome, e sappiamo che Egli non può mentire (vedere Enos 1:6 e Ether 3:12).

I primi dirigenti della Chiesa in questa dispensazione confermarono che la devozione al sentiero dell'alleanza fornisce la assicurazione di cui abbiamo bisogno nei momenti di prova: "Fu [la conoscenza che il corso della loro vita era in accordo con la volontà di Dio] che permise ai santi antichi di sopportare tutte le loro afflizioni e persecuzioni e di accettare con gioia non solo la perdita dei loro beni e delle loro sostanze, ma anche di soffrire la morte nelle sue forme più orribili; sapendo (non semplicemente credendo) che quando questa tenda ch'era la loro dimora terrena sarebbe stata disfatta, essi avrebbero avuto da Dio un edificio, una casa non fatta da mano d'uomo, eterna nei cieli (2 Corinzi 5:1)".²

Essi fecero inoltre notare che nell'offrire qualunque sacrificio Dio possa richiederci, noi otteniamo la testimonianza dello Spirito che il nostro corso è giusto e piacevole a Dio.³ Con questa conoscenza, la nostra fede diventa illimitata per la assicurazione che Dio alla fine muterà ogni afflizione per il nostro profitto. (vedere DeA 97:8-9).

Rafforzati tramite il "potere della divinità"

Abbiamo considerato, primo di tutto, le benedizioni di Dio che

conferiscono potere e, in secondo luogo, anche l'investitura di fede che Egli concede a coloro che tengono fede alle loro alleanze con Lui. L'aspetto finale della forza che viene dalle alleanze, che voglio menzionare, è il conferimento di potere divino. Con il nostro impegno verso di Lui tramite le alleanze, il nostro Padre Celeste può far scorrere nella nostra vita la Sua influenza divina, il "potere della divinità" (DeA 84:20). Egli può farlo perché, grazie alla nostra partecipazione alle ordinanze del sacerdozio, noi esercitiamo il nostro libero arbitrio e decidiamo di riceverlo. La nostra partecipazione a queste alleanze dimostra anche che siamo preparati ad accettare la responsabilità aggiuntiva che viene con la maggiore luce e potere spirituale.

In tutte le ordinanze, specialmente in quelle del tempio, siamo investiti di potere dall'alto (vedere DeA 109:22). Questo "potere della divinità" entra nella persona tramite l'influenza dello Spirito Santo. Il dono dello Spirito Santo fa parte della nuova ed eterna alleanza. Si tratta di una parte essenziale del nostro battesimo, il battesimo dello Spirito. È il messaggero di grazia tramite cui il sangue di Cristo viene applicato per portar via i nostri peccati e santificarci (vedere 2 Nefi 31:17). Fu il dono che Adamo ricevette e tramite il quale "fu vivificato nell'uomo interiore" (Mosè 6:65). Fu tramite lo Spirito Santo che gli apostoli dell'antichità furono in grado di sopportare tutto ciò che sopportarono e fu tramite le loro chiavi del sacerdozio che portarono il Vangelo nel mondo allora conosciuto.

Quando stringiamo un'alleanza divina, lo Spirito Santo diventa il nostro Consolatore, la nostra guida e il nostro compagno. I frutti del Santo Spirito sono "le cose pacifiche di gloria immortale; la verità di ogni cosa; ciò che vivifica ogni cosa, che rende viva ogni cosa; ciò che conosce ogni cosa e ha ogni potere secondo la saggezza, la misericordia, la verità, la giustizia e il giudizio" (Mosè 6:61). I doni del Santo Spirito sono la testimonianza, la fede,





la conoscenza, la saggezza, le rivelazioni, i miracoli, la guarigione e la carità, per nominarne solo alcuni (vedere DeA 46:13–26).

È lo Spirito Santo che rende testimonianza delle vostre parole quando insegnate e testimoniate. È lo Spirito Santo che, quando parlate in situazioni ostili, mette nel vostro cuore ciò che dovrete dire e adempie la promessa del Signore che “non sarete confusi dinanzi agli uomini” (DeA 100:5). È lo Spirito Santo che rivela come potete superare il prossimo ostacolo, apparentemente insormontabile. È tramite lo Spirito Santo che è in voi che gli altri possono sentire il puro amore di Cristo e ricevere la forza per andare avanti. È anche lo Spirito Santo, in quanto Santo Spirito di promessa, che conferma la validità e l’efficacia delle vostre alleanze e suggella su di voi le promesse di Dio (vedere DeA 88:4–5; 109:14–15).

Il Padre Celeste sarà con voi

Le alleanze divine creano cristiani forti. Vi invito a qualificarvi e a ricevere tutte le ordinanze del sacerdozio che potete e poi a mantenere fedelmente le promesse che avete fatto per alleanza. Nei momenti di angoscia, lasciate che le vostre alleanze siano la cosa più importante e che la vostra obbedienza sia rigorosa. Allora potrete chiedere in fede, senza dubitare, secondo i vostri bisogni, e Dio risponderà. Egli vi sosterrà mentre farete la vostra parte e starete in guardia. A Suo tempo e modo, Egli stenderà la Sua mano verso di voi, dicendo: “Eccomi”. ■

Tratto dal discorso “Il potere delle alleanze”, tenuto alla conferenza generale di aprile 2009.

NOTE

1. Vedere Guida alle Scritture, “Alleanza”; scriptures.lds.org.
2. *Lectures on Faith* (1985), 67.
3. Vedere *Lectures on Faith*, 69–71.



LEZIONI DOMENICALI

.....
Argomento di questo mese:

Le ordinanze e le alleanze

CHE COSA VEDI?

Quando studiamo e meditiamo sui simboli nelle ordinanze evangeliche, i pensieri si concentrano su Gesù Cristo.

David A. Edwards

Riviste della Chiesa

Poiché i simboli ci circondano, spesso non vi prestiamo molto caso. Prestare maggiore attenzione ai simboli del Vangelo, tuttavia, può essere fondamentale per accrescere la nostra comprensione.

Le Scritture usano parole come *simbolo*, *somiglianza*, *emblema*, *segno*, *segnale*, *parabola*, *a ricordo*, *testimone*, o *testimonianza* per descrivere qualcosa che dovrebbe indirizzare i nostri pensieri ad altre cose (vedere Mosè 6:63). Ad esempio, quando Gesù introdusse il sacramento all'Ultima

Cena, distribuì ai discepoli il pane spezzato che avrebbero mangiato e disse: "Questo è il mio corpo il quale è dato per voi: fate questo in memoria di me" (Luca 22:19). Ovviamente, il pane non era letteralmente il Suo corpo, come disse, ma serve a *ricordarci* il Suo corpo *e molte altre cose*. Questo è quanto rende i simboli tanto potenti, ossia il fatto che comunicano non verbalmente e, tutto in una volta, innescano una serie di pensieri correlati, aggiungendo profondità e significato.

Di fatto, le ordinanze non sono

semplicemente dei gesti simbolici, ma hanno in sé un potere reale che ci benedice attraverso l'autorità del sacerdozio. Contengono, inoltre, simboli che c'insegnano del Salvatore e delle alleanze che abbiamo stretto. Persino l'atto di richiedere e di ricevere un'ordinanza del sacerdozio è un segno esteriore della fede e dell'umiltà di una persona. Di seguito ci sono molti simboli collegati alle ordinanze del battesimo, della confermazione e del sacramento, come pure alcune idee a esse associate. ■

BATTESIMO



Mano destra alzata: tesa verso il cielo, una testimonianza davanti al cielo; inoltre, il segno di un giuramento (vedere Genesi 14:22; Daniele 12:7)

Immersione: la morte, la sepoltura e la risurrezione di Cristo (vedere Romani 6:3-4); la nostra rinascita spirituale in Cristo ("nato d'acqua" [Giovanni 3:5])

Acqua: lavaggio, pulizia, purificazione dal peccato

Abiti bianchi: purezza ("nessuno può essere salvato, a meno che le sue vesti non siano lavate e rese bianche [...] e] pulite [...] mediante il sangue di [Cristo]" [Alma 5:21]); uguaglianza (ricchi o poveri, tutti indossano gli stessi abiti battesimali, poiché "tutti sono uguali dinanzi a Dio" [2 Nefi 26:33])

CONFERMAZIONE

Imposizione delle mani: contatto fisico da parte di chi rappresenta Dio, trasferimento di benedizioni da Dio ad altri

Ricevimento del dono dello Spirito Santo: chiamato "battesimo di fuoco" (vedere 2 Nefi 31:13); purificazione e rinascita spirituale in Cristo



SACRAMENTO

Mangiare il pane: ricordare il corpo di Gesù Cristo (vedere Matteo 26:26-29), il pane della vita (“chi viene a me non avrà fame” [Giovanni 6:35], “chi mangia di questo pane vivrà in eterno” [Giovanni 6:58])

Inginocchiarsi per pregare: umiltà, sottomissione alla volontà di Dio; segno dell’eterna alleanza (vedere DeA 88:131)

Spezzare il pane: sofferenza corporale di Cristo in nostro favore, Sua morte fisica, Sua risurrezione in modo che noi possiamo vivere di nuovo

Mettere pane ed acqua davanti alla congregazione: emblemi del sacrificio di Cristo, che pose fine ai sacrifici mediante lo spargimento di sangue (vedere Alma 34:13-14); oggi offriamo un “sacrificio al Signore [...] di un cuore spezzato e di uno spirito contrito” (DeA 59:8)

Bere l’acqua (in origine il vino): il sangue di Cristo (versato nel Getsemani, durante le Sue sofferenze per mano dei soldati e sulla croce), che “purifica da ogni peccato” (1 Giovanni 1:7) ed “è nell’alleanza del Padre per la remissione dei [nostri] peccati” (Moroni 10:33); sangue come “fonte della vita, ossia energia vitale di ogni essere vivente” (Guida alle Scritture, “Sangue”; scriptures.lds.org) e ciò che espia i peccati attraverso il sacrificio (vedere Levitico 17:11); acqua viva (vedere Giovanni 4:14)



INCENTRATO SULL’ESPIAZIONE

“Ogni ordinanza del Vangelo è incentrata in un modo o nell’altro sull’Espiazione del Signore Gesù Cristo; e sicuramente per questo motivo questa particolare ordinanza [del sacramento], con tutti i suoi simboli e le sue immagini, ci giunge più spesso e in modo più facilmente comprensibile di qualsiasi altra ordinanza”

Vedere anziano Jeffrey R. Holland, membro del Quorum dei Dodici Apostoli, “Fate questo in memoria di me”, *La Stella*, gennaio 1996, 76.

UNITEVI ALLA CONVERSAZIONE

COSE SU CUI MEDITARE PER LA DOMENICA

- In che modo i simboli nelle ordinanze del battesimo, della confermazione e del sacramento vi aiutano a ricordare il Salvatore e le alleanze che avete stretto?
- Ogni settimana, a che cosa pensate durante il sacramento?

COSE CHE POTRESTE FARE

- Scrivete nel diario qualcosa che avete pensato o provato durante il sacramento.
- In chiesa, parlate di un simbolo nel sacramento e di come vi aiuta a ricordare il Salvatore.

IL NOSTRO SPAZIO

IL BATTESIMO PER MIO NONNO

Sono grata che i dirigenti dei nostri giovani abbiano programmato una visita al tempio. Mentre ci preparavamo per il viaggio ad Apia, nelle Isole Samoa, eravamo felici per questa rara occasione. Siamo entrati gioiosi nel tempio per fare i battesimi a favore dei morti, ossia per coloro che sono nel mondo degli spiriti in attesa che noi scopriamo la nostra storia familiare e svolgiamo il lavoro per loro.

Durante i battesimi, ho visto che un giovane del nostro gruppo veniva battezzato per Faataga Agavale, mio nonno. Ho pianto lacrime di gioia e mi sono resa conto che il suo spirito era presente. Sono stata molto felice che abbiamo potuto svolgere il lavoro per lui nel tempio.

Saini Agavale, Samoa



UN'INFORMAZIONE D'IMPORTANZA VITALE DATAMI DA UN'AMICA

Quando ero ragazzo, non mi piaceva andare in chiesa, per cui non conoscevo molto la Bibbia o Dio, né volevo saperne alcunché. Quando avevo diciassette anni, un'amica mi disse di essere mormone. Non avevo idea di che cosa fosse un mormone. Le dissi: "Se vorrò sapere qualcosa sulla tua chiesa, lo scoprirò da solo".

Vedendo che non m'interessava molto la religione, mi regalò un Libro di Mormon, chiedendomi di leggerlo e di pregarci sopra. Non mi fece pressione. Più tardi quella sera, aprii il libro e notai che nella prima pagina aveva scritto la sua testimonianza. Quando la lessi, sentii che dovevo sapere di più sul Libro di Mormon, così iniziai a leggere 1 Nefi. Non riuscivo a chiuderlo. Volevo saperne di più.

In una serata familiare, la sua famiglia mi parlò

del vangelo di Gesù Cristo. Tutto sembrava logico. Ben presto, i missionari m'insegnarono il Vangelo, quindi mi battezzarono e confermarono membro della vera chiesa del Signore. Il Vangelo mi ha aiutato a sapere chi sono, da dove provengo e dove potrò andare, se sarò fedele.

Guardando indietro, vedo come lo Spirito Santo mi ha aiutato a desiderare di saperne di più. Man mano che la mia conoscenza cresceva, cambiavo atteggiamento verso la chiesa e verso Dio. Per la prima volta nella vita, volevo fare ciò che Egli voleva che io facessi.

Il Libro di Mormon ha cambiato la mia vita e sono grato all'amica che me lo ha fatto conoscere. Un vero amico condivide informazioni d'importanza vitale come questa.

Michael P., Ohio, USA



Randall L. Ridd

Secondo consigliere
nella presidenza gene-
rale dei Giovani Uomini

LAVORO

A CHI SERVE?

Il lavoro può non essere sempre divertente, ma potreste rimanere sorpresi di quanto possa farvi sentire bene.

Da ragazzo mi piaceva giocare e divertirmi come tutti gli altri. E a sedici anni mi piaceva uscire con le ragazze e con gli amici. Quelle attività mi piacevano molto più che lavorare.

Ma, come molti di voi, avevo un lavoro. Mio padre lavorava nel settore edile, costruiva le case, e spesso assumeva me e i miei tre fratelli perché lo aiutassimo. Al lavoro faceva caldo ed era una mansione impegnativa; c'erano volte in cui non volevo andarci affatto. Ma avevamo orari da rispettare e progetti da portare a termine, quindi lavoravamo sodo ogni giorno finché il lavoro non era finito. Anche se al momento non me ne rendevo conto, lavorare con la mia famiglia mi ha insegnato numerose lezioni.

La soddisfazione è frutto di un lavoro ben fatto

Per costruire case ci vuole molto tempo, molto impegno e molta precisione. Un'area dove pensavo che non dovessimo essere poi così accurati era lo scavare le fondamenta per la casa. Mio padre la pensava diversamente.

Per porre le fondamenta di una casa devi prima scavare e versare il cemento per i plinti. I plinti sono blocchi di cemento più larghi dei muri portanti. Una volta che il cemento dei plinti è stato versato e si è indurito, sopra di esso è possibile porre le fondamenta. Poi le ricopri di terra.

Mi sono sempre chiesto se era veramente importante che i plinti fossero perfettamente dritti. Dopotutto, ricoperti di terra, nessuno li avrebbe mai visti e la struttura portante della casa non sarebbe stata indebolita. Ma mio padre voleva lo stesso che fossero

dritti e piatti, che fossero misurati correttamente e con attenzione e lo faceva per ogni casa che costruiva.

Ripensandoci, mi rendo conto che mio padre trattava tutto quello che faceva nel lavoro con la stessa attenzione, anche per le cose che il proprietario non avrebbe mai notato. La sua attenzione ai dettagli significava che le persone potevano fidarsi di lui perché avrebbe fatto un buon lavoro ed egli era soddisfatto di sapere che il suo lavoro era della migliore qualità e che i proprietari lo avrebbero apprezzato.

Potrebbero esserci delle volte in cui nessuno, tranne voi e il Signore, saprà quanto avete svolto bene il lavoro che vi era stato assegnato. Siate certi che il Signore *sa* che vi siete impegnati. Facendo del vostro meglio vi sentirete bene con voi stessi, sapendo di aver sviluppato integrità, affidabilità e competenze utili.



Grazie all'esperienza imparerete il valore della legge del raccolto del Signore: "Quello che l'uomo avrà seminato, quello pure mieterà" (Galati 6:7; vedere anche DeA 130:20-21).

L'atteggiamento incide su tutto

Scavare le fondamenta significava trascorrere ore interminabili e afose, e devo ammettere che non avevo sempre un atteggiamento positivo in merito. Ogni volta che mia madre mi scopriva a lamentarmi di avere un lavoro mi diceva: "Sta' attento. Perderai la tua benedizione e dovrai lavorare comunque!" (vedere DeA 58:28-29). Aveva ragione. Lamentarmi non mi esulò mai dal lavorare, ma allontanava la soddisfazione e le molte benedizioni derivanti dal lavoro.

Scoprii che quando sceglievo di ascoltare mia madre e di lavorare

con cuore gioioso, il tempo trascorrevva più velocemente, il lavoro stesso era svolto meglio e io ero infinitamente più felice di quanto mi lamentavo. L'atteggiamento incide su tutto.

Il lavoro più importante è l'opera di Dio

Svolgere una missione è stato per me un'esperienza significativa. Sono giunto a comprendere che nessun altro lavoro è più importante dell'opera del nostro Padre Celeste, la quale consiste nel benedire la vita di noi che siamo i Suoi figli: "Poiché ecco, questa è la mia opera e la mia gloria: fare avverare l'immortalità e la vita eterna dell'uomo" (Mosé 1:39).

Impegnandovi nell'opera del Padre Celeste di servire i Suoi figli scoprirete, come fece Alma, la grande gioia dell'essere "uno strumento nelle mani di Dio per condurre qualche anima

al pentimento; e questa è la [vostra] gioia" (Alma 29:9).

Un invito

Quindi chi ha bisogno di lavorare? Tutti noi! Il lavoro è la fonte dell'auto-sufficienza, dei successi e della gioia in questa vita. Se lavorerete con un atteggiamento positivo, tutti quelli che vi staranno intorno mieteranno un abbondante raccolto grazie ai semi che avrete piantato.

Mentre vi occupate delle vostre faccende durante la settimana, vi invito a pensare alle lezioni che ho imparato e poi a fare il seguente esperimento: la prossima volta che vi viene assegnato un lavoro metteteci tutto il vostro impegno, abbiate un atteggiamento allegro e osservate cosa succede. Potreste rimanere sorpresi di quanto vi faccia sentire felici e vi faccia stare bene. ■

SPOSTARE TUBI CON LE SCARPE PIENE DI FANGO

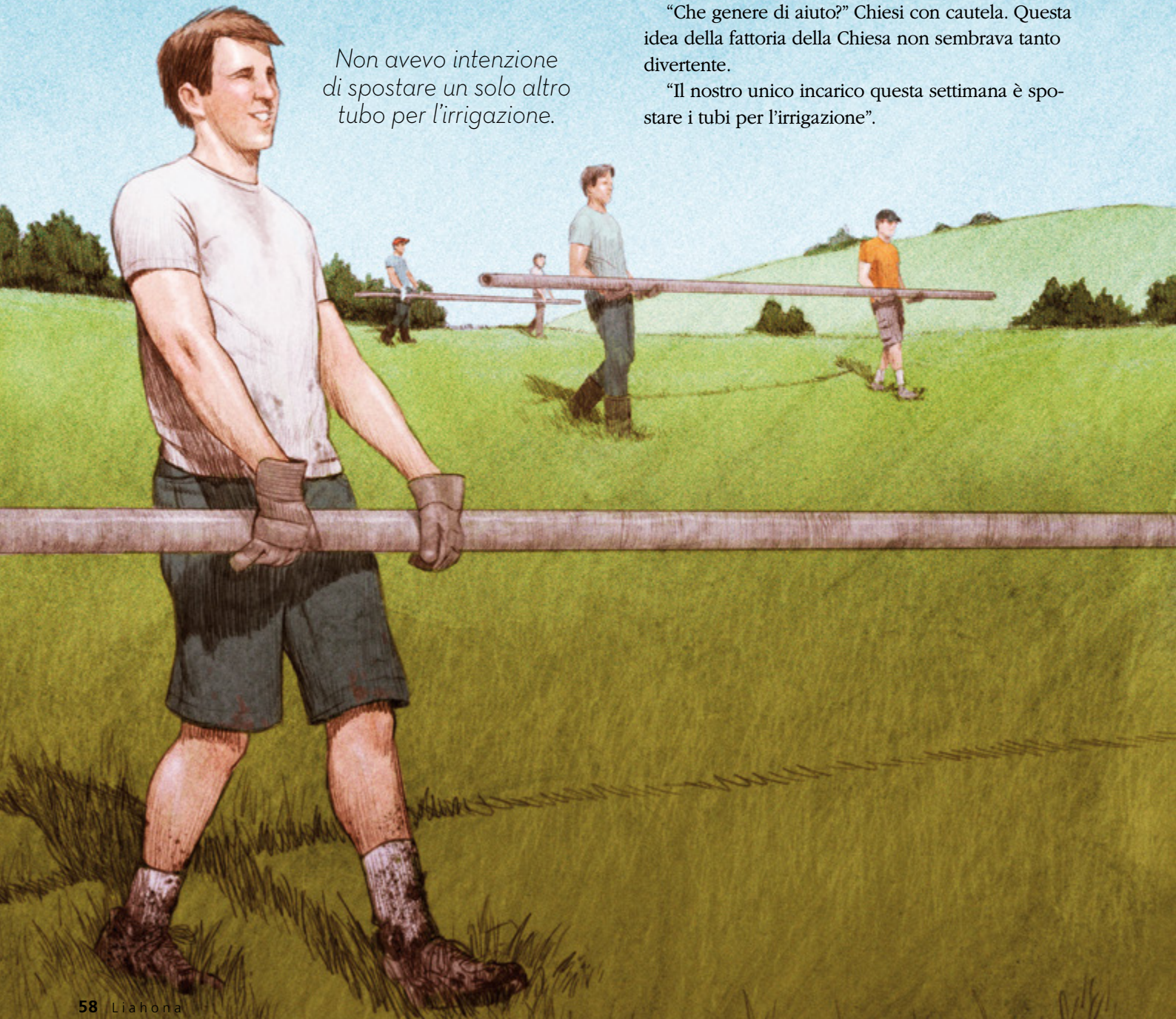
*Non avevo intenzione
di spostare un solo altro
tubo per l'irrigazione.*

Raymond M. Allton

“Grazie, vescovo Rowley. Saremo felici di dare una mano”. Il fratello Hulet, il nostro consulente del quorum dei diaconi, prese il blocchetto dalle mani del vescovo e annunciò: “Ho una lista di iscrizione per fare volontariato alla fattoria della Chiesa. Sono certo che il Signore sarebbe felice se tutti noi dessimo una mano questa settimana”.

“Che genere di aiuto?” Chiesi con cautela. Questa idea della fattoria della Chiesa non sembrava tanto divertente.

“Il nostro unico incarico questa settimana è spostare i tubi per l'irrigazione”.



Spostare tubi! Le parole mi spaventarono non poco. La mia mente tornò ad alcuni mesi prima, quando la mamma aveva insistito che trovassi un lavoro per l'estate. Nella nostra cittadina significava praticamente una sola cosa: spostare tubi. Quindi, per tutta l'estate, io e mio cugino Scott spostammo tubi.

Il primo giorno di lavoro rimanemmo a fissare una distesa immensa di erba medica verde. I tubi di 12 metri erano collegati in una linea retta che sembrava continuare per chilometri. Dopo aver ricevuto brevi istruzioni, io e Scott scollegammo il nostro primo tubo. Scott sollevò la sua estremità e l'acqua fredda schizzò sulle mie scarpe da tennis. Sollevammo il tubo nel fango appiccicoso e lo ricollegammo all'idrante successivo. Mentre tornavamo indietro per prendere il secondo tubo le mie scarpe infangate divennero più pesanti perché il fango vi si attaccava a strati sempre più spessi. Alla fine i nostri vestiti e il nostro spirito erano intrisi di fango, acqua e sudore.

Ripensai al volontariato alla fattoria della Chiesa. "Beh io... io non credo di poter venire", balbettai. "Devo andare al lavoro tutte le mattine".

"Non c'è alcun problema", assicurò il fratello Hulet. "Andiamo alla fattoria della Chiesa sempre di pomeriggio". Il fratello Hulet fece passare la lista di iscrizione. "Quando ognuno di voi è stato ordinato al sacerdozio, vi è stato dato il potere di agire nel nome di Dio. E quando serviamo Lui servendo gli altri stiamo agendo nel Suo nome. Inoltre, se tutti noi daremo una mano, il lavoro non sembrerà affatto pesante".

Mi venne passata la lista. Non riuscivo a credere che, fino a quel punto, tutti avevano firmato per partecipare ogni giorno della settimana. Non sapevano quanto sarebbe stato avvilente? Sentii l'enorme pressione che la rettitudine dei miei coetanei esercitava su di me. Mi iscrissi di malavoglia e passai la lista.

Il lunedì pomeriggio ero seduto in camera mia per riprendermi dal lavoro che avevo svolto la mattina, quando sentii che fuori il fratello Hulet suonò il clacson. Esitai un attimo prima di rimettermi gli abiti da lavoro puzzolenti e umidi.

Presto arrivammo alla fattoria della Chiesa. Tutti corsero verso il campo, tranne me. Io rimasi indietro, a testa bassa, a dare calci alle pietre, quando fui sorpreso da una mano che si posò sulla mia spalla. "Grazie di essere venuto con

noi", mi incoraggiò il fratello Hulet. "So che hai lavorato sodo questa mattina". Camminammo insieme in silenzio per qualche momento. Poi corse più avanti e organizzò il gruppo.

Lo guardai e pensai a quello che mi aveva detto. Avevo lavorato duramente quella mattina. Ero stanco e puzzavo, e volevo andare a casa. E allora il fratello Hulet? Anche lui aveva lavorato sodo quella mattina. E anche tutti gli altri ragazzi, se è per quello. Quindi perché sembravano essere felici di essere lì?

Raggiunsi gli altri e cominciammo a lavorare. All'inizio provai a risollevarmi il morale pensando al nobile sacrificio che stavo facendo. Ma ben presto i miei pensieri egocentrici finirono e io mi resi conto di quanto ci stavamo muovendo veloci grazie all'aiuto di tutti. Ridevamo e parlavamo e all'improvviso mi resi conto che mi stavo davvero divertendo! In poche ore avevamo portato a termine il nostro compito.

Mentre tornavamo a casa mi resi conto che quello che credevo sarebbe stato un sacrificio insopportabile sembrava piccolo. Infatti, grazie all'aiuto di tutti, non era sembrato affatto un sacrificio.

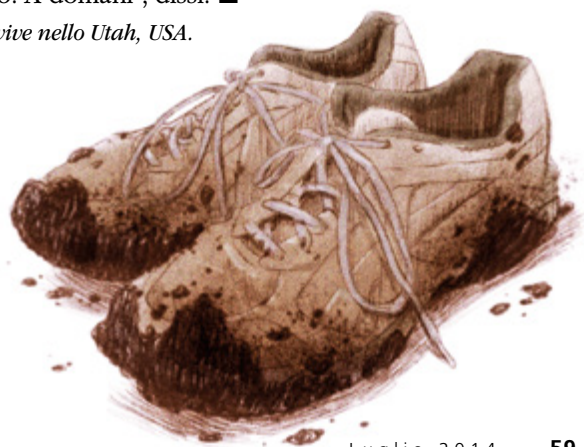
Il fratello Hulet fermò l'auto davanti a casa mia e mi guardò. "Grazie dell'aiuto che hai dato oggi. Hai lavorato sodo e hai reso più semplice il lavoro al resto di noi". Sorrisi e mi strizzò l'occhio.

Risposi con un sorriso. "Grazie, ma è stato il fatto che tutti noi abbiamo lavorato insieme a renderlo semplice". Scesi dall'auto e chiusi la portiera.

Il fratello Hulet mise in moto e cominciò ad allontanarsi. "Allora ci vediamo domani?" disse attraverso il finestrino aperto.

"Certo. A domani", dissi. ■

L'autore vive nello Utah, USA.





Quando parlo loro della Chiesa, i
**miei amici dicono che
non sono interessati perché
ha troppe regole.**

Che cosa posso dire loro?

Il nostro atteggiamento nei confronti di “qualsiasi” regola riguarda molto ciò a cui siamo abituati. Se i vostri amici sono stati abituati a non lavarsi mai i denti e voi dite loro che lo fate tutti i giorni perché vi è stato insegnato così, possono ritenere che sia una regola opprimente. Ma voi non l'avete mai considerata una regola perché è diventata semplicemente un'abitudine, un modo di vivere. Anche se essi possono ritenere che il non doversi mai lavare i denti sia una specie di libertà, voi conoscete i problemi che comporta e quanto ci si senta meglio ad avere denti puliti e sani.

Lo stesso vale per le “regole” della Chiesa. I vostri amici pensano che le norme che seguiamo siano restrittive, ma voi sapete che il Signore e i Suoi servitori ce le hanno date per aiutarci a vivere una vita migliore e per ritornare dal Padre Celeste. Inoltre, l'obbedienza ai comandamenti di Dio porta sempre benedizioni, non ultima la compagnia dello Spirito Santo. Potete cercare di descrivere tali benefici e tali benedizioni ai vostri amici e potete dire loro che l'unico modo per sapere veramente se le “regole” vengono da Dio è provare a metterle in pratica (vedere Giovanni 7:17). ■

Perché Dio ci ha creati?

È importante capire che Dio non ci ha “creati” nel senso che ci ha formati dal nulla. Alcuni elementi fondamentali che ci compongono esistevano molto prima che il nostro spirito nascesse: “Anche l'uomo era al principio con Dio. L'intelligenza, ossia la luce di verità, non fu creata né fatta, né invero può esserlo” (DeA 93:29). Poiché abbiamo questa conoscenza, sappiamo anche che la ragione per cui il Padre Celeste ci ha creati non è stata casuale o arbitraria, ma profondamente mirata. Il profeta Joseph Smith insegnò: “Dio stesso, sapendo di essere in mezzo agli spiriti e alla gloria, poiché era più intelligente, ritenne giusto istituire leggi per cui gli altri potessero avere il privilegio di progredire come Lui” (*Insegnamenti dei presidenti della Chiesa – Joseph Smith* [2007], 216; vedere anche Mosè 1:39). Poiché il Padre Celeste voleva che avessimo l'opportunità di progredire e di diventare come Lui, creò il nostro spirito e organizzò un piano di salvezza e di felicità che include necessariamente questa esperienza terrena. Forse, allora, la risposta migliore e più semplice a questa domanda è anche la risposta al perché Dio fa praticamente ogni cosa: perché ci ama. ■

LE COSE NON SONO SEMPRE COME APPAIONO

Assicurati che divertimento e avventura non ti portino su sentieri pericolosi.

(Vedi Helaman 3:29)





SERVIRE PER I

Rasem Maluff

Nel 2011 presi una delle decisioni più importanti della mia vita che mi ha portato i tesori più grandi che io abbia mai avuto. Decisi di svolgere una missione, ma non fu una decisione facile.

Il Signore mi aveva dato l'opportunità di praticare il calcio durante l'infanzia e l'adolescenza. Rappresentavo il Paraguay nei tornei internazionali, viaggiando con la squadra nazionale giovanile del mio paese, la Libertad, in paesi dell'Europa, dell'Asia e del Sud America.

Fortunatamente, i miei genitori avevano sempre accompagnato le mie attività sportive a un'adeguata istruzione e a un'educazione spirituale. La fede e la testimonianza di mia madre furono sicuramente i semi da cui crebbe la mia propria fede e testimonianza. Grazie alla sua fedeltà, partecipai al Seminario a

dispetto dei miei fitti impegni sportivi.

Nonostante avessi sentito parlare della missione a tempo pieno sin da quando ero bambino, non riuscivo a decidere se svolgere una missione. Questo stato delle cose cambiò quando mio padre accettò una chiamata per servire nel vescovato del nostro rione. Fu una decisione difficile per mio padre, dato che era fortemente coinvolto nella mia carriera sportiva. Era sempre presente agli allenamenti e alle partite di calcio e trascorrevamo molto tempo assieme. Per questa ragione, accettare la chiamata a servire nel vescovato avrebbe significato rinunciare a del tempo da dedicare al sostegno della mia carriera.

Durante la riunione sacramentale in cui mio padre fu sostenuto, mi giunse un pensiero molto forte che mi diceva che i sacrifici degli altri sarebbero stati vani se non fossi stato disposto

a sacrificare le cose importanti per i motivi giusti. Durante le testimonianze, qualcuno parlò del fatto che, se siamo obbedienti, le nostre famiglie possono essere eterne. Quel concetto mi toccò il cuore e decisi di fare qualsiasi cosa fosse in mio potere per stare con la mia famiglia per sempre. Durante le lezioni quella domenica, l'importanza di obbedire ai comandamenti venne ribadita numerose volte. Sentii così forte lo Spirito che mi spingeva a servire il Signore che durante la serata familiare informai

.....
Nient'altro mi ha dato una simile gioia e pace o mi ha portato così tanti miracoli come il mio servizio missionario.
.....



IL TUO MOMENTO PER UNA MISSIONE

Per vedere un video (sottotitolato in italiano) sul giocatore neozelandese di rugby Sidney Going, visitate lds.org/go/going160.

MOTIVI GIUSTI

la mia famiglia della mia decisione di svolgere una missione.

Questa mia decisione significava che avrei dovuto interrompere la mia istruzione universitaria e anche mettere fine al contratto quinquennale che avevo con la mia squadra di calcio. Da subito il Signore spalancò porte e toccò cuori affinché si potesse porre termine al contratto.

Dopo aver inoltrato le carte per la missione, ascoltai la conferenza generale di aprile 2011, nella quale l'anziano Neil L. Andersen, del Quorum dei Dodici Apostoli, raccontò l'esperienza missionaria di Sidney Going, che era un rugbista professionista e un componente della squadra nazionale della Nuova Zelanda. Il fatto che il fratello Going avesse svolto una missione e in seguito fosse tornato e avesse continuato la sua carriera professionale mi insegnò una lezione. Nel corso della

mia missione e fino ad oggi, ascoltare e riascoltare quel discorso mi ha benedetto e mi ha portato pace nel cuore. Le innumerevoli testimonianze che i membri della famiglia, del rione e del palo condivisero con me in diversi momenti non solo rafforzarono la mia decisione di servire, ma, inoltre, mi sostennero durante i momenti difficili della mia missione.

Un'ulteriore fonte di soddisfazione nella mia vita fu che la decisione di andare sul campo di missione aiutò anche i miei tre amici più cari a decidere di svolgere una missione. In seguito servirono come capi zona, assistenti del presidente di missione e perfino come presidenti di ramo. Ora abbiamo lo sguardo fisso su quel percorso che ci permetterà di ritornare alla presenza del Padre Celeste.

Non sono la stessa persona che ero tre anni fa. Il mio più grande

desiderio è fare la volontà del Signore. Il Signore mi ha benedetto "cento volte tanto" (vedere Matteo 19:29). Ho una testimonianza viva e reale della divinità del Padre Celeste, del Suo Beneamato Figliolo e della Sua Espiazione, del potere purificatore del Santo Spirito di Dio e dell'opera meravigliosa e del prodigio di questi ultimi giorni, in cui il Vangelo è stato restaurato sulla terra mediante il profeta Joseph Smith (vedere Isaia 29:14).

Il cuore mi straripa di amore e gratitudine per questo sacro periodo che ho trascorso e per aver conosciuto e amato tantissimi fratelli e sorelle nella Missione di Montevideo, in Uruguay. Poche benedizioni sono grandi come l'aver servito tra di loro. Nient'altro mi ha dato una simile gioia e pace o mi ha portato così tanti miracoli come il mio servizio missionario. ■

L'autore vive in Paraguay.

I MORMONI CREDONO IN DIO



All'aeroporto, lontana da casa, ho avuto l'opportunità di parlare del Vangelo con un'estranea.



Brenda Hernandez Ruiz

Stavo andando dal Messico al Montana, negli USA, ed era prevista una sosta a Denver, in Colorado. Girovagavo per l'aeroporto, guardando attraverso finestre gigantesche gli aerei che atterravano e decollavano. Ero nervosa perché non avevo mai volato prima. L'aeroporto sembrava davvero grande.

Guardai il biglietto e mi resi conto che mancavano due ore prima della partenza del mio volo. Decisi di trovare un posto in cui sedermi e leggere fino a quando sarei salita sull'aereo. Mentre cercavo un posto a sedere ero intimorita. Quasi tutti i posti erano occupati. Decisi di sedermi accanto a una signora anziana che sembrava essere sola. Era l'unica a non farmi paura.

Passò circa un'ora prima che mi decidessi a rivolgerle la parola. Mi presentai, sembrava davvero gentile e disposta a

parlare con me dei successi di suo nipote. Mi chiese qualcosa su di me e le parlai della mia vita in Messico. Poi sentii un bisogno improvviso di parlarle del Vangelo. Mi chiese di che religione fossi e le dissi che ero membro della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni.

Disse che non ne aveva mai sentito parlare.

Sorrisi e dissi: "Siamo conosciuti anche come mormoni".

Cambiò immediatamente atteggiamento. L'espressione del suo volto e il modo in cui mi si rivolgeva cambiarono. Sembrava che non sapesse cosa dire. Avevo la sensazione che la nostra conversazione fosse giunta al termine, ma provai a continuare a parlare con lei. Le chiesi di che religione fosse. Disse senza esitazione: "Sono cattolica".



Poi aggiunse: “Non capisco. Sei una così cara ragazza. Sembri rispettabile. Allora perché vuoi essere mormone?”

Rimasi scioccata dal commento e non sapevo come rispondere. Offrii una preghiera in silenzio, chiedendo al Padre Celeste di aiutarmi a spiegare che cosa significasse per me essere un Santo degli Ultimi Giorni. Le dissi che mi piaceva essere membro della Chiesa e che, grazie agli insegnamenti del Vangelo, riuscivo a essere una persona migliore e a vedere le cose in prospettiva.

Mi guardò sorpresa e disse: “I mormoni non credono in Dio”.

Cercai di non ridere per quel commento; invece sorrisi e mi resi conto che quella era la mia occasione per parlarle della verità. Spiegai alcune delle nostre credenze di base. Le insegnai il piano di salvezza e

l'importanza delle famiglie. Non sembrava ancora convinta, così decisi di renderle la mia testimonianza. Lì, in un aeroporto enorme, fui benedetta con il coraggio di condividere la mia testimonianza di Joseph Smith, del profeta vivente e degli apostoli e dell'amore che sento nei confronti del Vangelo e del Libro di Mormon.

Guardai l'orologio. Era quasi l'ora di prendere il mio volo.

Quel pomeriggio rafforzò la mia testimonianza in un modo che io non avevo mai provato prima. Ero felice di aver condiviso la mia testimonianza con lei ed ero grata di aver potuto contribuire a farle cambiare idea sui membri della Chiesa. Ora posso essere più sicura quando qualcuno mi chiede di parlare della Chiesa. ■

L'autrice vive a Chihuahua, in Messico.



**Presidente
Boyd K. Packer**

Presidente del
Quorum dei
Dodici Apostoli

*I membri del
Quorum dei
Dodici Apostoli sono
testimoni speciali
di Gesù Cristo.*

Che cosa possiamo fare per **ESSERE DEGNI** dello Spirito?



Ascoltate musica edificante.



Parlate con riverenza.



Pentitevi quando commettete un errore.



Vestite con modestia.

Se farete
queste cose sarete
protetti e sarete
guidati dallo
Spirito Santo.

La mia lezione sulla fede



Emma R., 11 anni, Texas, USA

Alcuni anni fa tenni una lezione sulla fede durante la serata familiare. La mia famiglia aveva passato tantissimo tempo a parlare di fede perché il mio fratello maggiore aveva domande sul perché ne abbiamo bisogno. In un bicchierino piantai un seme che avevo preso da un melone. Dissi alla mia famiglia che la fede è come un seme. Se ce ne prendiamo cura, il seme crescerà.

Non avevamo mai avuto tanto successo nel giardinaggio, ma speravo di riuscire a far crescere quella pianta e di poter essere un buon esempio di fede. Misi il bicchiere sul davanzale e mi presi cura del seme. Aspettai e pregai che crescesse.

Stavo per arrendermi, ma dopo una settimana vidi spuntare qualche fogliolina verde. La piantina crebbe sul davanzale per un'altra settimana. Poi i miei genitori mi aiutarono a trovare un posto in cui piantarla in un'aiuola dietro casa.

Mi presi cura della mia pianta. La innaffiai e tenni lontano le erbacce. Continuava a crescere. Ero emozionatissima!

Dopo alcune settimane notai dei fiori e poi cominciarono a spuntare piccoli frutti. Osservammo sette meloni crescere sulla pianta generata dal mio unico semino. Per me quello era un miracolo ed era la risposta alle mie preghiere. Il frutto era dolce, proprio come descritto

in Alma 32:42: "E mediante la vostra diligenza, la vostra fede e pazienza con la parola nel nutrirla, affinché possa prendere radice in voi, ecco, in breve ne coglierete il frutto che è preziosissimo, che è dolce più di tutto ciò che è dolce".

Questa esperienza mi ha resa molto felice e ha insegnato a me e alla mia famiglia che la fede è un principio vero del vangelo di Gesù Cristo. ■

È IL VOSTRO TURNO

Vorremmo piantare un seme con voi: avete pensato di raccontare le vostre esperienze alla *Liahona*? Cerchiamo storie vere su come vivete il vangelo di Gesù Cristo. Per esempio, potreste scrivere della volta in cui avete ricevuto una risposta alla vostra preghiera o di quando avete invitato un amico in chiesa.

I vostri genitori possono aiutarvi a inviare la storia: on-line all'indirizzo liahona.lds.org, per e-mail all'indirizzo liahona@ldschurch.org, o per lettera all'indirizzo che si trova a pagina 3. Vi preghiamo di includere il nome del rione o del ramo di appartenenza e l'autorizzazione dei vostri genitori.



CHE COSA C'È DI BELLO AD AVERE UN CORPO?

Il nostro corpo è così importante e sacro che il Signore lo chiama tempio (vedere 1 Corinzi 3:16–17). E avere un corpo è anche divertente! Il corpo può correre, cantare, arrampicarsi, disegnare, nuotare, ballare e fare altre attività divertenti. E poi possiamo usare il nostro corpo per imparare, per aiutare le persone, per creare famiglie e per rendere il mondo un posto migliore.

PERCHÉ ABBIAMO UN CORPO?

Prima di nascere eravamo spiriti e non avevamo un corpo fisico. C'erano tante cose che non potevamo fare fino a quando non abbiamo avuto un corpo. Dio ci ha mandati sulla terra per avere un corpo. Abbiamo bisogno di uno spirito e di un corpo per diventare come il Padre Celeste (vedere DeA 88:15).



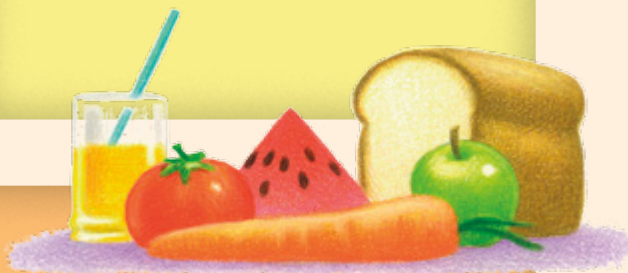
Il mio corpo è un

E SE CI SONO COSE DEL MIO CORPO CHE NON MI PIACCIONO?

A volte il nostro corpo non appare, non si muove o non funziona nel modo in cui vorremmo. Ma a prescindere da com'è il nostro corpo adesso, possiamo scegliere di esserne grati e di usarlo per fare cose buone qui sulla terra. Un giorno ognuno di noi risorgerà e avrà un corpo perfetto (vedere Alma 40:23). Dio ci ama a prescindere da come appare il nostro corpo e anche noi possiamo amarci.

PERCHÉ NON TUTTI SI ASSOMIGLIANO?

Il corpo può essere di molte forme, colori e dimensioni; questo fa parte del piano del Padre Celeste. Anche se ogni corpo è diverso, tutti noi siamo creati a immagine di Dio (vedere Genesi 1:26). Questo significa che il nostro corpo è basato sul Suo corpo perfetto. Ogni singolo corpo è meraviglioso perché ciascuno è un dono del nostro amorevole Padre Celeste.



COME DOVREI TRATTARE IL MIO CORPO?

Dobbiamo trattare il nostro corpo come tratteremmo un tesoro inestimabile: con amore e rispetto. Tramite i profeti e la Parola di Saggia il Padre Celeste ci ha detto ciò che non è buono e ciò che è buono per il nostro corpo. Ci sono tante cose che possiamo fare per prenderci cura del nostro corpo:

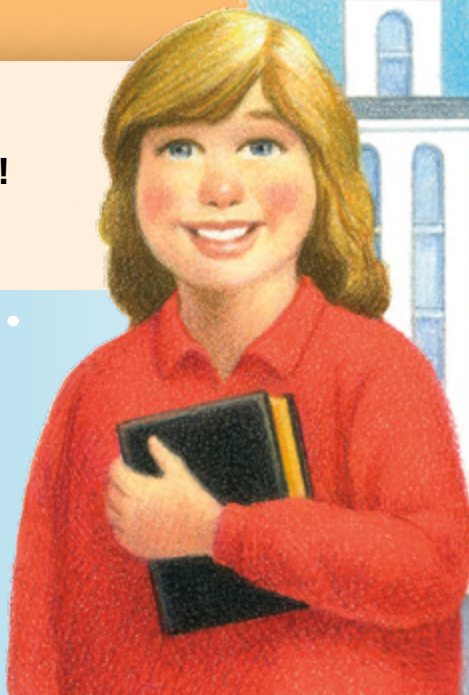
- Mangiare cibi sani e fare esercizio fisico.
- Vestirci con modestia e mantenere pulito il nostro corpo.
- Rispettare il corpo degli altri.
- Non segnare il nostro corpo con tatuaggi o piercing.
- Non fare uso di droga, alcol, tabacco, caffè o tè.
- Fare giochi sicuri e divertenti e stare lontani da attività pericolose.

Quando ci prendiamo cura del nostro corpo siamo più capaci di sentire lo Spirito Santo.

**Se ci prenderemo cura del nostro corpo come Dio ha comandato, saremo benedetti!
(Vedere Mosia 2:41; DeA 89:18–21).**

TEMPIO

Marissa Widdison
Riviste della Chiesa



Diventiamo membri della Chiesa tramite il battesimo e la confermazione

Jennifer Maddy

Mariela tornò a casa da scuola con la faccia imbronciata. “Qualcosa non va?” chiese la mamma mentre piantava dei fiori in giardino.

“Sonia aveva promesso di giocare con me e poi non l’ha fatto”, disse Mariela. Si sedette di peso per terra accanto alla mamma.

“Mi dispiace tanto”, disse la mamma. “Mantenere le promesse è importante. La prossima settimana, quando sarai battezzata e confermata,

farai alcune promesse molto importanti che si chiamano alleanze”.

“Davvero?” chiese Mariela. Era davvero emozionata di essere battezzata.

La mamma posò alcuni fiori gialli per terra. “Prometti di obbedire ai comandamenti. Prometti anche di prendere su di te il nome di Gesù Cristo. Che cosa promette il Padre Celeste se tu fai queste cose?”

Mariela pensò a quello che aveva imparato nella Primaria. “Che lo Spirito Santo sarà con me”.

“Giusto”, rispose la mamma. “Diventerai anche membro della Chiesa di Gesù. Come puoi rispettare la promessa di obbedire ai comandamenti?”

“Posso essere gentile e posso dire la verità”, disse Mariela. “Che cosa significa prendere su di me il nome di Cristo?”

“Significa che provi a essere come Lui e a fare quello che vorrebbe che tu facessi”, disse

la mamma. “Che cosa puoi fare per essere come Gesù?”

Mariela rigirò un fiore viola tra le dita. “Posso sedermi con la nuova compagna di scuola. E posso provare a essere gentile con Sonia”, disse.

“Sono ottime idee”, disse la mamma. “E poi, quando prendi il sacramento, puoi ricordare le tue promesse”.

Mariela sorrise. “Conosco un’altra promessa — innaffiare i fiori così possiamo avere un bellissimo giardino!” ■

Lautrice vive nello Utah, USA.

Inno e Scrittura

- “Il battesimo”, *Innario dei bambini*, 54 (prima e terza strofa)
- Giovanni 3:5

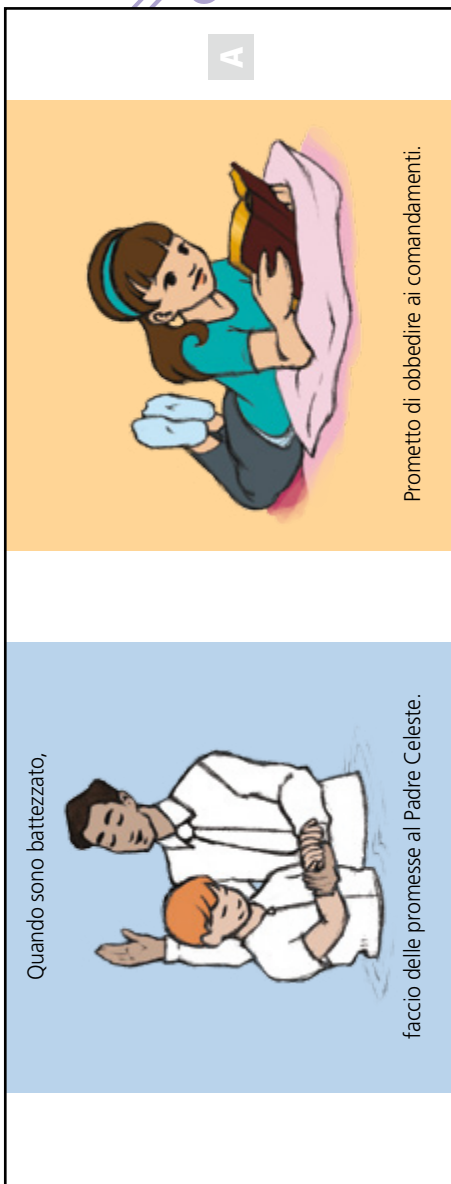
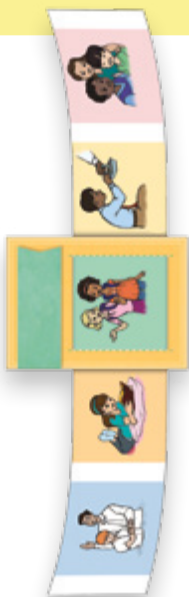
Idee per parlarne in famiglia

Mariela ha pensato a modi in cui può rispettare le sue alleanze battesimali seguendo Gesù Cristo. La vostra famiglia può pensare a modi in cui essere più simili a Cristo a casa, a scuola e in altri posti. Come famiglia fissate la meta di pensare all’alleanza battesimale quando prendete il sacramento.



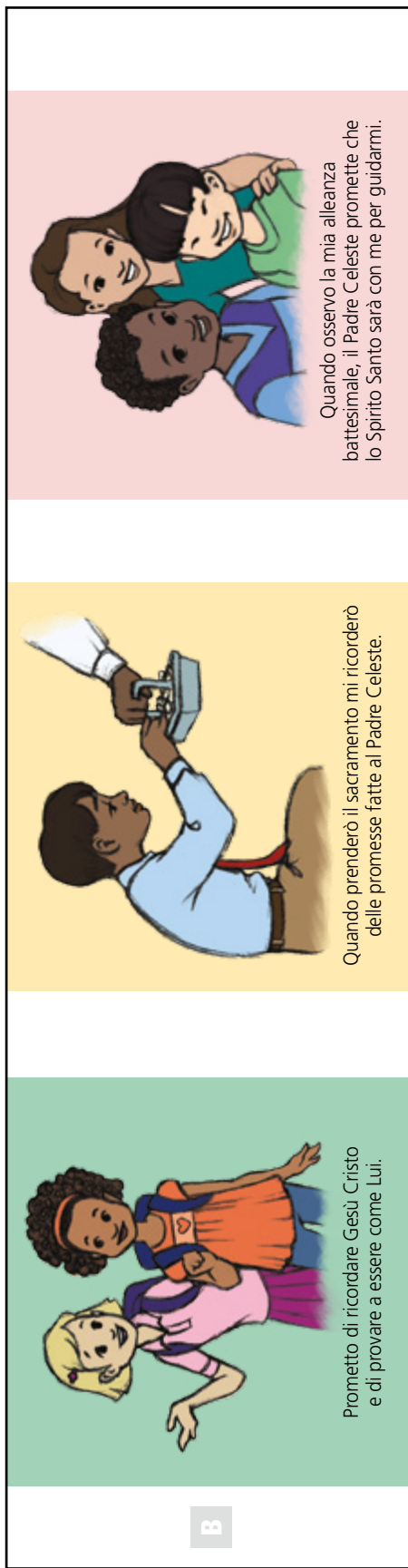
Posso osservare la mia alleanza battesimale

Per fare un film sulla tua alleanza battesimale, ritaglia la cornice e le strisce illustrate. Attacca le due strisce con la colla o il nastro adesivo per formarne una lunga (sovrapponi A e B). Usa la colla o il nastro adesivo per attaccare la cornice e la striscia illustrata su un cartoncino. Ritaglia le linee tratteggiate sulla cornice per aprire due fessure. Fai scorrere la striscia illustrata attraverso le fessure in modo che le figure si trovino sulla parte frontale della cornice.



A

Prometto di obbedire ai comandamenti.



B

Prometto di ricordare Gesù Cristo e di provare a essere come Lui.

Quando osservo la mia alleanza battesimale, il Padre Celeste promette che lo Spirito Santo sarà con me per guidarmi.



LA NOSTRA PAGINA



Lesslie Q., 6 anni, Ecuador



Lady Q., 9 anni, Ecuador



Satya S., 11 anni, Indonesia



"Il Libro di Mormon", William M., 10 anni, Brasile



Un anno, durante la sacramentale dei bambini, ho suonato al pianoforte l'inno "Un tempo vissi in ciel". L'anno dopo ho diretto l'inno "Amo il sacro tempio" nella lingua dei segni. L'anno dopo la mia meta era imparare "Se ascolto con il cuor". So che il Signore mi ha dato dei talenti e io devo svilupparli e usarli per benedire gli altri — allora i miei talenti aumenteranno. So che sono una figlia di Dio e che Gesù Cristo ha dato la Sua vita per me.

Luna Marisol I., 8 anni, Argentina

Potete inviare i vostri disegni, le vostre foto o le vostre esperienze on-line a liahona.lds.org; tramite e-mail a liahona@ldschurch.org indicando nell'oggetto "Our Page"; oppure tramite la posta tradizionale all'indirizzo indicato a pagina 3.

Le lettere dovranno includere il nome per esteso, il sesso e l'età del bambino (di età compresa tra 3 e 11 anni), il nome del genitore, il rione o ramo, il palo o distretto, nonché il permesso scritto del genitore (si accetta anche per e-mail) a usare la foto e il materiale del bambino. Vi preghiamo di non inviare disegni del Salvatore. Il testo potrebbe essere modificato per adattarne la lunghezza o per renderlo più chiaro.



Anziano
Eduardo Gavarret
Membro dei Settanta

Pronti a servire

“Impara nella tua giovinezza a obbedire ai comandamenti di Dio” (Alma 37:35).

Sono cresciuto nella città di Minas, in Uruguay. Quando avevo sei anni mia madre e la mia sorella più grande sono state battezzate nella Chiesa. Mio padre non si è mai unito alla Chiesa, ma era sempre felice per il fatto che noi ci andassimo. Rispettava persino la Parola di Saggezza e pagava la decima.

Il nostro ramo era piccolissimo e l'edificio non apparteneva alla Chiesa. Ci riunivamo in una casa presa in affitto. La casa aveva una piccola piscina all'esterno, che noi usavamo per i battesimi.

Mentre il mio ottavo compleanno si avvicinava ero molto emozionato perché sarei stato battezzato, ma il giorno del mio battesimo pioveva e faceva molto freddo. La mia mamma disse che forse non avrei dovuto essere battezzato quel giorno perché faceva freddo, ma era il mio compleanno e io volevo essere battezzato quel giorno.

Ricordo di aver indossato i miei abiti bianchi e di essere entrato nella piscina per essere battezzato. Sapevo che l'acqua sarebbe stata fredda, ma io non sentivo freddo. Sapevo che stavo facendo la cosa giusta e

provavo un sentimento di calore.

Poco tempo dopo fu costruita una cappella per il nostro ramo. All'epoca i membri della Chiesa potevano aiutare a costruire le case di riunione. Io dovevo raccogliere i chiodi e le viti che cadevano sul pavimento,

così potevamo riusarli. Era un compito semplice, ma per me era molto importante. Mi ha insegnato a servire e mi ha aiutato a prepararmi per servire nella Chiesa in futuro. Ricordate che anche se siete giovani, le cose che fate adesso contano. ■





Sono Pedro dal Brasile

Tratto da un'intervista di Amie Jane Leavitt

Pedro vive nella nazione più grande del Sud America: il Brasile. Vive a Curitiba, la capitale dello stato brasiliano di Paraná. A Pedro piace passare il tempo con la sua mamma e il suo papà e con il fratello maggiore e la sorella più piccola. A loro piace visitare il tempio e andare in spiaggia insieme. Pedro non vede l'ora di essere un missionario un giorno! ■

* "Ciao, amici!" in portoghese.

Ogni mattina leggo le Scritture e prego con la mia famiglia prima di andare a scuola. Le mie materie preferite sono arte e storia degli indiani brasiliani. Non molti dei miei amici di scuola sono membri della Chiesa. Io parlo con loro delle cose in cui credo e li invito a venire in chiesa con me.

*Olá, amigos!**





Mi piace disegnare. Passo tante ore alla settimana sulle mie opere. Mi piace anche visitare la biblioteca e guardare i libri di arte.



Mi piace giocare a calcio. Un altro sport che mi piace è l'hapkido, un tipo di arte marziale che viene dalla Corea.



La storia delle Scritture che preferisco è quella di Nefi che ritorna a Gerusalemme per prendere le tavole di bronzo. Mi piace stabilire e raggiungere mete. Voglio ottenere il mio riconoscimento Fede in Dio prima di compiere dodici anni.



AMO IL SACRO TEMPIO

Alla mia famiglia piace visitare il Tempio di Curitiba e passeggiare per i giardini insieme. Quando il tempio è stato costruito avevo solo quattro anni, ma ricordo di aver fatto la visita per l'apertura al pubblico. Per me è un ricordo speciale.

PRONTI A PARTIRE!

La valigia di Pedro è piena di alcune cose che a lui piacciono di più. Quali di queste cose metteresti nella tua valigia?



Ti sei accorto che manca il timbro di gennaio sul passaporto? Puoi ritaglarlo e aggiungerlo adesso!



Quando sarò grande vorrei essere un missionario. Voglio servire a Manaus perché lì c'è la Foresta Amazzonica. Poi voglio lavorare come progettista artistico.



Sarah camminava e camminava

Heidi Poelman

Racconto basato su una storia vera



Sarah saltellava di qua e di là. Era pronta per la passeggiata attorno al lago Silver con la sua famiglia. Suo fratello, Josh, corse avanti.

Presto il sole cominciò a essere caldo sulle braccia di Sarah. Le gambe cominciarono a essere stanche.

“Non preoccuparti”, disse la mamma. “Siamo quasi arrivati alla macchina”.



Poi Sarah vide una grossa corda arancione che bloccava il sentiero. “Il ponte è rotto”, disse il papà. “Dobbiamo tornare a piedi seguendo il lago”.

“Ma io sono così stanca!” disse Sarah. Josh si sedette per terra imbronciato.



“Ricordate la storia dei pionieri?” chiese la mamma.

Sarah fece sì con la testa. I pionieri le piacevano.

“Dovettero percorrere una strada molto lunga”, disse la mamma.

“A volte faceva davvero caldo e a volte faceva tanto freddo. Ma loro continuarono a camminare. Quando arrivarono nel loro nuovo paese costruirono case e templi”.

Sarah era felice che i pionieri avessero continuato a camminare. Lo avrebbe fatto anche lei. Porse la mano a Josh e disse: “Andiamo”. “Ci aspetta una lunga camminata”. ■

L'autrice vive nello Utah, USA.





In che modo la tua vita è diversa
da quella di uno dei primi pionieri?
In che modo è la stessa?

TENETE GLI OCCHI SULLA COSTA

Richard M. Romney

Riviste della Chiesa

Una gita in canoa verso un'isola vicina al parco nazionale sembrava l'opportunità perfetta per avvicinarmi a mio figlio. I dirigenti del Sacerdozio di Aaronne e i giovani uomini del nostro rione programmavano la gita da mesi e io potevo accompagnarli.

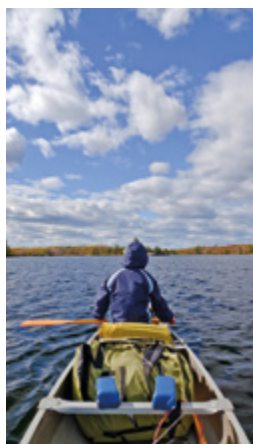
Mio figlio McKay era in ottima forma, alle scuole superiori praticava tre sport. Probabilmente è uno dei motivi per cui i dirigenti ci misero nella stessa canoa — sapevano che era in grado di pagaiare sodo se ce ne fosse stato il bisogno. Io avevo un po' di esperienza nella conduzione di una canoa, quindi sembravamo una bella squadra.

Ero anche ansioso di avere del tempo per parlare mentre eravamo sul lago. McKay stava attraversando un periodo difficile dopo la morte della madre e io non ero sempre stato capace di rispondere nel modo migliore alle sue necessità e ai suoi interessi.

Ci eravamo allenati, indossavamo i salvagente, sapevamo nuotare e avevamo dirigenti esperti che ci guidavano.

Quello che speravamo non si verificasse era il vento. Avevamo pagaiato per diversi chilometri, poi avevamo tagliato al centro del lago e ci stavamo avvicinando alla costa quando, improvvisamente, sorse un insolito forte vento contrario.

Le altre canoe riuscirono a raggiungere la costa, ma io e McKay eravamo nell'ultima imbarcazione. Le onde si ingrossarono e noi



Mio figlio mi ha insegnato una possente lezione sul dove guardare e sul come perseverare.

stavamo andando fuori rotta mentre continuavamo a pagaiare nel tentativo di compiere un qualsiasi progresso. Ero quasi esausto e piuttosto allarmato. Mi tuffai e spinsi con tutta la mia forza, cercando di riprendere la rotta, ma sembrava che rimanessimo esattamente nella stessa posizione.

Correvamo il rischio di capovolgerci quando finalmente ammissi a voce alta che non ero sicuro di avere la forza di continuare. Allora mio figlio disse: “Stai guardando le onde, papà. Non andrai da nessuna parte se continuerai a farlo. Devi mantenere lo sguardo fisso sulla costa. Vedi quell'albero sulla collina? È quella la nostra meta. Concentrati su quello e ce la faremo”.

Aveva ragione. Quando mi concentrai sull'albero riuscii a mantenere la rotta. Le braccia riacquistarono la forza. McKay scandiva il tempo dei movimenti da fare: “Vo- ga. Vo- ga”. Così facendo riuscimmo ad avanzare stabilmente.

Raggiungemmo la costa, gli altri corsero ad aiutarci e noi ci sedemmo e riprendemmo fiato. Nella tenda quella notte parlammo, padre e figlio, della nostra esperienza.

Insieme, ricordammo ciò che il presidente Thomas S. Monson ha insegnato sul faro del Signore: “Risplende nelle tempeste della vita. Quasi ci chiama dicendo: ‘La salvezza è da questa parte. Casa è di qua’”¹.

Quel pomeriggio un albero sulla costa era stato il nostro faro. Quando ero prossimo alla disperazione mio figlio mi consigliò saggiamente di non guardare le onde, ma di tenere lo sguardo sulla costa. E avevamo unito le forze, in più di un modo. ■

NOTA

1. Thomas S. Monson, “Credete, obbedite e tenete duro”, *Liahona*, maggio 2012, 127.



ILLUSTRAZIONE DI ROBERT T. BARRETT

PRESIDENTE THOMAS S. MONSON

Da giovane **Thomas S. Monson** allevava conigli e **piccioni**. Famoso per la sua gentilezza, egli regalò i suoi **cuccioli di coniglio** a una famiglia che aveva bisogno di cibo per il Ringraziamento e il suo **trenino** a un ragazzo che non aveva regali di Natale. Quando crebbe lavorò nell'editoria per il **Deseret News**. Quale apostolo, organizzò il primo palo della Germania Est e fece ottenere alla Chiesa il permesso di costruirvi il **Tempio di Freiberg**. Il presidente Monson ha invitato tutti i membri della Chiesa ad andare in soccorso di coloro che hanno bisogno di aiuto.

Altri argomenti trattati

PER I GIOVANI ADULTI



DIVENTARE perfetti in Cristo

pag.
42

Comprendere l'amore espiatorio donato gratuitamente dal Salvatore può liberarci dalle aspettative autoimposte, non corrette e non realistiche di ciò che è la perfezione.

PER I GIOVANI



pag.
48

LE ALLEANZE DIVINE CREANO CRISTIANI FORTI

In che modo ci rafforzano le alleanze che stringiamo con Dio? Ecco tre modi.

PER I BAMBINI

La mia lezione sulla fede

Emma coltiva meloni per insegnare la fede alla famiglia.



pag.
73

